



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Liturg. 1335, 1/2

DELL' ANNO SANTO
TRATTATO
DI FRANCESCANTONIO
ZACCARIA

OPERA DIVISA IN QUATTRO LIBRI
STORICO l'uno, l'altro CEREMONIALE, il terzo
MORALE, l'ultimo POLEMICO

PARTE I.

Che contiene i primi due Libri Storico,
e Ceremoniale

DEDICATO ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO VI.



IN ROMA MDCCLXXV.

PER GIOVANNI BARTOLOMICCHI

Con licenza de' Superiori.

*Vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae :
ipse est enim Jubilaeus .*

LEVIT. XXV. 10.

Bayerische
Staatsbibliothek

Bayerische
Staatsbibliothek
München

(III)
BEATISSIMO PADRE.



NON poteva la sì sospirata esalta-
zione della **SANTITA' VOSTRA**
all' augusto **SOLIO** di **PIETRO** ave-
re più fausti augurj di quelli , che dal presente
Anno Santo riceve . E veramente quali presagj pos-
sono farsi se non lietissimi ad un Pontefice , il quale

(IV)

ful cominciamento stesso del sacro suo Governo trovansi nella felice necessità di fare a tutte le Genti sentire la forza benefica della sua spirituale Potenza ; di vedere a' suoi Piedi dalle più remote Parti del Cristianesimo turbe innumerabili di Fedeli avidi di conoscer d' appresso il supremo Padre , e Pastore del Mondo Cristiano ; di spandere sopra questi amanti , ed amati Figliuoli i Tesori tutti dell' Ecclesiastiche benedizioni , e di più strettamente unirsi così a quella Chiesa , alla quale *propter potentioverem principalitatem , per lo più poderoso suo Principato* , come diceva l' antichissimo Padre Sant' Ireneo , debbe come a centro far capo la Chiesa tutta per trarne il santo deposito delle Apostoliche Tradizioni , e della Fede *vivificante* ? Ma non credo già io di errare , se dirò , che forse sì rara non farebbesi potuta da VOSTRA SANTITÀ' meglio , e più sicuramente incontrare , che nel favorevole congiungimento voluto dal Cielo della VOSTRA applauditissima Assunzione al Romano Pontificato coll' Anno Santo già incominciato . Perocchè in qual altro tempo mai più che in questo sogliono i Successori di PIETRO a vantaggio del Cristianesimo usare l' altissima Podestà delle Chiavi , che a quel grandissimo Principe degli Apostoli fu appunto data da Cristo , come osservava il Venerabile Beda , *ut omnes per orbem credentes intel- ligant* ,

(V)

figant, quia quicumque ab unitate Fidei, vel societate illius quolibet modo semetipsos segregant, tales nec vinculis peccatorum absolvi, nec januam possint Regni Cœlestis ingredi? In qual altro vede *Roma* inondate le sue vie da interi popoli Forastieri, che manda ogni Provincia, ogni Reame, ogni Nazione meno per ammirare o i preziosi avanzi dell' antica, o le superbe moli della novella *Romana* grandezza, che per venerarvi l' onorata Tomba di un povero Pescatore eletto da Cristo a fondare e stabilire una nuova Ecclesiastica Monarchia nella Sede medesima di quell' Impero, che più erasi armato a recarla in distruzione ancor nascente? In qual' altro più mirabilmente risplende quella vicendevole gara di omaggi divoti del Popol Fedele verso l' Apostolico Trono, e di grazie e favori dell' Apostolico Trono verso il Popol Fedele, per la quale assai più, che non negli antichi tempi per mezzo delle lettere chiamate *Pacifiche*, si riuniscono gli animi nella unità della Fede, e della Carità, e a tutti (per usare le formole de' Padri con *Ambrogio* raunati in un Concilio di *Aquileja*) *veneranda Communions jura* si diramano, e largamente si stendono?

Queste considerazioni, **BEATISSIMO PADRE**, siccome a me sembrano un non fallace augurio, di doyere, (il che tutti i buoni ardentemente desi-

de-

(VI)

derano) ad insolita gloria salire nel cospetto della Chiesa il VOSTRO Pontificato , così mi danno un forte coraggio di umiliare al VOSTRO TRONO un libro , che ora esce de' miei torchi sugli Anni Santi . Vedrete in esso la Storia di questi Anni sì memorabili criticamente difaminata , e a certi capi ridotta la varia disciplina , che nel celebrargli hanno di mano in mano usata i VOSTRI illustri Predecessori ; vedrete i dubbj , che tra' Fedeli per tale occasione sogliono nascere , prevenuti , e sciolti su' lumi sicuri , che ne ha dati BENEDETTO XIV. uno de' VOSTRI Antecessori anche per questo di sempre immortale felice memoria , e perchè con occhio discernitore scorgendo in Voi que' rari talenti , che uniti ad una singolare virtù Vi hanno in fine portato ad essergli Successore , a parte vi volle de' suoi sì utili Ecclesiastici studj ; vedrete l' autorità della VOSTRA Sede nell' istituire , e nel continuare questi accettevoli Anni di universal remissione , e la pietà de' Fedeli nell' approfittarsene invicibilmente difesa , e vendicata ; ma insieme vedrete in chiaro lume esposte le cose tutte , che io accennava dianzi , capaci di confortare vieppiù sugli esempj del fortissimo difensore dell' Ecclesiastica Libertà S. Pio v. del quale vi è piaciuto di prendere il nome , capaci , dico , di confortare vieppiù il per altro generosissimo animo VOSTRO nell' eccelso , ma difficile reggi-

(VII)

gimento , che lo Spirito Santo Vi ha confidato di tutta la Chiesa . Per la qual cosa lusingomi di non dovervi di soverchio profontuoso apparire , se tra le comuni acclamazioni del Popolo Cristiano oso di presentarmi a' VOSTRI Piedi con un libro , alle circostanze di questi per noi fortunatissimi giorni sì confacevole . Che seppure temerità sembrar potesse la mia , che con sì tenue offerta ardisca di comparirvi innanzi , farà della conosciuta CLEMENZA VOSTRA il perdonarla ad un animo sol desideroso di contraddistinguere come meglio a lui sia possibile , il suo profondissimo ossequio verso la SANTITA' VOSTRA , alla quale bacio umilissimamente i Santissimi Piedi , implorandone l' Apostolica benedizione .

DELLA SANTITA' VOSTRA

Umo , Devmo , Obblimo Suddito
Giovanni Bartolomicchi .

(VIII)

IMPRIMATUR,

**Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici
Magistro .**

F. A. Marcucci Episc. Montisalti Vicefg.

A P P R O V A Z I O N E .

Molto utile a chiunque lo leggerà riuscir deve questo dotto Trattato del Ch. Sig. Ab. Francesco Antonio Zaccaria diviso in quattro Libri sull' Anno Santo ; e siccome nel leggerlo con mio piacere , di commissione del Reverendissimo P. Ricchini Maestro del Sacro Palazzo Apostolico , l' ho trovato conforme ai dogmi Cattolici , ed alle regole del buon costume ; così giudico che possa darsi alle stampe . In fede &c. dalla Biblioteca della Sapienza questo dì 13. febbrajo 1775.

Prospero Petroni Custode della med. Biblioteca .

IMPRIMATUR.

**Fr. Thomas Augustinus Ricchinius , Ordinis Prædicato-
rum , Sacri Palatii Apostolici Magister .**

TRAT-

PREFAZIONE

I. **I**L numero *cento* della profana antichità fu tenuto per sacro. Quindi volle PLATONE, che le anime si dovessero per cento anni purgare. GIOVE presso OME-RO ci si rappresenta con cento fimbrie all'intorno della sua veste; i GIGANTI nemici di lui finsero da' Poeti di cento mani, e di quà pure il sì solenne sacrificio dell'*Ecattombe*, donde che poi prendesse il nome, o da cento vittime; o come ad altri è piaciuto, da cento Città del *Pelopponese*. Ma niuna cosa meglio dimostra la religione, con cui questo numero fu risguardato; quanto i giuochi, co' quali i *Romani* celebravano ogni cent'anni la fondazione della loro Città. Fu bensì nel decorso alcun poco variato nel fissar l'anno di questa solennità. Perciocchè essendo l'anno di *Roma* DCCV., nel quale, farebbono dovuti fare que' giuochi, trapassato senza rinovarli, AUGUSTO consigliato

Parte I.

a

da

*Numero
CENTO sacro
tenuto dagli
Antichi, come
oltre più altre
cose*

*ci mostrano i
giuochi secolari
de' Romani*

da' *Quindcemviri* gli trasportò all' Anno DCCXXVII. Ma ciò fu, perchè quel Magistrato si avvisò di prolungare il Secolo a cento dieci anni; onde il Secolo fu da ORAZIO nella celebre Ode fatta per tale occasione difinito

*Certus undenos decies per annos
Orbis:*

e se i seguenti Imperadori altre novità introdussero nel festeggiare l'anno natalizio di *Roma* (1), tuttavia più o meno ebbero in mira la distanza di un secolo trà l'una, e l'altra solennità.

L'esempio de' quali fu imitato non solo da molte Accademie,

II. Dopo l' Imperadore ONORIO, il quale l'anno di *Roma* MCLVII., di Cristo CCCCIV. permise, che con qualche celebrità si solennizzasse la fondazione di quella
Cit-

(1) Di queste varietà veggansi il *PANVINIO* nel libro de *saecularibus ludis* stampato a Venezia l'anno MDLVIII., e più volte ristampato, e l' *P. Pietro TAFFINO* nell' erudito trattato de *Anno saeculari, & ludis saecularibus Romanorum* uscito a Turnè in Fian-dra l'anno 1641., i quali Autori van tuttavia confrontati colla bella dissertazion di *Goffr. Guglielmo LEIBNITZ* de *Nummis GRATIANI AUG. cum GLORIA NOVI SAECULI.*

Città (2), andarono tai giuoshi centenarj in difuso. Nondimeno sull'esempio dell'antica Capitale del Mondo l'Academia di *Leida* nel MDCCXXV. celebrò l'anno cinquantesimo della sua fondazione, e più altre università Protestanti il Centesimo anno del loro stabilimento, come quella di *Vittemberga* l'anno MDCCII., quella di *Lipsia* l'anno MDCCIX. e per tacer d'altre (3) quella di *Jena* in *Sassonia* l'anno MDCCLVIII. Anzi gli Stampatori *Alemanni* ancora vollero parte nella rinnovazione di quell'uso *Romano*. Perocchè già due volte negli anni MDCXL., e nel MDCCXL. con molta solennità celebrarono l'invenzion della Stampa (4). Ma (ciò che

ma ancora da
gli Stampato-
ri

2 2

più

(2) Giannalfonso TURRETINO nelle sue *Questioni Accademiche de ludis saecularibus* nel 1701. pubblicate a *Ginevra* nega, che tali giuochi si permettessero da ONORIO; ma noi sappiamo, che CLAUDIANO nel suo poemetto de sexto Consulatu Honorii gliene dà lode per averli permessi, e per l'opposito PRUDENZIO grandissimo biasimo.

(3) Potranno queste vedersi indicate nella *Bibliografia antiquaria* di FABRICIO a carte 443. della più copiosa ristampa del 1760.

(4) FABRICIO, ivi pag. 446. Altre invenzio-

e da' Prote-
stanti

più importa, e meglio dimostra il torto de' Protestanti, nemici del nostro Giubileo) egli medesimo non si sono riguardati dal celebrare ogni cent'anni le memorie di certi fatti più favorevoli alla funesta lor ribellione contro la Chiesa Romana. Così i *Luterani* nel MDCXVII., e nel MDCCXVII. festeggiarono i principj infelici alla separazione dati dall' Apostata LU' TERO; nel MDCXXX. e nel MDCCXXX. la *Confessione* di *Augusta* presentata a CARLO V., nel MDCLV., e nel MDCCCLV. la *pace Religiosa* di *Passavia*; nel MDCLXXVI. la *formola* di *concordia*; e finalmente nel MDCCXLVIII. la *pace* di *Munster*, e di

Osna-

venzioni sonosi ancora degli Uomini dotti festeggiate al ritornarne dopo un secolo la fortunata memoria. Un solo esempio ne accenno, perchè glorioso all'Italia. Nel 1763. ricorreva l'anno centesimo, dacchè il famoso TORRICELLI aveva ritrovato il primo barometro, e scopertaci la sospensione dell'argento vivo nelle cannelle di vetro. Però il Signor Giorgio Mattia BOSE Professore di Vittemberga intimò pe' due di Maggio di quell'anno con un Programma Sæcularia Torricelliana, e li celebrò con Orazion latina panegirica, che insieme col mentovato Programma leggesi nel tomo xxxi. degli Opuscoli Scientifici, e Filologici c. 1. segg.

Osnabruga. Similmente i *Calvinisti* han fatto riguardo alla lor setta (5), e così nel 1735. a *Ginevra* il dì 21. d'Agosto gran festa si vide in ringraziamento a Dio Signore della *pretesa Riforma* dugent'anni innanzi stabilita in quella Città (6).

III. *Giubilei* anche da' Protestanti si chiamano questi anni, ne' quali festevole do-
a 3 po

*Giubileo pres-
so gli Ebrei*

(5) *De' Giubilei delle Chiese riformate tratta il Calvinista Carlo DRELINCOURT nel libro intitolato ; Du Jubilé des Eglises Reformées avec l'examen du Jubilé de l'Eglise Romaine .*

(6) *In questa occasione furono detti , e stampati due sermoni , uno da Giannalfonso TURRETINO , l'altro da Antonio MAURIZIO. Lo zelantissimo Vescovo di Marsiglia Enrico-Francesco Saverio di BELSUNCE de Castelmoron indirizzò nel 1734. a' nuovi convertiti , che dimoravano nella sua Diocesi, una dotta , e forte Istruzion Pastorale per prevenirli contro questi due sermoni . Ella è in tre parti divisa ; nella prima delle quali si propongono , e si abbattono le false massime , e i falsi principj de' due Sermonanti ; nella seconda si scoprono le loro calunniose imposture ; nella terza si rinfacciano loro parecchie confessioni , che la sola forza della verità ha tratte loro malgrado dalla lor bocca .*

*di molti secoli
anteriore a' giuochi secolari
di Roma*

po un secolo ritorna la ricordanza di que' loro avvenimenti . E si non è , che non sappiano , essere il nome di *Giubileo* di tutt'altra origine , che le centenarie solennità degli antichi *Romani* , e fissato sino dal primo suo stabilimento a significare un corso di assai meno anni . Dio medesimo avea agli *Ebrei* prescritta la celebrazione del *Giubileo* più secoli avanti non solo , che a *Roma* si pensasse d'istituire i giuochi secolari , ma che *Roma* fosse fondata . Perciòchè ebbero questi incominciamento essendo Consoli *P. Valerio Poplicola* , e *T. Lucrezio* , cioè l'anno di *Roma* CCXLV. , la cui fondazione cadde l' Anno del Mondo 3250. ; laddove secondo l'*USSE- RIO* la divina Istituzione del *Giubileo* fu fatta l'anno del Mondo 2559. , e 'l primo *Giubileo* fu dagli *Ebrei* celebrato l'anno del Mondo 2609. Gran controversia è tra' Grammatici (7) , donde questo Ebraico nome di *Giubileo*

(7) *Massimamente* Protestanti , i quali hanno creduto di fare alla letteraria Repubblica un solenne vantaggio impiegando intere dissertazioni su questo punto di non somma importanza , come *Giovanni WANDALINO* in una disputa de vocis Ebraicæ *Jobel* , quæ anno *Israëliitarum* *Jobeleo* nomen dedit , genuina etymologia & nativa significatione .
Han.

Giubileo ci venga, e qual cosa propriamente significhi. Da *Jobel* i più lo traggono, e i Rabbini aggiungono così essersi chiamato il Giubileo, che dicono essere stato già intonato al suono di una tromba lavorata o di corno di Ariete, o a foggia di un tal corno; o perchè *Jobel* significhi *tromba*, *corno*, siccome vogliono alcuni; o perchè il suono della tromba, o delle corna, come altri pretendono, sia segno di Giubileo: e quindi vogliono, che non *Giubileo* vada questo nome in *latina* lingua renduto, ma *Giobeleo*. Di questo avviso fu anche il NAVARRO, ma non tutti i Rabbinizanti saprebbero imitare la moderazione di questo valentissimo Giureconsulto, il quale dopo aver promossa la sua maniera di scrivere *Jobelæus*, soggiugne (8) di volere, che ciò sia *sine tamen ulla offensione illius, qui aliter pronunciantum, scribendumve duxerit*. Il BELLARMINO (9) ne tira l'etimologia non da *Jobel*, ma da *Jabal*, che significa *germogliare*, onde il nome *Jebul*, con cui gli *Ebrei* sogliono denotare le biade, ed ogni maniera di frutta; vuol tuttavia,

dando detto, e che propriamente significhi

Hauniz 1702. , e Giannadamo QUASIO in *altra* disputa de vera vocis *Jobel* etymologia & significatione. Lipsiz 1731.

(8) De Jubil. notabil. num. 9.

(9) De Indulgent. lib. 1. cap. 1.

obblighi, e
vantaggi, che
secò portava

che ritengasi la comun voce *Jubilæus*, della quale S. GIROLAMO si è sempre valuto; *non enim, dic'egli, in convertendis Vocibus tam superstitiosi esse debemus; ut propterea S. Hieronymum virum doctissimum, & prudentissimum, & ab ipsa Ecclesia adprobatum deserere debeamus* (10). Al CALMET finalmente (per non trattenerci oltre il dovere in cosiffatte frivolezze di etimologie) è piaciuto di derivare la voce *Giubileo* da *Jobil*, che vale *ricondere, richiamare*. Che che ne sia, certo è, che per ordinazione di Dio dopo ogni quarantanov'anni dovea presso gli Ebrei essere fermo, e sacro l'anno *Giubileo* (11). Anno era questo per loro di remissione. Perciocche tutte cessar doveano le fatiche dell'agricoltura, nè lecito era o di arare, o di seminare, o di mietere, potendosi

(10) *Bell'insegnamento per un Giovanni CLERC, e per certi pedantuzzi Ebraizzanti, i quali, se Dio gli janti a leggere speditamente due parole Ebraiche, lietamente immaginan subito di potersi a scuola chiamare il Dottor veramente grandissimo, che fu S. GIROLAMO.*

(11) *Sanctificabis annum quinquagesimum, & vocabis remissionem cunctis habitatoribus terræ; Ipse est enim annus Jubilæus. Levit. XXV. 8.*

dosì agiatamente mantener tutti colle raccolte frutta, che nel precedente anno dava larghissime la terra da Dio Signore a tale uopo benedetta, e fecondata; doveano inoltre a' primi padroni restituirsi campagne, case, ed ogni altro bene stabile, che ad altri passato fosse per contratto di vendita; e ancora i servi, purchè fossero della nazione, e non forastieri, colle lor mogli, e co' loro figliuoli nella primiera libertà venivan rimessi.

IV. Anche la Chiesa di Gesù Cristo ha i suoi Giubilei, e questi si possono in due classi dividere, cioè in Giubilei *ordinarij*, e *straordinarij*. *Straordinarij* quelli sono, che i Romani Pontefici sogliono al Mondo Cristiano concedere dopo la loro Coronazione, dopo l'Anno Santo, e anche per sopravvenute necessità della Chiesa, e dello Stato. Gli *Ordinarij* si riducono a tre, a quello di *Compostella*, a quello di *Lione*, e principalmente al Romano. Quando la festa di S. JACOPO Maggiore cade in Domenica, a *Compostella*, ove per antica tradizione riposano le ossa del grande Apostolo, e Protettor delle Spagne, v'è Giubileo tutto quell'anno; e questo è il Giubileo di *Compostella*. Simile è l'altro di *Lione* a pochi noto. Protettore di quella Chiesa primaziale è S. GIOVAMBATTISTA. In quell'anno dunque, in cui la festa del S. Precursore concorre colla Festa del *Corpus Domini*, fino dall'anno MCCCCL. per Apostolica

Giubilei Cristiani

stolica concessione celebrassivi un Giubileo (12). Ma il Romano, del quale prendiamo a trattare, è il più rispettabile, nel Critianesimo. BONIFACIO IX. fu il primo a chiamarlo nelle Bolle espressamente, *anno Giubileo*; benchè CLEMENTE VI. col paragonarlo che avea fatto al *Giubileo degli Ebrei*, avea a dargli questo nome già aperta la strada. Appellasi ancora comunemente l'ANNO SANTO, e con ragione. 1. Perchè in quest'anno la Chiesa invita tutti i Fedeli a procurare con più forte impegno la loro santificazione colle opere di penitenza, e di pietà, onde meglio si accingano a conseguire la plenaria Indulgenza del Giubileo. 2, perchè la Chiesa in quest'anno apre e più universalmente, e più autenticamente, e più abbondantemente il tesoro, di cui è depositaria, del Santo de' Santi a perfetta santificazione di tutti

e quello massimamente dell'ANNO SANTO,

(12) Merita su questo Giubileo di Lionne di esser letta l'Instruction sur le Jubilé de l'Eglise Primatiale de Lyon a l'occasion du concours de la Fête Dieu avec celle de la Nativité de S. Jean Baptiste, qui arrive le xxiv. Juin de cette année MDCCXXXIV. (era allora la quarta volta, che quel Giubileo si celebrava dopo la sua istituzione); Lyon ivi 8- Autor di questa operetta fu il celebre P. Domenico de COLONIA.

quelli, che ne vogliono approfittare. Fu dapprima quest'anno di secolo in secolo celebrato con sì alto fine, e con riti sì Santi, che empietà sarebbe il volerlo pure assomigliare agli anni secolari di *Roma* gentile con ogni maniera di superstiziose cirimonie contaminati; quindi al cinquantesimo anno sugli esempli dell' Ebraico Giubileo fu ridotto. Però e di quegli anni profani, e di questo sacro abbiamo alcuna cosa premeffa; benchè dopo altre mutazioni, delle quali a suo luogo diremo, per ogni venticinque anni il veggiamo fissato.

V. Non poteva essere a meno, che i *Protestanti* nemici delle Indulgenze a' Giubilei, e a questo *Romano* specialmente non facessero guerra. Tra gli altri (13) vogliono essere ricordati *Teodoro THUMM* nel trattato *de Jubilao Antichristiano, & de Indulgentiis* impresso a *Tubinga* MDCXXV., *Gianherneſto SCHMIDEL* nell'operetta stampata l'anno MDCLIV. ad *Amsterdam de Jubilao Romano* anni MDCL., e *Giovanni FAES* nel libro *de Jubilais Romanorum Pontificum* pubblicato in *Elmsſad* l' anno MDCLXXVI., e nell' *Anatome Bulla Jubilae INNOCENTII XII.*

attaccati da
Protestanti

ixi

(13) Molti ne novera il *LIPENIO*, alcuni il *FABRICIO* nella citata Bibliografia antiquaria p.444.

ivi MDCCCL, e nell'altra CLEMENTIS XI, ivi MCCV. Ma chi ridir potrebbe, con quale furor si sieno scagliati contro l'ultimo Giubileo di BENEDETTO XIV. ? Siccome questo gran Papa agli stessi *Protestanti* rispettevole era per la chiarissima fama di sua rara dottrina Ecclesiastica, ed egli in caldissime lettere a' Principi, e a' Vescovi di ogni nazione avea magnificati i pregi, le disposizioni, i frutti di quest' Anno Santo; così i coloro Capi, e Ministri quasi tementi, che il nome, e le premure di tanto Pontefice non rinnalzassero presso i sedotti popoli loro le Indulgenze dalla disistima, in cui i pretesi Riformatori aveanle calunniosamente gittate, ogni pietra mossero, mossero ogni macchina per renderne odioso il Giubileo da lui sì fortemente raccomandato. La maggior parte de' libri in questa occasione dati a luce da certo HANNIO, da *Ernesto Aug. BERTLING* (14), da *Giampietro Sigismondo WINKLER*, da *Gianguglielmo Vonder LITH*, da *Erhardo ERHARD*, da *Gioacchino GOS-*

(14) *Gagliarda, e più volte rinnovata contesa fu tra questo Protestante, e l' Cattolico Enrico EICKENDORF, il quale ha valorosamente in parecchi Libri sostenuta la causa di BENEDETTO XIV., e del suo Giubileo.*

SECK, e da altri molti (15) sono scritti in lingua *Tedesca*, appunto perchè più facilmente girassero tra le mani ancor degl'idioti. Ce n'ha tattavia alcuno in latino, come il *Programma di Gioacchino Samuele WEICKHMANN* uscito a *Vittemberga* nel 1750. de *Jubilao Vittembergensium vero* (cum nota, Lettor cortese temerità appena credibile) *Jubilao, quod Romae MDCCXLIX. apertum fuit, opposito*. Che più? Sonoci pure certe lettere *Francesi di Carlo CHAIS* nel 1751, divulgate all'*Aja* col titolo di *Lettres historiques, & dogmatiques sur le Jubilé, & les Indulgences* in tre vol., in 8. (16)

IV. Vor.

(15) Sono essi noverati da *Giangiorgio WALCHIO* nella *Biblioteca Teologica T. I. pag. 247. seg.*

(16) In certe note all'*Istoria Ecclesiastica del Protestante MOSHEIM tradotta ultimamente in volgare Italiano* (Volum. I. Tom. V. p. 1956.) si fa un' altissimo elogio di queste lettere, e come quelle che contengono il più pieno ed accurato racconto, che si sia mai dato al Mondo (forse lo Stampatore lasciò per isbaglio l'aggiunto Eterodosso) circa la *Instituzione del Giubileo*, e circa l'origine, progresso, ed *ABUSI* (ecco, se è vero, che dissopra manea l'Eterodosso; solo

a quali intendesi di rispondere

disegno di tutta l'opera

VI. Vorrei aver questi libri, perchè la impugnation loro a' nostri Cattolici più pregevol rendesse e più utile il mio presente trattato. Da quanto tuttavia ne dice il WALCHIO, posso aliai raccorre le opposizioni, che ancora da' *Protestanti* de' nostri giorni si fanno ai Giubilei, onde a queste cercherò di dare convenevol risposta. Ma prima farà necessario di fare una breve storia critica di tutti

solo un Ministro della Chiesa *Francesca*, cioè *Calviniana*, all' *Aja* poteva nel Giubileo trovare abusi) che furon fatti di somiglianti Indulgenze. Si aggiugne in questo magnifico elogio, che sono sparse tai lettere di quando in quando di curiosi, ed alcune fiate giocosi aneddoti; ma anche què lo Stampatore si è dimenticato di soggiugnere, per rallegrare le taverne di VITTEMBERGA, di GINEVRA, o di LONDRA. Ma l' error più grosso, che sia scorsò allo Stampatore, è il dirsi p. 197., che in queste lettere si spiegano la natura, ed origine delle Indulgenze, e si STABILISCE la dottrina de' Teologi Cattolici Romani concernente alle medesime. Leggasi per carità, acciocchè i Cattolici non passino per *Protestanti*: si spiegano alla PROTESTANTE la natura e l'origine delle Indulgenze, e si combatte la dottrina de' Teologi Cattolici Romani concernente alle medesime.

tutti gli Anni Santi , e di sciorre ancora varj dubbj , che nascer potessero sull' opere ingiunte , sulle facoltà , e sù d'altre cose espresse nella Bolla , con cui il defonto CLEMENTE XIV. ha intimato il prossimo Anno Santo del MDCCLXXV. Il perchè quattro libri avrà quest'opetetta , *Storico* il primo , *Ceremoniale* il secondo , il terzo *Morale* , e 'l quarto *Polemico* . Della qual fatica , che volontieri intraprendo , perchè avrò a difendere la podestà della Chiesa , altro maggiore premio non chieggo , se non che i miei Leggiteri voglianmi colle orazioni loro dal pietoso Iddio ottenere la sì desiderabil grazia di profittar del prezioso tesoro , che nell' Anno Santo , di cui scrivo , si viene apprestato .

CATA-

CATALOGO

C R I T I C O

DEGLI AUTORI

*Che degli Anni Santi in particolari
opere hanno trattato.*

Innanzi di procedere all'opera divisata, non fia a Leggitori discaro, che io presenti loro un picciol Catalogo di quegli Autori, i quali innanzi a me hanno degli Anni Santi trattao. Dove non intendo già io di noverar quelli, che in grandi, e voluminosi corsi di Teologia sia scolastica, sia dommatica, sia morale anche del Giubileo han disputato, come VALENZA, BELLARMINO, SUAREZ, ISAMBERTO, e cento altri, Ne tampoco rammenteró coloro, che in ispeziali opere hanno scritto delle Indulgenze, e per occasione anche del Giubileo, senza nominarlo nel titolo. Per la qual ragione niuno stupisca, se non vedrà nel mio Catalogo ricordarsi, non che il *breve trattato delle Indulgenze* composto dal P. Pierantonio MAFFEI, e stampato a Venezia MDCCXXIII. in 8. ; ma neppure l'erudita *Istoria Indulgentiarum* del Ch. P. AMORT., ne i due tomi in fol. del P. Fr. Teodoro dallo SPIRITO SANTO *de Indulgentiis*, Roma MDCCXLIII.

Parte I.

b

quar-

quantunque opera classica sia questa , e ben meritevole di essere con una ristampa fatta più che non è nota e comune . Quei soli Scrittori saran da me qui noverati , che della materia del Giubileo hanno a parte trattato , e se delle Indulgenze hanno ragionato , nel titolo nondimeno dell'opera hanno anche il Giubileo nominato , come uno de' principali soggetti del loro lavoro . Così lecito mi fosse di registrarli tutti ; ma almeno spero , che i più di numero , e di merito compariranno in questo Catalogo , aggiuntavi or qualche notizia letteraria , ed ora alcuna critica riflessione , la quale a' Leggitori tolga la noja di scorrere un puro Indice . Anche il Signor MANNI alla sua Storia degli Anni Santi ha premesso un semplice Indice ; ma nel corpo dell'Opera più distintamente ne parla . Noi ci approfitteremo della sua erudizione senza lasciar tuttavia di farci quelle giunte , e correzioni , che la materia domanda .

A

ALFANI (*Fra Tommaso Maria*) dell' Ordine de' *Predicatori* .

Istoria degli Anni santi dal di loro solenne cominciamento per infino a quello del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIII. Napoli 1725. 8. opera pregiabilissima, se non ne avessimo una più accurata, e più erudita del Sig. MANNI.

ALLEGRI (*Girolamo Maria*) *Servita, e poi Vescovo di Cagliari* . Lo

Lo Spirito della Corte Apostolica, e degli abitanti di Roma nel Giubileo dell' Anno Santo. Roma 1725. 12.

ALUCGI (Cesare)

Summarium earum rerum, quas oportet scire, ut possimus adipisci Jubilaeum Anni Sancti. Roma 1625. dall' Erede del Zannetti 12., e in Italiano ivi lo stesso anno. Fu anche l'operetta dell' *Alucci* (che il CINELLI chiama per errore *Alfucci*) ristampata in Roma 1650 per *Francesco Cavalli*.

De ANANIA (Giovanni) celebre Arcidiacono di Bologna, e Canonista.

Sulla Rubrica de *Sortilegiis* scrisse del Giubileo del 1450., e quel trattatino con altro di *Felino SANDEO* fu stampato senza data ne di luogo, ne di anno (che tuttavia dal carattere sembra essere del 1500.) con questo titolo: *de Jubilaeo tractatus dom. Joannis de ANANIA, & dom. Felini SANDEI*. 4.

AZEVEDO (Emanuele) V. *Querini*

B

BALDASSARRI (Antonio)

Il Cristiano Pellegrinante in Roma fatto pratico nel Santo Giubileo. Roma per *Domenico Ercole* 1700. 12., e Venezia 1712.

Aggiunta al Cristiano Pellegrinante in Roma. Venezia 1725. 14.

BALDASSARRI (Giuseppe da Fabriano)

Istoria sopra dell' Anno Giubileo volgarmente detto Anno Santo. Roma 1725. 12. Nè di quest'Opera, nè di quest'Autore si fa

B 2

men-

menzione negli *Scrittori Italiani* del Ch. Conte *Mazzuchelli*.

BARTUCCI (*Lodovico*)

Citasi un suo libro del Giubileo, che non hó potuto vedere. Anche di quest' Autore tace il *Mazzuchelli*.

BATTELLI (*Gianeristofano*) già Benefiziato di *S. Pietro*, e poi Arcivescovo di *Amasea*.

Brevis enarratio sacrorum rituum &c.
V. *Norcia*

BELLEGRAMBE (*Franciscus*)

De Jubilao 1690.

BENZONI (*Rutilio*) Vescovo di *Loreto*

De Anno Sancto Jubilai, Tractatus. Venezia MDXCIX. fol. e *Magonza* MDC. fol.

Citasi dal **RICCI** anche una sua Epistola d'aprir la *Porta Santa*; ma doveva dire, *lettera Pastorale sopra i misteri tenuti nelle cirimonie di serrare la Porta Santa l'anno del Giubileo.* Roma MDC. 8.

BIANCHI (*Pietro*) dell' Ordine de' *Predicatori*

Il Foriero dell' Anno Santo, Trattato delle Indulgenze. Trevigi 1690. 8.

BIANCHINI (*Giuseppe*) *Veronese*, dell' *Oratorio*, Uomo celebre per molta erudizione, e per parecchi importanti volumi dati alle stampe.

In un foglio reale fatta incidere la facciata della *Basilica Vaticana*, vi hà con buon ordi-

ordine Cronologico adattate tante medaglie, quanti sono i Pontefici, i quali da BONIFACIO VIII. in quà hanno celebrato il Giubileo; con certi cartelli quà e là graziosamente disposti, ne' quali si legge il principio delle Bolle per la promulgazione del Giubileo da' Papi promulgate, il giorno, l'anno, e 'l luogo della data. Veggasi la nostra *Storia letteraria d'Italia* (T. II. p. 85.)

BONCIARIO (*Marcanonio*)

Hieropestus, Carmen de Sacris Foribus a

CLÈMENTE VIII. *patesactis* 1600.

BORGIA (*Alessandro*) Arcivescovo di Fermo

Direttorio sacro ad uso di chi brama di conseguire più facilmente il gran Tesoro del Giubileo, o dell'Anno Santo 1750. celebrato in Roma, ed esteso per sei mesi del 1751. in tutte le Città ec. Fermo 1751. 8.

Il dotto, e zelante Prelato, che dal suo Maestro di Cirimonie fece dare alle stampe quest'ultimo libretto, sull' argomento del Giubileo oltre due bellissime *Omelle*, una nella Festa de' Santi Apostoli PIETRO, e PAOLO per la pubblicazione della Bolla *Peregrinantes* di BENEDETTO XIV., l'altra nella Festa di tutti i Santi *sopra la Confessione Generale* raccomandata dallo stesso Pontefice, mise a luce due lodatissime lettere *Pastorali*, la prima *sopra l'uso dell'Indulgenze*, e di altre *facoltà nel decorso dell'Anno del Giubileo 1750.* Fermo 1750. 4., la seconda

sopra la Bolla Apostolica di estensione a tutto il Mondo Cattolico del Giubileo. Fermo

1751. 4.

BOSSIO (*Giannangelo*) Barnabita.

De triplici Jubilaei privilegio. Pisa,

1625. f., e Milano per *Francesco Visoni.*

1670. 4.

BOSSUET (*Benigno*) Vescovo di *Meaux.*

Meditazioni per l'acquisto del Giubileo dedotte dalla dottrina del S. Concilio di Trento

Roma 1750. 8.

BOTTONE (*Cesare*)

Osservazione sopra i Giubilei. Piacenza 1587.

M. BUONAJUTO

Scrisse alcuni cattivi Esametri sul Giubileo di **BONIFACIO**, di cui era contemporaneo stampati dal **MURATORI** nel *Tom.*

XIV. Ker. Italic.

BUSENELLI (*Pietro*) *Cherico Regolare*, e nell'Università di *Padova* Professore di diritto Canonico:

Dissertatio de potestate conferendi Jubilaeum, & penas superstites remittendi. Editio altera, *Padova* pel *Conzatti* 1751.

C

da **CAPUGNANO** (*Fr. Girolamo*) dell'Ordine de' *Predicatori.*

Narrazione del Sacro Giubileo. Venezia 1670. Sta nell'*Itinerario d'Italia* stampato in quell'anno.

C&C.

CECCONI (*Leonardo*) già Vescovo di *Montalto* .

Istruzione pratica per guadagnare il Giubileo e in Roma nell' Anno Santo , e fuori di Roma l' anno appresso , proposta in due
NOTIFICAZIONI non più stampate . Roma pel Casaletti 1775. 12.

COLLET (*Pietro*) de' Signori della *Missione*

Traité historique ; dogmatique , & pratique des Indulgences , & du Jubilé ; a Parigi 1759. Vol. II. 12.

COSTANTINI (*Sulpizio*)

La teorica ; e la pratica del Giubileo dell' Anno Santo . Roma 1724. 12. , e di nuovo 1750. con alcune avvertenze tratte dalle Costituzioni , e dalle lettere di BENEDETTO XIV.

CULENS (*Enrico*)

Collatio Jubilai veteris Hebraeorum , & novi Christianorum. Anversa presso il Plantini 1617. 8.

D

Distinta relazione delle Ceremonie fatte in Roma nell' aprire la Porta santa delle quattro principali Basiliche per l' Anno corrente del Giubileo . Roma 1700. 4. (a)

b 4

ER-

(a) Di queste relazioni oltre quelle che hanno in fronte i nomi de' loro Autori (Vedi
NOR-

E

ERBESTO latinamente *Herbestus* (*Benedetto*) già Canonico di *Posnania* , poi *Gesuita* .

Una sua lettera latina *de Jubilæo* mento-
va l'*Alegambe*

ESQUILIO (*Paolo*)
Del Giubileo in *Tedesco* 1618.

F

FABRINI (*Sebastiano*)

*Dichiarazione del Giubileo dell' Anno San-
to* . Roma presso *Giovanni Martinelli* 1600.
8., e in *Venezia* .

FE-

NORCIA, e **TINTI**) n'escrono ogni *Anno
Santo* . Ne accennerò due antiche .

L'ordine , e cerimonie usate dalla San-
tità di Papa **GIULIO III.** L'anno 1550. in
aprir le *Porte Sante* , *Venezia appresso Fran-
cesco Rampazetto* 1575.

*Aperitio Portæ Sanctæ per Sanctiss. , &
Beatiss. D. N. GREGORIUM Papam XIII.*
Venezia 1575. per lo stesso *Rampazetto* .

Va unita a questo Libretto *Instructio Il-
lustris. , & Reverendis. Card. PALAEOI*
Episcopi Bononia , & Principis ad populum
suæ Civitatis , & Diœcesis de sacro Jubileo,
Roma suscipiendo *Anno Sancto* 1575. , in
latino , ed in volgare .

FEBEI (*Francesco Maria*) *Orvietano*
Arcivescovo di *Tarso*, e Commendatore di
S. Spirito .

De Origine, & progressu solemitatis
Anni Jubilei. Romæ 1675. in 4. nella Stam-
peria Camerale, e Vaticana.

Non sò, donde il MANNI traesse la
notizia, che quest'ottimo libro fosse prima-
mente stampato nel 1650., e sol ristampato
nel 1675. Niente di ciò si accenna nell'Es-
trato, che se ne diede lo stesso anno 1675. nel
Giornale di Roma a c. 29. segg., anzi da tutto
quello, che ne dice lo Stampatore nella de-
dica, vuolsi dire il contrario.

de la **FIGUERA & LORIERI** (*Don*
Pierfrancesco) di *Saragozza*.

Spectaculum Anni Sancti, & Annus
Sanctus sine spectaculis, Liber historico-Cano-
nicus. Bologna 1750. 4.

FILOSI

Nel 1759. pubblicò le *Calende Venete* di
figure rappresentanti le funzioni, che nell'
Anno Santo fa in *Roma* il Sommo Pontefice,
e arricchite d' un discorso sul Giubileo. Veg-
gansi le *Novelle Venete* di quell'anno pag.
416.

FRANCO (*Cirillo*) *Bolognese* *Servita*.
De Anno Jubilei. Bologna 1600. 4.

G

GAETANI (*Jacopo*) *V. Stefaneschi*
GAE-

XXVI

GAETANO (Ruggiero)

Le memorie dell' Anno Santo . Roma

1690.

GAMBOGI (Giovanni) Romano .

Notizie Storiche per l'anno del Giubileo universale ; e delle quattro Basiliche , che in tal tempo si visitano ; con alcune Orazioni da recitarsi nelle medesime ; Roma 1774. pel Gracas S. V. Marangoni :

GARDINI (Innocenzo)

Nel Libro del Sig. de la FIGUERA citasi un libro del Gardini del Giubileo dell' Anno Santo

GRAZIANI (Girolamo)

Trattato del Giubileo dell' Anno Santo , tradotto in Italiano da Giacomo Bosio, Roma MDXCIX. 4.

I

IORIO (Zotito)

Trattato de' Suffragj , Indulgenze , Giubileo straordinario ; e dell' Anno Santo : Roma MDCLIC. 12.

L

de LAMARCHE (Gianfrancesco)

Instruptions dogmatiques , historiques , & morales sur les Indulgences , & sur le Jubilé . Nantes presso Giuseppe Vatar 1751.

12. Vedi la Francia letteraria 1758. p. 81. ,

e' l

e 'l suo primo supplemento pag. 22.

LAVEDAN (*Amonio*)

De Anno Sancto, sive Jubileo Christianorum. Dissertatio tripartita. Tolosa presso Pietro Bosc 1650.

LAVORIO (*Giulio*) di Laurino Protonotario Apostolico.

De Jubilao, & Indulgentiis. Roma per Alessandro Zannetti 1625. 4.

LENTI (*Giuseppe*)

Vien citato un suo libro *de Anno Jubileo*

di LEONE (*Alfonso*) Napolitano, Chericò Regolare.

Recollectio omnium conclusionum ex officio, & potestate Confessarii tempore Jubilei, Venezia per Gio: Gueriglio 1625. 4.

LEONI (*Giambattista*)

Il MANNI mentova un trattato di lui del Giubileo del 1625.

LIPPA (*Pietro*)

Avvertimenti necessarij per conseguire la pienissima Indulgenza del presente anno 1650. appresso Grignanti 1650. 12.

M

MAILLARD (*Claudio*)

Traëtatus de Jubilao, Bruxelles 1650., Parigi 1651.

MANNI (*Domenico Maria*)

Storia degli ANNI SANTI dal loro prin-

principio fino al presente del 1750. tratta in gran parte da quella del P. L. F. Tommaso Maria Alfani dell'Ordine de' Predicatori, con aggiunte notabili di memorie, e d'Iscrizioni, di medaglie. Firenze 1750. 4. Veggasi di questo eruditissimo libro la nostra Storia Letteraria d'Italia T. II. pag. 86. fegg.

MARANGONI (Giovanni) *Vincentino*, del quale ho dato l'elogio nel To. VII. della *Storia Letteraria d'Italia* p. 632.

Il divoto Pellegrino guidato, ed istruito nella visita delle quattro Basiliche di Roma, per il Giubileo dell'Anno Santo 1750. Roma 1748. per il Cracas 12.

Quest' opera pia, ed erudita con nuovo titolo, e con qualche mutazione di ordine, e alcuna giuntaarella è stata ultimamente riprodotta. V. GAMBOCI:

MARCHESE (Francesco) della Congregazione dell'Oratorio.

Anno Santo bene speso, documenti utilissimi per acquistare il Santo Giubileo. Roma 1729. 12.

Itinerario per i concorrenti al presente Giubileo dell'Anno Santo 1700. 12.

Considerazioni devotissime, e brevi da farsi nel viaggio delle quattro Basiliche per conseguire il Giubileo dell'Anno Santo. Roma 1700. 12.

Libri tutti Ascetici, e di pietà

MASSI (Jacopo) da Monte Granaro.

Il Pellegrino istruito nella visita delle
Chie-

Chiese dell' Anno Santo. Roma 1600. 12. Anche questo è libro di divozione, come il seguente di Anonimo.

Il modo di visitar le quattro Chiese di Roma per il Giubileo dell' Anno Santo. Roma per il Cracas 1700. 8.

MONTIGIANI (*Cosimo*) Canonico, e Vicario di S. *Gimignano in Toscana*.

Dell' Anno del Santissimo Giubileo, e delle Indulgenze della nuova legge, Firenze 1575. presso *Giorgio Marescotti*,

N

NAVARRO *Azpilcueta* (*Martino*)

Commentarius de Anno Jubileo, & Indulgentiis omnibus 1550. 1575., e con dedica a SISTO V. nel tomo II. delle opere di questo insigne Canonista intitolata: *Commentarii, & retractus ad sacras Confessiones, orationesque, ac Indulgentias omnino pertinentes*. Roma, e di nuovo Venezia 1601. per *Domenico Niccolini* p.340.

NORCIA (*Domenico Antonio*) Canonico di S. *Lorenzo in Damaso*.

Brevis enarratio Sacrorum Rituum servatorum in aperiendo, & claudendo Portam Sanctam Patriarchalis Basilicae Liberiensis Sanctae Mariae Majoris (di *Monfig. BATTELLI*) continuata ab *Antonio Dominico NORCIA*. Roma per *Antonio Rossi* 1726. f.

NOTTO (*Stefano*)

De

QUARTI (*D. Paol Maria*) Cherico
Regolare

Trattato del Giubileo dell' Anno Santo, e del modo di guadagnarlo, con le risoluzioni di tutti i dubbj; che possono occorrere. 1650., e di nuovo a Venezia 1698. 12.

QUERINI (*Angelo Maria*) celebre
Cardinale, e Vescovo di *Brescia*

*Nella festa dea delle sue lettere latine dal Giugno 1648. sino al Gennajo dell' Anno seguente ce n'ha una de' 7. Gennajo a BENEDETTO XIV., il quale gli avea scritto, parergli spedito, ch'ei differisse il suo viaggio a Roma sino al principio del prossimo Anno Santo, onde sostenesse la Persona del gran Cardinal *Valerio* nel 1600. In questa lettera trovasi una promessa del Cardinale *Querini* di scrivere la Storia dell' Anno Santo di BENEDETTO XIV., come il *Valerio* avea scritta quella dell' Anno di CLEMENTE VIII., della quale ci si legge trascritto un lungo passo.*

Ma il Cardinale non attenne poi la parola. Questa storia fu poi intrapresa dal P. AZEVEDO, il quale avea già stampati più fogli *de praevio apparatu ad Magnum Jubileum anno 1750. Romae celebratum*, con altri fogli delle appendici, che doveanlo seguire. Se non che anche quest'opera è rimasta imperfetta.

Un

Un'altra lettera tra le lettere *Italiane* è indiritta da Roma li 19. Dicembre 1750. all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Giambattista Abate del Monastero di S. Germano di Ratisbona. In essa leggesi una bella descrizione del bene fatto in Roma negli Anni Santi di GREGORIO XIII., e di CLEMENTE VIII.

Aggiungasi in grazia della dotta Prefazione il libro seguente. *Injusta secessionis ab Ecclesia Romana sinu jam damnati in Epistolis dogmaticis Angeli Mariae Cardinalis QUERRINI S. R. E. Bibliothecarii Indicique librorum vetitorum Praefecti, horum temporum Sectarii, Lutherani praesertim, nunc ejusdem Cardinalis cum edito earum epistolarum deleta ad ovile Christi revocantur, excurrente anno Jubilaei per SS. D. N. Benedictum XIV. celebrati. Praemittitur confutatio sceleratissimi libelli adversus ejusdem Jubilaei sanctitatem Germanica lingua nuperrime vulgati.* Romae 1750. 4. Di questo libro può vedersi la nostra *Storia letteraria d'Italia al Tom. 3. pag. 41. segg.*

R

Recueil de cas de conscience, & de questions, qui concernent les matieres du Jubilé. Bordeaux presso Pietro Calamy 1726. 12.

Autor n'è un Carmelitano Scalzo, che ha voluto celarci il suo nome.

Parte I.

c

RIC.

RICCI (*Olimpio*)
*Dei Giubilei universali celebrati negli
 Anni Santi da Bonifacio VIII. sino al presen-
 te* (di Clemente X.) Roma per il Mascar-
 di 1675. 8.

R. ERA (*Raffaello*)
*Historia de Anno Jubilai 1575. sub Gre-
 gorio XIII. MDLXXV.*

Fu anche stampata in *Francese a Lione*,
 e in *Italiano a Macerata* per Sebastiano Mar-
 cellini MDLXXX. 8. Vedi la *Biblioteca dell'
 Alegambe.*

RIVIERA (*Paolo*) Canonico Regolare
Lateranense.

Il modo di conseguire il Santo Giubileo.
 Venezia presso Niccoló Misserino MDCL.
 in 12.

ROCCA (*Angelo*) celebre *Agostinia-*
no, Sacrista Apostolico. e Vescovo di *Ta-*
gaste.

De Sacrosancto Jubileo A. MDC.

RODOTA' (*Pompilio*)

In Epistolam Eneycticam a S. D. N. BE-
NEDICTO Papa XIV. datam ad omnes Epi-
scopos dit-ionis Ecelesiastica die 19. Februarii
anno 1749 Commentarius, in quo agitur de
anno Jubileo, de cultu templorum, de cantu,
& musica Ecelesiastica. Romæ 1749. 4. Il
P. Azavedo l'avea ristampato, come prima
appendice al suo Apparato alla Storia del Giu-
bileo di quest' immortale Pontefice.

RODRIGUEZ (*Francesco*)

Stam-

Stampò in *Roma* l'anno 1600. da *Stefano PAOLINO* un trattato del *Giubileo* in lingua *Spagnuola*, il quale lo stesso anno fu ivi medesimo riprodotto in *Italiano* da *Luigi Zannetti*.

da *ROMA* (*Fr. Cherubino Minore Osservante*).

Dichiarazione Istorica-Teologica dell' Anno Santo. *Roma* 1750. presso *Generoso Salomoni* 8., e di nuovo con qualche mutazione 1774. per *Giovanni Bartolomicchi*. E' uno de' migliori libri, che abbiamo sù questo argomento.

ROSEO (*Giulio*) *V. Stefaneschi*.

RUGGIERI (*Giansimone*)

Memorie dell' Anno del Santissimo Giubileo 1650. *Roma* 1651. 4.

RUCQ (*Giuseppe*) *Canonico di Gant*, *Syntagma de anno saculari Jubileo ad Urbanum VIII*, *Anversa* 1625. 8.

S

SANTARELLI, non *Santerelli*, ne *Santorelli*, come altri ha scritto (*Antonio*)

Trattato del Giubileo, ovvero dell' Anno Santo, e degli altri Giubilei. *Roma* per lo *Mascardi* 1624., e pel *Grignani* 1625. 8.

della *SANTISSIMA TRINITA'* (*Fr. Domenico*) *Carmelitano Scalzo*

Traſtatus Polemicus de Anno Jubilai. *Roma* appreſſo *Giampiero Colligni* 1650. 4.

SCIOPPIO) Gasparo)

Gasperis Schoppi Erga anni Jubilaei, sive de Indulgentiis Commentarius. Monaco nella Stamperia di Niccolò Enrico Giuniore 1601. in 4.

S. D. N. Clementis PP. VIII. *Bulla Indictionis S. Jubilaei cum Gasp. SCHOPPI annotationibus in eandem, item epistola parænetica ad Theophilum Richium*, ivi 4.

Apologeticus adversus Ægidium Hunium pro gemino de Indulgentiis libro Illustrissimi Roberti Cardinalis BELLARMINI, in quo præter doctrinam Indulgentiarum, justificationis, Satisfactionum, & Purgatorii, de vitiis quoque, & abusibus Curia Romana disputatur, ad Magnum Bohemæ Cancellarium, ivi lo stesso anno 1601. 4.

L' Amplissimo, ed eruditissimo Signor Cardinale Mario MAREFOSCHI nella sua copiosa ugualmente, che scelta, e rara Libreria ha di quest'opera l'esemplare stesso, che lo SCIOPPIO mandò al Medico FABRI con questa Iscrizione di sua mano: *Viro Clarissimo Ioanni FABRO Medico, & Philosopho, ac Familiari Pontificio hoc munus exiguum, auctor esse sui voluit monumentum, & pignus amoris*.

di SOMMA (Agazio)

L' Allacci nelle *Api Urbane* pone per inedito un discorso di lui dell'origine dell' *Anno Santo*.

dallo

dalle SPIRITO SANTO) Teodoro)
Carmelitano Scalzo .

Tractatus Historico-Theologicus de Jubileo ; presertim Anni Sancti . Roma appresso Bernabò, e Lazzarini 1750. fogl.

de' STEFANESCHI GAETANI (*Yacopo*) Cardinale di S. *Giorgio in Velabro* Nipote di *Bonifacio VIII.* , che lo creò Cardinale nel MCCXCVI. Scrisse un Trattato

De annò Centesimo , seu Jubileo .

che cogli Scolj di *Giulio ROSEO* fu stampato , e poi riprodotto nelle *Biblioteche de' Padri , la Parigi* del 1644. T. vi. pag. 425. fegg. ; la *Coloniese* T. XIII. ; e l'ultima *Lionese* Tom. xxv. pag. 296.

T

TASSONE (*Bernardino*) Vicario perpetuo della Chiesa di *S. Flaviano* , per ordine del Cardinale *Pompeo ALDROVANDI* Vescovo di *Montefiascone* , ivi nel MDCCL. stampò

Adnotationes pro currenti anno Jubilai
1750.

TETI (*Girolamo*)

Carmen in Sacrus Fores di CLEMENTE VIII. *patrefactas* 1600.

TINTI (*Prospero*)

Series sacrorum rituum in aperitione
Porte Patriarchalis S. PAVLI. Roma per *Orazio Campana* MDCCL. 4.

TORRIGIO (*Francesco Maria*) Romano Canonico di S. Niccolò in Carcere.

Sacro pellegrinaaggio delle quattro Chiese dell'anno del Giubileo, Roma appresso Lodovico Grignani 1625.

TORTOLETTI (*Bartolommeo*)

Annus Jubilai MDC. carmine heroico, libri II. ad CLEMENTEM VIII., Roma per Luigi Zannetti MDXCIX. 4.

V

VALERIO (*Agostino*) Cardinale rinomatissimo, è Vescovo di Verona.

Historia Jubilai ann. 1600. Vedi sopra *Querini*.

VANDINI (*P. Tommaso*) Minor Conventuale.

Discorso Teologico-Morale sopra il Giubilco Bologna 1620. 12.

VAN-RAST (*P. Fr. Francesco* dell'Ordine de' *Predicatori*).

Opusculum Historico-Theologicum de Indulgentiis, & Jubileo, praesertim Anni Sancti jam imminentis. Roma 1724.

VITTORELLI (*Andrea*) da Bassano.

L'istoria de' Giubilei Pontificj da BONIFACIO VIII. fino a CLEMENTE VIII. Roma presso il Mascardi 1625. 8.

De' Giubilei di SILVESTRO II., e di URBANO VIII., e di quello d'INNOCENZO X., Roma per Giampiero Colligni 1650. 12.

VI

VIVA (Domenico)

De Jubileo praesertim Anni Sancti, ac de Indulgentiis universim Enchiridion, opera dopo la prima edizione *Beneventana*, assai volte ristampata, come *Patavii ex typographia Seminarii* 1715. 4.

VOISIN (Giuseppe), quel desso, di cui abbiamo il *Messale Franzese* condannato da ALESSANDRO VII. nel 1661.

Traëtatus de Jubileo secundum Hebraeorum, & Christianorum doctrinam, Parigi per Luigi Boulanger 1678. 8.

Z

ZECCHI (Lelio)

De Indulgentiis, & Jubileo Anni Sancti, Colonia per Giovanni Gimnico MDCL. in 8.

ZEROLA (Tommaso Beneventano Vescovo di *Minori* .

De Jubileo, & Indulgentiis, Venezia per Giorgio Varisco 1600 (per errore 1660. nella *Biblioteca del Card. Imperiali*) 8.

I N D I C E

De' LIBRI, e de' CAPI contenuti
in questo Volume.

LIBRO PRIMO.

Breve Storia critica degli Anni Santi.

CAPO PRIMO.

O *Rigine degli Anni Santi. Da un ardua,
e insufficiente censura di Van-Espen. di-
fendesi BONIEACIO VIII. pag. 1.*

CAPO II.

Anno Santo di BONIFACIO VIII. p. 24.

CAPO III.

Giubilei del Secolo XIV. p. 36.

§. I.

Giubileo di CLEMENTE VI. p. 36.

§. II.

*Giubilei di URBANO, e di BONIFA-
CIO IX. p. 48.*

CA.

C A P O IV.

Giubileo del Secolo xv. p.57.

§. I.

Giubileo di MARTINO U. p.57.

§. II.

Giubileo di NICCOLO' V. p.61.

§. III.

Giubileo di SISTO IV. p.64.

§. IV.

Giubileo di ALESSANDRO VI. p.67.

C A P O V.

Giubileo del Secolo xvi. p.71.

§. I.

*Giubileo del MDXXV. celebrato da CLE-
MENTE VII.* p.71.

§. II.

Giubileo del MDL. celebrato da GIULIO III.

pag. 74.

§. III.

§. III.

Giubileo del MDLXXV. celebrato da **GRE-**
GORIO XIII. p.80.

§. IV.

Giubileo del MDC. celebrato da **CLEMEN-**
TE VIII. p.89.

C A P O VI.

Giubilei del Secolo XVII. p.96.

§. I.

Giubileo del MDCXXV. celebrato da **UR-**
BANO VIII. p.96.

§. II.

Giubileo nel MDCL. celebrato da **INNO-**
CENZO X. p.60.

§. III.

Giubileo nel MDCLXXV. celebrato da **CLE-**
MENTE X. p.109.

§. IV.

Giubileo nel MDCC. aperto da **INNOCEN-**
ZO XII., e chiuso da **CLEMENTE XI.**
pag.112.

CA?

C A P O VII.

Giubilei del presente Secolo XVIII. p.117.

§. I.

Giubileo nel MDCCXXV. celebrato da BENEDETTO XIII. p.117.

§. II.

Giubileo nel MDCCL. celebrato da BENEDETTO XIV. p.121.

§. III.

Giubileo dell'Anno MDCCLXXV. intimato da CLEMENTE XIV. p.126.

LIBRO SECONDO.

Della varia disciplina usata negli Anni Santi .

CAPO PRIMO

P *Rima varietà riguardo al tempo di celebrar gli Anni Santi* pag.138.

C A P O II.

Vario modo in diversi tempi tenuto nella pubblicazione del Giubileo .

p.149.

C A P O III.

*Riti introdotti, e poi variati per l'aprimen-
mento del Giubileo.*

p.153.

C A P O IV.

*Dell' Indulgenza del Giubileo, e variazioni
intorno ad essa seguite.*

p.163.

C A P O V.

*Varietà di disciplina per ciò, che si appartie-
ne all'opere ingiunte.*

p.169.

C A P O VI.

*Nuova varietà. Prolungamento del Giubi-
leo.*

p.175.

C A P O VII.

*Chiudimento delle Porte Sante, e varj riti usa-
ti nel farlo*

p.177.

C A P O VIII.

*Giubileo esteso ad altre Terre Cristiane; e
cambiamenti, che in ciò occorsere, di disci-
plina.*

p.183.

APPRO-

A P P R O V A Z I O N E .

Molto utile a chiunque lo leggerà riuscir deve questo dotto Trattato del Ch. Signor Abate Francescantonio Zaccaria diviso in quattro Libri full'Anno Santo; e siccome nel leggerlo con mio piacere di commissione del Reverendissimo P. Ricchini Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, l'ho trovato conforme a' dogmi Cattolici, ed alle regole del buon costume; così giudico che possa darli alle Stampe. In fede &c. dalla Biblioteca della Sapienza questo dì 13. Febbrajo 1775.

*Prospero Petroni Custode della medesima
Biblioteca.*

IMPRIMATUR

**Si videbitur Reverendissimo P. Magistro
Sac. Palat. Apost.**

*F. M. Marcucci Vescovo di Montalto, Vi-
cegerente.*

IMPRIMATUR.

**Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis
Præd. Sac. Pal. Apost. Magist.**

DEGLI ANNI SANTI

LIBRO PRIMO

Breve Storia Critica degli Anni Santi

C A P O I.

Origine degli Anni Santi. Da un'ardita, ed insufficiente censura di Van-Espen difendesi BONIFACIO VIII.

I.  INNANZI di entrare nella Storia degli Anni Santi una ricerca è da farsi, che a quella dee aprirci la strada, sulla prima origin di essi. BONIFACIO VIII.

Origine degli Anni Santi.

nella Bolla del suo Giubileo ce la divide con queste brevi parole (1): *Antiquorum habet fida relatio-, quod adcedentibus ad honorabilem Basilicam Principis Apostolorum de Urbe concessae sint magna Remissiones, & Indulgentiae peccatorum.* Ma qual fosse questa fedel Relazione degli Antichi, più specificatamente si dichiara dal Cardinal *Parte I. A Jaco-*

(1) Extravag. comm. lib.v. cap. *Antiquorum* I. de Pœnit. & Remiss.

3 DEGLI ANNI SANTI

*e dichiarata
dal Card. Gaetani*

Jacopo GAETANI nipote del medesimo **BOFACIO** nel suo Trattato *del Centesimo*, o *dell' Anno Giubileo* (2). Nell' avvicinarsi dell' Anno, della Salutifera Incarnazione, **MCCC.**, (così egli narra) e in Roma, e altrove general fama prevalse delle grandi Indulgenze, che l'anno prossimo da quei, che visiterbbono la Basilica del Principe degli Apostoli, sarebbonsi conseguite. La qual fama essendo pure alle orecchie di Papa **BONIFACIO** pervenuta, died' egli premurosissimi ordini, che negli archivj si ripescasse qualche memoria, se ce ne avesse, di una sì divulgata supposizione. Ma vana riuscì ogni ricerca. Intanto passato il primo di Gennajo sull'entrare della mezza notte, viderfi di popolo, che alla Vaticana Basilica moveva con frettolosi passi, tutte inondare le vie di Roma, e al primo aprirsi di quel Sacro Tempio affollarsi moltitudine immensa intorno gli Altari, quasi temesse, che in breve il tempo della desiderata Indulgenza venisse meno. Alla divozion de' *Romani*, che ogni dì crescea vieppiù, aggiugnevasi di giorno in giorno numero grande di Pellegrini, che d'ogni parte si affrettavano volenterosi di conseguire tanto tesoro. Ma la folla e de' popolani, e de' forastieri rincalzò.

(2) *T. VI. Bibl. PP. Paris 1644 pag. 426.*

alzò oltrammisura il giorno, in cui suole in San Pietro esporfi il Volto Santo. BONIFACIO, che tutte tai cose con profonda meditazione considerava, fece tra gli altri a se venire un Vecchio di ben cento sett'anni, e da lui intese, come l'anno MCC. era stato il padre di esso a Roma per l'Indulgenza, e che ora erasi egli fatto quà condurre, perche lo stesso suo padre avealo esortato di pellegrinare per la medesima cagione a questa Città nel futuro Centesimo, se Dio (il che non credeva) avessegli sì lungo spazio concesso di vita (a). Testimonj pure della tradizione, che da' maggiori aveano ricevuta, della grande Indulgenza citavansi al Papa due Vecchioni *Francesi di Beauvais*, ed altri non pochi di *Francia* stessa, (b) per la loro canizie in sì fatta cosa degni

A 2

di

(3) Non bisogna confondere, come ha fatto il P. CHERUBINO da ROMA questo Vecchione con un'altro Savojardo, Uomo di non ignobile schiatta, il quale pure era in vita al passato Centesimo, e ricordandosene erasi fatto da' Figliuoli pel nuovo Centesimo condurre a Roma, ove anche si morì. Di questo parla il Card. GAETANI al Capo VI.

(4) Pluresque alios GALLICI solì, dice il Card. GAETANI col. 428. secondo l'edi-

4 DEGLI ANNI SANTI

di maggior fede. Tuttavia alcun disparere era tra coloro, volendo altri, che nel primo giorno del Centesimo si acquittasse la pienissima indulgenza, in ciascuno degli altri di sol cento giorni; e tali affermando, che a' soli cent'anni per ciascun giorno si stendesse la conceduta Remissio-

l'edizione del ROSEO ricopiata nella Biblioteca de' Padri; e questa lezione noi abbiamo seguita nel nostro racconto. Per altro nel Codice della Basilica Vaticana, donde il Rinaldi all'anno 1300. trasse buon pezzo del libro di quel Cardinale, si legge: pluresque alios ITALICI soli. Ma a questi testimonj sieno stati Franzesi, sieno stati Italiani, è da aggiugnere uno Spagnuolo, parente dell' Inclito S. DOMENICO. Ecco, che ne scrive il FLAMINIO nella Vita del Santo Patriarca: Fuere per idem quoque tempus ex propinquis illius tres quidem non dissimiles, quorum duo in ordine Prædicatorum magna cum laude vixerunt, tertius vitam duxit eremiticam, qui cum annum ageret quintum decimum, & annus erat ille Jubilæus, Romam venit, & post annos centum, idem ad alterum Jubilæum rediit, & coram Bonifacio VIII. Pontifice Maximo juravit, se superiori Jubilæo interfuisse; qui reversus in Hispaniam, diem suum feliciter obiit. Lo stesso narrasi negli Annali Domenicani di MALVENDA Centur. 1. ad ann. M C C L X X.

missione; alcuni poi aggiugnendo, che per celebrare il Centesimo, e ricevere lo sperato perdono non una sola visita bastasse della Basilica Vaticana, ma tre in altrettanti giorni distinte si richiedessero. Il Pontefice in tai circostanze assai faggiamente intimò il Concistoro de' Cardinali per udirne i pareri, e narrate loro le cose, che avea da tanti interesse, e quelle più, delle quali egli stesso erano stati testimonj di veduta, di loro consentimento determinò, doverli a sì costante ed universale fama del Cristianesimo aver riguardo, e per legge scritta confermare, e rinnovare ciò, che per sola tradizione era creduto. Il che poscia esegul a' XXI. di Febbrajo colla Costituzione *Antiquorum*, che tuttavia non pubblicò, se non dopo averla ritoccata più volte, e posta sotto gli occhi de' medesimi Cardinali, acciocchè con matura riflessione l'esaminassero.

Condotta di
BONIFACIO

II. Parrebbe, che niuno dovesse di poca prudenza accusare la condotta di BONIFACIO. Nondimeno hà ella trovato un aspro censore. Egli è il famoso VAN-ES-PEN, il quale per altro non hà in questo fatt'altro, che seguire il reo suo costume di riprendere, e di mordere in ogni occasione le geste, e i diritti de' Romani Pontefici. Dic' egli adunque (5), che la testimonianza de'

*censurata dal
Van-Espen*

A 3

(5) *Jur. Eccles. Univ. P. I. Tit. de Indulg. cap. 4. v. 2.*

8 DEGLI ANNI SANTI

Romani, e de' Pellegrini, sulla quale la Costituzione di BONIFACIO si posò, è apertamente di niun peso e valore. *Quam infirmum sit hoc testimonium ex auditu & similitum hominum datum ad requisitionem Pontificis & populi id enixe desiderantium; nemo non videt, præsertim de re, quæ nemini potuerat fuisse ignota, & cujus tamen nulla apud temporis illius historicos; aut in vetustis Pontificum regestis aut epistolis memoria occurrebat, atque notanter Innocentii III., qui ipso anno ducentesimo supra millesimum Pontifex erat, & cujus registra, in quibus ejus epistola & acta per annos singulos descripta continebantur, & in Bibliotheca Vaticana asservabantur, hujus remissionis peccatorum, aut populi ad eam lucrandam ad Basilicam Principis Apostolorum concursus non meminerunt.* Quindi a BONIFACIO passando nota, non dovere di maraviglia essere a chicchessia, ch'egli a voci di sì debole, anzi nulla autorità desse fede, e le magnificasse, come Uomo, che era assai credulo. *Mirum videri non debet, quod tam infirmis innixa depositionibus relatio, ut fida per Pontificem relata fuerit, cum aliunde constet, hunc Pontificem Bonifacium VIII. sat fuisse facilem, ut sine discussione vulgi opinionem sequeretur, uti ex Papebrochio supra... notatum est circa Indulgentias Stationarias.* Così il temerario Critico.

III. Ma

*maridico-
losamente*

III. Ma io a più ragione stupisco, che costui non avvertisse il ridicolo paragone, ch' era questo delle Stazionali Indulgenze con quelle del Centesimo. Se quelle fossero, o nò da S. GREGORIO M. concesse, come da lui stabilite furono le Stazioni, è un punto di critica, in cui se BONIFACIO avesse errato, il che negano tuttavia sommi Uomini (6), non a sua credulità ciò dovrebbe ascrivere, ma alla condizione de' tem-

A 4

pi

(6) Come i Cardinali BARONIO, e BELLARMINO, ne il Ch. P. Teodoro DALLO SPIRITO SANTO de Indulgen. p. 11. cap. 1. art. 2. §. 2. dalla loro opinione si mostra molto lontano. Certo è, che i due grandi argomenti di PAPEBROCHIO, e del PAGI, l'uno preso dal silenzio di GIOVANNI Diacono, e di ANASTASIO; l'altro dall'uso, che vuol si non anteriore al Secolo XI. delle Indulgenze di giorni, e di anni, non sono dimostrazioni. Non il primo, perchè come ben riflette il BELLARMINO de Indulg. lib. 11. cap. 6., plurima sunt in Ecclesia, quæ solo usu sine litteris conservantur: e poi se il silenzio di ANASTASIO provasse alcuna cosa, proverebbe, che neppure avesse S. GREGORIO ordinate le Stazioni, giacchè di queste non fa ANASTASIO menzione, e nondime-

no

8 DEGLI ANNI SANTI

pi, ne' quali dopo GUGLIELMO di *Auxerre* (7), e S. TOMMASO (8) era questa comune opinione, ne i fatti Storici si esaminavano con quel rigore, che il buon gusto, e la delicatezza del nostro secolo domanda, e prescrive. Ma che ha a fare con una tale questione di pura critica il punto, che riguarda l'anno Centesimo, e le sue Indulgenze? Non cercavasi già a' tempi di BONIFACIO, chi il primo autore ne fosse stato, ma se queste Indulgenze veramente, ci fossero. Nella quale questione contro il si-

no certa cosa è per l'autorità di GIOVANNI Diacono, che il Santo Pontefice le stabilisse. Non il secondo, perchè da un Sagramentario della Vallicella scritto nel IX. Secolo, riportato dal MABILLONE (e lo conobbe anche il PABI nelle giunte al secondo Tomo del suo Breviarium de' Romani Pontefici) si fa manifesto, che già in quel Secolo davansi Indulgenze di giorni, e di anni. Senza che se quest'uso fosse cominciato dopo il X. Secolo, non par credibile, che soli due Secoli dopo si fosse ignorato questo principio da un GUGLIELMO Antissiodoreuse sommo Teologo, e dal Maestro di tutti i Teologi S. TOMMASO.

(7) *Lib. xv. Summæ Tract. 6. cap. 9.*

(8) *In 4. dist. xx. quest. 1. art. 3. quaest. 1.*

lenzio degli archivj erano tanti monumenti parlanti, quanti erano pellegrini di tutte le più lontane nazioni, che in grandissima disgiunzione di luoghi da uno stesso spirito mossi, e sulla costante tradizione de' lor maggiori autorizzata da' testimonj uno di veduta, e due almeno contemporanei (6) accorrevano a Roma per l'Indulgenza. Perocche qual verisimiglianza esser potea, che tanta moltitudine in tanta diversità di costumi, e in lontananza di paesi con siffatta uniformità di sentimenti anelasse a conseguir un Indulgenza, di cui non fosse pienamente e sicuramente persuasa, o che ella in questa persuasione fosse ingannata ed illusa? E dicola *moltitudine* affidato non solo al racconto del Cardinal GAETANI, che affai chiaro l'accenna, ma a quello di altro Autore contemporaneo, che apertamente l'esprime. Egli è GUGLIELMO VENTURA D'ASTI nella sua Cronaca

ca

(6) *Il testimonio di veduta è lo Spagnuolo parente di S. DOMENICO, del quale già si è detto: i contemporanei sono il Vecchio di sopra ricordato, e il Savojardo mentovato a c. 3. nella nota 3. Ho detto poi due almeno perchè questi due furono in Roma eglino stessi. Per altro sonoci que' due di Beauvais, ed altri, da' quali sappiamo il medesimo sulla fede de' loro nazionali.*

ca: (10) *Notum dic'egli, facio omnibus Fidelibus Christianis, quod de Anno MCCC. ab Oriente, & ab Occidente tam viri, quam mulieres ex omni genere Christiano in innumerable quantitate veloces Romam pergentes dixerunt Bonifacio: Da nobis benedictionem tuam, antequam moriamur. Audivimus ab antiquis, quod quisquis Christianus omni anno centesimo visitaverit corpora Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, liber sit, tam a culpa, quam a pœna. Tum dictus Bonifacius, & ejus Cardinales, congregato Concilio, quærentes in eorum canone, non invenerunt aliquam notitiam de prædictis; inde statuerunt, ordinaverunt, & decretum fecerunt, ut quisquis Christianus eodem anno, & per totum Annum steterit Romæ per dies xv. visitando omni die Ecclesias Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, liber sit a die Baptismi ab omni peccato suo, tam a culpa, quam a pœna.*

E ingiustamente, o riguardansi le cose previe alla Costituzione.

IV. Questo stesso fa insieme vedere l'ingiustizia dell'accusa da VAN-ESPEN data a BONIFACIO Perciocchè può egli mai a buona equità dirsi credulo, chi presti fede ad una tanto generale conspirazione di sì ricevevoli testimonj? Ma v'è di più. Due mesi aspettò BONIFACIO

CIO, innanzi che nulla determinasse, ordinò ricerche di monumenti; fec'egli medesimo minute perquisizioni a' forastieri più antichi, che a Roma fosser venuti. E' egli questo operare per ispirito di credulità, e non piuttosto per saggia e laudevole maturità di consiglio? Almeno rifletter dovea il VAN-ESPEN, che la soverchia credulità da lui apposta a BONIFACIO ricader veniva su tutto il Sacro Collegio de' Cardinali da lui consultato. Ma sopra tutto dovea egli senza pregiudizj considerare la Bolla di BONIFACIO, e avrebbe in essa scorti chiarissimi vestigj di una somma prudenza. E certo due cose assai diverse sono, che a coloro, i quali alla Basilica Vaticana si portassero per riverenza de' Santi Apostoli, fossero apprestate di grandi Indulgenze, e che queste si acquistassero nel Centesimo anno. Di quella non poteasi ragionevolmente dubitare. Era questa stata nelle passate età ferma credenza di persone e per dignità, e per santità ragguardevoli e chiare, e da loro giusta cosa è argomentare, che comun sentimento fosse questo de' buoni Fedeli. Così fino dal VII. Secolo, come notò il dottissimo MABILONE (11), eraci questa persuasione, onde di S. WILFRIDO Vescovo di York narra

*O riguardisi
la med. Costi-
tuzione*

(11) *App. Sac. IV. Bened. pag. 677.*

12 DEGLI ANNI SANTI

narra EDDIO, che *post circulum annorum, suggerente Spiritu Sancto, appellare, & videre Sedem Apostoli Petri, & Apostolorum Principis, adhuc inattritam viam genti nostræ tentare in cor adolescentis supradicti ascendit, ab ea omnem nodum maculæ solvendum sibi credens.* Nell'ottavo secolo continuò la stessa credenza. Argomento esser ne può quello, che a S. BONIFACIO famoso Apostolo della Germania scrivea la Badessa EANGYTH (12) *Notum tibi facere volumus, frater Bonifaci, quia multum temporis fluxit, ex quo desiderium habuimus, sicut plurimi ex necessariis nostris, & cognatis, sive alienis, quo quondam Orbis dominam Romam peteremus & ibi peccatorum nostrorum veniam impetraremus; sicut alii multi fecerunt & adhuc faciunt; & ego maxime quo atate provectior sum, & multo plura in vita mea commisi & perpetravi.* Di Santa WIBORADA, che fiorì nel x. secolo, scrive nella vita di lei il Monaco HARTMANNO (13): *Cæpit inter hæc fratrem quotidianis monitis perurgere, ut quia scirent, B. Petro Apostolorum Principi commissam esse curam gregis Dominici, claves regni cælestis cum potestate ligandi solvendique contraditas;*
ejus

(12) Ep. LXXV. inter epist. S. Bonif.

(13) Bell. T. I. Maj. p. 285.

ejus aliorumque Sanctorum limina Romæ . . . , pariter debeant visitare . La stessa ragione portò poi il Re C A N U T O in una lettera , che sul viaggio da sè intrapreso a Roma l'anno MXXVII. mandò a' suoi Inglese (14) : *Notifico vobis , noviter me iisse Romanam , oratum pro redemptione peccatorum meorum . . . Et ideo hoc maxime patraui , quia a Sapientibus didici , S. Petrum Apostolum magnam potestatem accepisse a Domino ligandi atque solvendi , clavigerumque esse regni cælestis : & ideo specialiter ejus patrocinium apud Deum expetere valde utile duxi .* Ma questa ragione presa dalla podestà delle chiavi , la quale è il principal fondamento di quell' autorità , che hanno i Romani Pontefici di concedere le Indulgenze , non dimostra apertamente , che questi Santi erano persuasi di dovere dalla visita de' Sacri Limini ritrarre Indulgenza delle lor colpe? (15). Ciò posto , il dubbio nascer solo poteva sull'acquisto

(14) Presso il MALMESBURIENSE lib. 11. cap. 2.

(15) Altri argomenti di quest' antica persuasione posson vederli nella recente eruditissima Disquisizione del celebre Sig. Abate Pietro LAZERI de sacra veterum Christianorum Romana peregrinatione pubblicata in Roma pel Salomoni .

14 DEGLI ANNI SANTI

sto di tali Indulgenze nell'Anno Centesimo. Or che fece BONIFACIO? Nel principio della sua Costituzione parla ben egli delle Indulgenze, che fedel relazione testificava esserci per coloro, che visitassero la Vaticana Basilica; ma tanto fu lungi dal mentovare quelle, che la fama fissava per l'anno Centesimo; che anzi dal Cardinal *Jacopo* suo Nipote siamo assicurati, ch'egli tenevale per INCERTE (16). Qual luogo qui dunque alla credulità, che gli rimprovera il Canonista *Fiammingo*? Ma si dirà subito, che nondimeno BONIFACIO dalla fama delle Indulgenze nell'anno Centesimo concesse si mosse a raffermarle colla sua Bolla. Nol nego. Ma questo infine vuol dire, non che BONIFACIO credulo fosse, ma al più che l'altrui credulità gli diede occasione di stabilire il Centesimo. Nel che altro non riluce, che santo zelo ben degno del supremo Apostolato, zelo, il quale non sapendo tollerare, che defraudate rimanessero le pie speranze di tanti Fedeli, i quali aveano per conseguire l'Indulgenza lasciate le loro patrie,

lo

(16) *L. c. p. 428. Cujus (parla di BONIFACIO) ea mens est, Basilicæ Principis Apostolorum Dei, ipsa tamen fama crebrescente, TAMETSI INCERTVM Centesimum indultum, illibatumque subsistere.*

lo condusse ad usare della sua autorità, e ad accordare loro egli medesimo (qual che ne fosse, vera, o falsa la universal tradizione de' passati stabilimenti, dal che però nella Bolla, come diceasi, affatto prescinde) l'Indulgenza cagione unica de' loro viaggi, e solo obbietto delle devote loro premure.

V. Poniamo nondimeno, che BONIFACIO alla fama del Centesimo avesse data intiera fede; nego, che perciò si possa egli di soverchia credulità accusare, e di quà predo a ricercare più fondatamente, che forse non si è fatto finora, la vera prima origine degli Anni Santi. Il dotto Monsignor SUAREZ (17) col VITTORELLI fu d'avviso, che Papa SILVESTRO II. celebrasse nel M. l'Anno Santo, e l'argomenta, dell' essersi in quell'anno a Roma portati OTTONE III. Imperadore, CANUTO Re di Danimarca, e d' Inghilterra, il Re GARZIA ABARCA. Perocchè dic' egli, *quis Jubileum Annum fuisse tunc dubitet? quum tot illustres Peregrini confluxerint in Urbem Votorum, & supplicandi, remissionumque gratia.* E io vorrei veramente, che questa prova da tutti fosse ricevuta per buona; ma sic-
co.

O riguardisi
l'antichità de-
gli Anni San-
ti.

(17) *Vindic. Silvestri II. cap. 11. Veggasi anche Mons. FEBEI de anno Jubil. p. 1. cap. 4. p. 43.*

Che certamente sono più antichi di BONIFACIO VIII.

come in altri anni , che niuno penserà mai essere stati Giubilei , trovansi più Principi passati a *Roma* , e (quel ch' è più) non tutti i Cronologi si accordano a mettere in quest'anno la venuta de' mentovati Sovrani a questa Città , così forte temo , che da questa unione di Principi in *Roma* si lasci il mondo persuadere di un Anno Santo allor celebrato . Ma senza questo io recherò un monumento troppo più sicuro , che almeno sotto INNOCENZO III. ci fu un Anno Santo , e con ciò si avvaloreranno le testimonianze , che sappiamo essere itate a BONIFACIO allegate , e si torrà più facilmente di mezzo l'argomento di VAN-ESPEN tratto dal silenzio degli antichi Cronisti , e d' INNOCENZO stesso nelle sue lettere . E' maraviglia , che ne il MANNI , ne altri , che io sappia , de' moderni Scrittori de' Giubilei se ne sia prevaluto , quando un Protestante , qual fu *Giannalberto* FABBRICIO , appunto in difesa di BONIFACIO l'avea già accennato (18). Ma via portiamolo . E' questo un passo della Cronaca di ALBERICO Monaco delle *trè fontane* nel MDCXCVIII. stampata a *Lipsia* dal celebre LEIBNITZ nelle sue *Accessiones historicae* , e sta all'anno MCCVIII. *Dicitur, quod annus iste quin-*

E già in uso sotto I NNOC. III.

(18) *Bibliogr. Antiquar. cap. 10. num. 8. p. 443. dell'ultima ristampa del 1760.*

quingagesimus, seu Jubileus & Remissionis in Curia Romana sit celebratus. Or sopra facciamo ci un breve discorso . ALBERICO non oltrepassò nella sua Cronaca l'anno MDCCXLI. , e però in quel torno si crede , ch' ei si morisse - Ecco dunque un autorevole testimonio di un Anno Santo , che secondo la data del MCCVIII. di 92. anni sarebbe anteriore a quello di BONIFACIO VIII. , e fu celebrato nel Pontificato d'INNOCENZO III. . Ma come va , ripiglierà qui subito alcuno , che al MCCVIII. si pone quest' Anno Santo, che secondo le testimonianze date a BONIFACIO dovea riferirsi al MCC. ? e tal altro opporrà , che stante il detto di ALBERICO non il centesimo anno , ma il cinquantesimo , come fu poi istituito da CLEMENTE VI. , sarebbe celebrato . Veggo la forza di queste obbjezioni . Nondimeno qual ch' ella siasi , che può mai valere , tanto solo , che si consideri l' età , in cui scrisse ALBERICO ? Perciocchè se BONIFACIO VIII. fosse stato l' Istitutore dell' Anno Santo , come ad uno Scrittore , il quale un mezzo secolo , e più innanzi a lui fosse fiorito , poteva cadere pure in pensiero di parlare di Anni Santi a tempo suo celebrati , e di chiamarli *Giubilei* ? Oh ! questo sì , che è un impossibile . E' dunque manifesto , che vivente ALBERICO qualche Anno Santo in *Roma* fu festeggiato . Che poi egli all' anno MCCVIII. lo collocasse , in vece di porlo come dovea al MCC. , non

Parte I.

B

mi

mi fa maraviglia. Perocchè da quel *dicitur*, ch' egli usa, vedesi, aver lui, mentre scrivea dopo trenta e più anni, o per dimenticanza, o per altrui relazione dubitato, non se alcun Giubileo a *Roma* si fosse celebrato (il che, come ho detto, non potea pure venire in mente ad ALBERICO, se i Giubilei non fossero già stati introdotti), ma in qual anno ciò fosse accaduto. Ne tampoco è da far caso, che *cinquantesimo* lo chiamasse. Al *quinquagesimus* soggiugnendo egli incontante *seu Jubilæus*, da assai chiaro a divedere, che così lo chiamò, non perchè lo credesse celebrato cinquant'anni dopo un altro, ma perchè la manifesta allusione al Giubileo degli *Ebrei*, che anno cinquantesimo era, far poteva anche ad un Giubileo, che ogni cent'anni si solennizzasse, dare nel senso degli *Ebrei* il nome di *cinquantesimo*, tanto per questo riguardo valendo il *cinquantesimo* che *Giubileo*. Che però SILVESTRO uno de' Segretarj di BONIFACIO VIII. nella lettera circolare, che scrisse per l'anno centesimo di questo Pontefice, dopo aver parlato dell' *Ebraico* Giubileo soggiugne (19), che i Papi *dicuntur in eiusdem anni Jubilei signum in venerabili Basilica Sancti Petri de Urbe anno centesimo quovis a*
na-

(19) Presso il MANNI nell' *Istoria degli Anni Santi* p. 4.

nativitate Domini inchoando in signum clavium potestatis, & salutem eorum qui presate Basilice limina visitarent, multas, & magnas remissiones, & amplas peccatorum indulgentias verissimiliter concessisse.

VI. Ma il testo di ALBERICO, se ben si considera, a' tempi ci conduce anche anteriori a Papa INNOCENZO III. E certo non dice già egli, che quell' Anno Santo d' INNOCENZO III. fosse il primo, o allora istituito; nè; ne parla, come faremmo noi dicendo, *che nel MDCCLXXV. fu l' Anno Santo*, cioè come di cosa già dianzi introdotta, e quasi solita. Però io non dubito, che un' altro ce ne sia stato l'anno MC. sotto Papa PASQUALE II., e forse di quà venne, che come dell' empio Imp. ARRIGO parra DONNIZONE

*E prima anco
ra.*

*Viam Domini PETRI faciebat hic hostis
Custodire, viros spoliare jubens peregrinos;*

Che per lo Giubileo esser doveano di maggior numero, che non negli altri anni esser solessero. Ne tuttavia questo Giubileo fu il primo. Perocchè se da altro Pontefice era già questa Indulgenza fissata, niente impediva, che al tempo stabilito avesse quel corso, che permettevano le circostanze; ma che PASQUALE egli stesso in tempo, che lo scisma infieriva, e l'Imperadore minacciava a

Roma stragi e rovine , pensasse ad istituir l'Anno Santo , è cosa lontana da ogni verifimiglianza . Dovrem dunque risalire a Papa SILVESTRO II. , e mettere nel M° un Anno Santo . Ma niuno di quest' Anno Santo fa menzione . A quell' argomento negativo rispose già il Cardinal GAETANI , dicendo , che de' passati Giubilei non si trovasse ricordanza , esser nato , *forfitan (patrum si liceat tetigisse famam ex desidia , seu ex schismatum , vel bellorum , quo Romani sepius turbine vastati , lugere potius , quam mirari vacet , libris deperditis .* Similmente SILVESTRO Segretario di BONIFACIO rispose : *de quibus quidem Indulgentiis sic obtentis , (sono le sue parole recate dal MANNI) licet scripta non appareant manifesta , quæ si fuere tante forte gratie manus rapuit invida , vel dolosa lingua subticuit , aut barbære nationis impietas , que dicitur Basilicam ipsam sepius exposuisse jacturis , & in ipsius spoliis exultasse frequentius , forfitan laceravit .* Ma io credo , poterfi dare altra migliore risposta . Questa obbiezione del silenzio degli Scrittori nasce soltanto da una falsa persuasione , che questa Indulgenza anche prima di BONIFACIO VIII. si dovesse publicar nelle forme , e con quell' apparato di solennità , con cui da BONIFACIO in quà si promulga . Niente di tutto quello si faceva , ma forse al più , come oggi si pratica nelle feste de' Santi , all'avvicinarsi dell'anno centesimo si farà appesa , anche

che la prima volta , alla Vaticana una qualche tavoletta indicatrice dell' Indulgenza . Argomento certissimo di questo è il concorso de' *Romani* , e de' popoli foraffieri all' Anno Santo del MCCC. innanzi che BONIFACIO ne facesse la Bolla . Non erasi allora , come in oggi si usa , mandata Bolla alcuna di promulgazione alle terre lontane , anzi neppure il Papa sapeva nulla di questa Indulgenza : e nondimeno i popoli da se già venivano per acquistarla . Or qual maraviglia , che di cosa nota sì , ma fatta senz'alcuno strepito non trovissi scritta memoria ? Del Giubileo di BONIFACIO VIII. tanto a noi più vicino , e per tutte le circostanze sì fragoroso 'hà taciuto un Cronista de' Pontefici , siccome fu LEONE di *Orvieto* (20) . E chi del suo silenzio vorrebbe indovinar la cagione ? Che dunque strabiliarci tanto per la mancanza di monumenti degli anteriori Giubilei senz'alcuna formalità conceduti ? Ci basti il sapere da ALBERICO , che cent'anni innanzi di BONIFACIO ci fu un Giubileo , come a BONIFACIO medesimo attestaronlo poi persone , o a quel tempo già vive , o anche a quello stesso Giubileo intervenute , qual fu

B 3

quel

(20) *La Cronaca di LEONE fu pubblicata dal LAMI nelle sue Deliciae Eruditorum a Firenze nel 1737.*

quel Santo Romito *Spagnuolo* parente di S. DOMENICO . Perocchè da questo Giubileo , come da ALBERICO niente in ciò discorde da' testimonj di BONIFACIO ne vien raccontato , il diritto ragionare , che abbiamo fatto , a due altri Giubilei ci conduce .

VII. Per altro io credo , che il Giubileo del M. sotto SILVESTRO II. sia stato il primo , ne altro abbiasene a cercare avanti di questo Pontefice . Lo scadimento , che appunto intorno al M. fece nell'*Occidente* la penitenza pubblica , obbligò gli stessi Vescovi , onde un nuovo freno si mettesse alla licenza , a mandare al Papa alcuni rei di certe più gravi colpe , perchè ne fossero da lui profciolti . Quindi le riserve de' casi al *Romano* Pontefice ebbero la prima origine , e quindi pure nel cadere del X. Secolo crebbero affai i divoti pellegrinaggi a *Roma* (21) . Da ciò nac-
scer

(21) *E' vero , che altri Vescovi non vedevano di assai buon occhio , che i lor Diocesani andassero a Roma per le assoluzioni ; come si può raccorre dal Concilio di Salenguitad del MXXII. , e da quel di Limoges del MXXXIV. ma veramente questi due Concilj anzi che detrarre alla Pontificia autorità , ebbero in mira di ovviare alle frodi , che da parecchi si com-*
met-

scer dovette, che i Papi anche nel dare le Indulgenze allargassero alcun poco la mano. E così fu; e già nell'undicesimo secolo ne incontriamo di molte parziali, e taluna anche plenaria (di che nel seguente libro si parlerà alcun poco più stesamente), delle quali in vano cercheremmo ne' trascorsi secoli esempio, perchè troppo aliene dalla pubblica penitenza, che era in tutto il suo vigore. Però il fare con Monsignor SUAREZ fino al Secolo VII., e più oltre salire l'Epoca degli Anni Santi è urtare in uno scoglio, da cui non v'ha riparo; cioè un contrariare la disciplina penitenziale allor dominante. Di questo pericolo non è a temere pel Giubileo di SILVESTRO, essendo già nel M. non che snerata, ma quasi tolta in gran parte una tal disciplina. Dove poi si movesse quel Pontefice a dare allora questa Indulgenza, e a perpetuarla per ogni Centesimo, in mancanza di monumenti non saprei dirlo. Forse il maggior numero de' Forastieri, che la sua

B 4

fre-

mettevano, strappando di mano al Pontefice con finti pretesti le assoluzioni. Veggasi l'Antifebbronio P. II. lib. 5. cap. 1. Intanto questi due Concilj si dappresso al M. mostrano la verità di quanto ho qui detto e delle riserve, e de' Pellegrinaggi intorno al M.

24 DEGLI ANNI SANTI

fresca elezione seguita a' 4. di Aprile del DCCCCXCIX. avea tratti a *Roma*; lo indusse a segnalar presto loro con una grazia di questa natura l'autorità della sua Sede per l'anno seguente millenario. Alcune delle Indulgenze, che sono a S. SILVESTRO I. con pia credulità attribuite, probabilmente al nostro SILVESTRO II. appartengono, e questa di un Giubileo, che dall'anno millenario (numero nella Scrittura sacro e misterioso) prendesse principio, assai si confà cogli studj di Aritmetica, che furongli cari oltremmodo. (22)

C A P O II.

Anno Santo di BONIFACIO VIII.

Pubblicazione del Giubileo. I. **I** Ncominciamo omai la nostra Storia da quel primo Giubileo, che per Bolla fu annunziato al Mondo Cristiano (1).
BO-

(22) *Veggansi i Benedettini Autori della Storia letteraria di Francia T.6. p.559. segg. e il Ch. TIRABOSCHI nella Storia della letteratura Italiana T. III. p.204. Un suo libro MS. de numeris a COSTANTINO Monaco Floriacense citasi anche dal CAVE, dal FABRICIO, e da altri.*

(1) *Monf. FEBEI de ann. Jub. P. I. cap.4.*

BONIFACIO VIII., come fu da' Cardinali approvata la Bolla, ch' egli per lo Giubileo avea preparata, destinó alla pubblicazione di essa il giorno 22. di febbrajo, giorno Sacro alla Cattedra Antiochena del Principe degli Apostoli (2); e in questo giorno recatosi col

cap. 4. p. 44. porta buon numero di Autori, i quali da S. ANTONINO, e da GIOVANNI di Friburgo incominciando fanno BONIFACIO VIII. istitutor primo de' Giubilei; ed altri, veane sopra recati, che piuttosto ne lo vogliono rinnovatore. Noi abbiamo veduto, che prima di lui tre Giubilei furono celebrati. Diciam dunque più veramente, che BONIFACIO fu il primo, che con legge scritta autorizzasse, e stabilisse i Giubilei.

(2) Monsignor FONTANINI nell' Eloquenza Italiana (pag. 148.) reca le parole di CASELLA Musico famoso a Dante. (Purgat. Canto II.)

Ed egli a me: nessun mi è fatto oltraggio,
 Se quei, che leva e quando e cui gli piace,
 Più volte mi hà negato esto passaggio;
 Che di giusto voler lo suo si face:
 Veramente da tre mesi egli ha tolto
 Chi ha voluto entrar con tutta pace.

col Sacro Collegio alla Basilica Vaticana dopo un acconcio sermone fece dal pergamo con panni di seta, e di oro riccamente adornato promulgare all'immenso popolo accorsovi la sua Costituzione (3). Ella è segnata coll'anno

(3) *Vedevasi già questa Bolla incisa in marmo nell'atrio della Basilica Vaticana in alto tra le due porte vicino alla Porta Santa; ora esiste trà le cinque porte d'essa Basilica. Oltre le copie edite parecchie manoscritte in più archivi se ne trovano. Noi ne conserviamo copia trascritta da una pergamena dell'Archivio de' Monaci Vallambrosani di Pistoja, che ha qualche variazione dagli stampati esemplari. Non sappiamo, perche mai il Ch. MURATORI dando fuori il Memoriale di Guglielmo VENTURA nell'undecimo Tomo degli Scrittori Italici quasi mostrasse desiderio, che ne' due Mss., de' quali valeasi, non vi mancasse la copia della grande Indulgenza da BONIFACIO conceduta, ed in parte recata dall'Autore del Memoriale. Essere ella stata la Bolla, che abbiamo già in più libri stampata con qualche picciola, ed appena osservabile varietà, poteva quel Valentuomo immaginare: e così essere veramente stato l'impariamo dal secondo Tomo della Real Biblioteca di Torino, dove (alla pag. 146.) veggiamo la copia del Pontificio decreto, di che parlava il VENTURA, da un Codice Mss. ristampata.*

no VI. del suo Pontificato (4), e quantunque abitasse il Papa al Palazzo *Lateranense*, ed ivi avesse stesa la Bolla, porta nondimeno la data *apud Sanctum Petrum*, avendo BONIFACIO convenevolmente voluto in cosa, che tutta veniva dalla podestà delle chiavi, riconoscere il grande Apostolo, al quale era quella podestà stata da Cristo affidata per trasmetterla a' Successori. Letta che fu la Bolla tra le festose acclamazioni del popolo, sopra l'altar principale della Basilica fu posto il dono, che BONIFACIO offeriva, dell'Apostolica Decretale, e un simil dono fu mandato alla Basilica Ostiense di S. Paolo. Quindi fu spedita forse lo stesso giorno da SILVESTRO Segretario del Papa una circolare, nella quale avvisavansi i Fedeli della Indulgenza, e della fatta Costituzione, e s'invitavano al viaggio di *Roma*. Un esemplare di questa circolare fu già trovato da me presso i *Monaci Vallambrosani di Pistoja*, e trattane copia

(4) Così sta nel marmo, e nel registro della Biblioteca Vaticana, e così doveasi scrivere, essendo stato eletto BONIFACIO VIII. a' 24. di Dicembre del 1294. Errore però è l'Anno tertio, che leggesi nelle Biblioteche Parigine de' Padri; e l'Anno septimo, che hanno i testi di *Region Canonica stampati pure a Parigi 1587.*, e a *Lione 1605.*

copia la mandai al Ch. Sig. MANNI, che pubblicolla nella sua eruditissima *Istoria degli Anni Santi* (5).

Concorso in-
credibile al
Giubileo.

II. Appena si divulgò per la Cristianità la nuova della Indulgeuza, che da tutte le parti si mosse incredibil numero di Pellegrini ver-

(5) C.3. segg. *Ella è veramente data* Duodecimo Kalendas Martias, e da questa data ingannato nel lungo ragguaglio del libro stesso del MANNI, che feci nella Storia letteraria d'Italia T. I I. p. 90. scrissi, che questa circolare era stata spedita quattro giorni prima ch' emanasse la Bolla. Ma nel riveder ora quella circolare ho osservato, che ci si parla della Bolla già pubblicata. Quam quidem indulgenciam factò de ipsa ad certitudinem presentium, & memoriã futurorum privilegio speciali die festo cathedre Sancti Petri in eisdem Sancti Petri Basilica de Urbe idem summus Pontifex celebrando more solito publicavit, & predicavit eandem innumerabili ad hoc ibidem Fidelium multitudine congregata. Error dunque certamente è corso nella data per vizio del copista, che trovando forse nel primo esemplare IIX., ne intendendo, che ciò valeva Oçtavo, giorno, in cui è data la Bolla, pose X, e volle farla da correttore, e al X. posposto il II. scrisse stesamente duodecimo.

verso Roma per acquistarla . Sentiamo fu ciò Giovanni VILLANI coltissimo Storico , il quale uno fu di questi Pellegrini . „ Negli „ anni di Cristo MCCC. secondo la Natività „ di Cristo , *scriv' egli* (6) , conciofossecoco- „ fachè si dicesse per molti , che per addietro „ ogni centesimo d'anni per la Natività di „ Cristo , il Papa , ch'era in que'tempi , facea „ grande Indulgenza : Papa Bonifazio Otta- „ vo , che allora era Apostolico , nel detto „ anno 1300. a riverenza della Natività di „ Cristo , fece somma , e grande Indulgenza „ in questo modo . Che qualunque fedele vi- „ sitasse infra tutto il detto anno , continuan- „ do trenta dì , le Chiese de' Beati Apostoli „ Pietro , e Paolo , e per quindici dì i Fo- „ restieri , che non fossero Romani ; a tutti „ facea piena , e intera perdonanza di tutti i „ suoi peccati , essendo ben confessò , e pen- „ tito , da colpa , e da pena , e per confo- „ lazione de' Cristiani pellegrini , ogni Ve- „ nerdi , e di solenni di Festa si mostrava in „ S. Pietro la Veronica del Sudario di Cristo . „ Per la qual cosa gran parte de' Cristiani , „ che allora vivevano , feciono il detto viag- „ gio , così femmine , come Uomini di lon- „ tani , e di diversi Paesi e di lungi , e da „ presso . E fu la più mirabil cosa , che mai
fosse

(6) *Lib. 8. cap. 36.*

30 DEGLI ANNI SANTI

„ fosse, che al continuo in tutto l'Anno, avea
 „ in Roma, oltre al Popolo Romano, du-
 „ gento migliaia di Pellegrini (7) senza
 „ quelli, che erano per li cammini andando,
 „ e tornando; e tutti erano forniti, e con-
 „ tenti di vittuaglia giustamente, così i ca-
 „ valli, come le persone, ed io il posso te-
 „ stimoniare, che vi fui presente, e vi-
 „ di. „

III. Ne

(7) *Perche non sembri questa un esagerazione, ecco ciò, che ne scrive il dianzi citato Guglielmo VENTURA, il quale parimente in quell'anno fu a Roma. Exiens de Roma in vigilia Nativitatis Christi (sul finire dell'Anno Santo), vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat; & fama erat, quod ibi fuerunt plusquam 200000. virorum & mulierum. Soggiunge poi: Pluries ego vidi ibi tam viros, quam mulieres conculcatos sub pedibus aliorum; & etiam ego met in eodem periculo plures vices evasi. Similmente nella Cronaca Colmariese de' PP. Domenicani si legge all'anno MCCC.: BONIFACIUS VIII. ratione Jubilei omnibus venientibus Romanam tanta absolutionis beneficia contulit, quod tantus factus est concursus Romanam, ut saepius una die fuerint in eam ingressi, eaque egressi triginta millia hominum.*

III. Ne credasi già, che solo popol *Anche di Per-*
 minuto accorresse al Giubileo Romano. Per- *sonaggi.*
 sonaggi illustri, e Prelati di *Francia*, e d'*Ita-*
lia accenna il Cardinal GAETANI. Principi,
 Vescovi, e Abati vennero pur di *Germania*,
 e tra questi TRITEMIO novera GOFFREDO
 Abate XXIX. del Monastero *Hirsaugese* (8),
 e DIERLIBO Abate di *Spanheim* col Conte
 ARRIGO (9). Ma due gran Principi vo-
 gliono particolare menzione. Uno fu CAR-
 LO Conte di *Valois* fratello di *Filippo* il BEL-
 LO Rè di *Francia*, e a *Roma* recossi colla se-
 conda sua moglie CATERINA nipote dell'
 Imperadore de' Greci BALDOVINO *Gi-*
niore, co' suoi Figliuoli, e col seguito di 500.
 Cavalieri Franzesi (10). L' altro fu *Carlo*
 MARTELLO Rè d'*Ungheria* giovane di for-
 se trent'anni, il quale da *Roma* passato a
Napoli si morì (11).

IV. Con

(8) *TRITEM. Chron. Hirsaug. all' an-*
no 1300.

(9) *Lo stesso nella Cronaca di Span-*
heim.

(10) *V. Papirio MASSONE negli An-*
nali di Francia, e Paolo EMILIO de rebus
gestis Francorum, dove parla di Filippo il
BELLO.

(11) *Vedi COSTANZO nelle Istorie,*
Napolitane, e SUMMONTE nella parte 2.
delle Istorie di Napoli.

*Disposizioni
per impedire
la penuria de'
viveri.*

*Ed altri disor
dini.*

IV. Con tanto concorso di Forastieri non sarebbe stata maraviglia, se a poco a poco fossero mancati in *Roma* i viveri: e già dopo i primi trè Mesi minacciavano le vettovaglie di venir meno; ma la sollecita cura del Papa, e de' suoi Ministri impedì questo fatale disordine. Perocchè dato ordine alle vicine *Castella*, che a *Roma* somministrassero il bisognevole, d'ogni cosa videsi grande abbondanza, la quale poi crebbe alla copiosa raccolta, con cui l'Altissimo benedisse, e consolò le sollecitudini del suo Vicario. Un altro sconcio eraci non meno grave, cioè che per la calca rimanevano oppressi e morti quei, che affollavansi, e facean forza di essere i primi alle Basiliche. Ma ciò singolarmente accadeva per le genti, che passavano il Ponte di *Castel S. Angelo*. Però fu provveduto, che il Ponte per tutta la sua lunghezza fosse diviso con un tavolato, e da una parte quei soli camminassero, che andavano a *S. Pietro*, dall'altra quei soli, che ne ritornavano. Di questo saggio provvedimento si valse DANTE per una similitudine nel canto XVIII. dell'*Inferno* con questi versi

Nel

Nel fondo erano ignudi i peccatori :
 Dal mezzo in quà ci venian verso 'lvolto ,
 Di là con noi , ma con passi maggiori .
 Come i Roman per l'esercito molto
 L'Anno del Giubileo sù per lo Ponte
 Hanno a passar la gente modo tolto ,
 Che dall'un lato tutti hanno la fronte
 Verso il Castello , e vanno a Santo Pietro,
 Dall'altra sponda vanno verso 'lMonte (12

V. Si può ognuno facilmente immaginare , che la Divozione a' Santi Apostoli , dovea animare i Fedeli in tale occasione a far loro delle obblazioni . L'esagerò nondimeno smodatamente *Guglielmo VENTURA* scrivendo : *Papa innumerabilem pecuniam ab eisdem recevit , quia die , ac nocte duo Clerici stabant ad Altare Sancti Petri tenentes in eorum manibus restellos , restellantes pecuniam infinitam* . Più moderatamente ne parlò il *VILLANI* con queste parole : „ e dell' offerta „ fatta per li Peregrini molto tesoro ne „ crebbe alla Chiesa . La verità è , che oltre a cinquantamila fiorini d'oro ne furon ritratti , e per lo più da offerte fatte in monetuzze di rame , come scrive il Cardinale *GAETANI* . La qual somma di danajo fu per ordine del Pontefice impiegata a comprare per le due

*Obblazioni
 de' Fedeli alle
 Basiliche ,*

Parte I.

C

Be-

(12) Cioè Monte Giordano .

34 DEGLI ANNISANTI

Basiliche Vaticana, ed Ostiense possessioni, e Castella, onde i frutti spendere si dovessero in accrescimento di culto a' Santi Apostòli.

Frutti di questo ANNO SANTO.

VI. Ma se i Pellegrini mostraronsi inverso Dio, e gli Apostoli suoi in siffatta occasione liberali, largo fù pure Iddio con effo loro molto di grazie. Perocchè molti nelle Basiliche degli Apostoli furono da varie infirmità a perfetta guarigione restituiti, e da non pochi uscirono i tormentatori Demonj. Ma venendo alle grazie spirituali scrive il BIONDO (13), che parecchie capitali nimicizie furono spente; fu anche un Cherico di S. Giorgio dalla gran Vergine Madre visibilmente assicurato del perdono. Le quali cose parte dalle schede del Cardinale BARONIO, parte dalla Storia del Card. GAETANI racconta il RINALDI (14).

Che Giubileo fu anche allora nominato.

VII. Ecco in compendio le più memorvoli cose del Giubileo di BONIFACIO VIII. Hollo detto *Giubileo*, benchè non usasse tal voce BONIFACIO nella sua Costituzione, perchè autori, e monumenti coetanei così lo chiamano. Quando altro non ci fosse, se quel Centesimo non era anno di Giubileo, perchè ad uno de' Castelli, che dalle obblazioni,

(13) *Comment. Dec. 11. lib. 9.*

(14) *Li. ann. 1300. n. 7.*

zioni, come dicemmo, furono comperati, fu posto il nome di *Castel Giubileo*? Ma *Giubileo* inoltre lo appellano il Cardinale GAETANI, e DANTE nel passo sopraccitato. Anche Maestro BUONAJUTO in certi versacci, che allora fece, e che furono pubblicati dai MURATORI (15), parlando al Purgatorio diceva:

*Qui purgare soles animas crudelibus undis,
Alterando vices flammis suspende rigorem
Hunc, donec saltem JUBILEUS transseat annus*

Anche nella facciata della Cattedrale di Siena leggesi un Iscrizione contemporanea, che a quest'anno dà il nome di *Giubileo* (16).

ANNUS CENTENUS ROME SEMPER
EST JUBILENUS.
CRIMINA TAXANTUR. CUI PENITET
ISTA DONANTUR.
HEC DECREVIT BONIFACIUS ET RO-
BORAVIT.

Finalmente SILVESTRO Segretario dello stesso BONIFACIO, siccome abbiain veduto, il disse stabilito *in ejusdem Anni JUBILEI signum*. Ne più di questo *Giubileo*.

C 2

CA-

(15) *Rev. Italic. T. XIV.*(16) *MANNI p. 17.*

CAPO III.

Giubilei del Secolo XIV.

§. I.

Giubileo di CLEMENTE VI.

Promulgazione del Giubileo.

I. **A**vea BONIFACIO VIII. fissato il Giubileo per ogni centesimo; ma CLEMENTE VI. per le ragioni, che nel Capo I. del seguente libro si recheranno, sino dal prim'anno del suo Pontificato determinò di ridurlo al cinquantesim'anno, siccome fece colla decretale *Unigenitus Dei Filius*, che porta la data *Avenione VI. Kal. Februarii Pontificatus nostri Anno primo*, cioè l'anno MCCCXLIII. (1). Nell'anno poi MCCCXLIX. spedì a molti Patriarchi, Arcivescovi, e lor Suffraganei

(1) *Più Bolle di CLEMENTE VI. si citano da varj Autori sul Giubileo. Una comincia Noveritis, e di questa diremo nel libro seguente. Delle altre così parla il MANNI p. 24.*

„ *Nel Tomo I. delle Vite de' Pontefici, che sederono in Avignone, raccolte dal celebre Stefano Baluzio. nella Vita di Clemente*

gane copia della medesima Decretale , or-

C 3

di-

„ *mente VI. altra Bolla si legge di esso, la qua-*
 „ *le principia : Cum natura humana &c. data*
 „ *Avenione iv. Cal. Julii Pontificatus anno*
 „ *tertio ; ma essa è similmente sospetta per leg-*
 „ *gervisi tra le altre cose, doverfi visitare le*
 „ *Chiese di S. Pietro, di S. Giovanni Late-*
 „ *rano, di S. Maria Maggiore, di S. Lorenzo*
 „ *fuor delle mura, di S. Croce in Gerusalem-*
 „ *me, e di S. Sebastiano, alcune delle quali*
 „ *da' Pontefici successori non sono neppur no-*
 „ *minate* „

„ *Per la stessa ragione, sospetta è altra*
 „ *Bolla del detto Pontefice riferita dal soprac-*
 „ *citato di Rosate nel Dizionario suddetto, e*
 „ *similmente da Cirillo Franco nel suo Trattato*
 „ *del Giubileo, conciossiachè l'impostore,*
 „ *chiunque egli fosse, non pure in essa usò la*
 „ *frase di Bonifazio VIII. non mai poscia ado-*
 „ *prata, ma vi fece menzione per visitarli*
 „ *(oltre alle Basiliche di S. Pietro, di S. Pao-*
 „ *lo, e di S. Giovanni Laterano) di S. Maria*
 „ *Maggiore, e di S. Lorenzo fuor delle mu-*
 „ *ra* „ „

„ *Falsa ancora e suppositizia se ne giudica*
 „ *un'altra, che il Baluzio riferisce, e che*
 „ *nelle Note va disapprovando, quantunque la*
 „ *trovi colle antecedenti nella celebre Libreria*
 „ *Col-*

*per lo quale è
Spedito a Ro-
ma, un Legato*

dinando, che la promulgassero (2). Avreb-
bono i Romani bramato, che CLEMENTE
da Avignone fosse a loro tornato per l'Anno
Santo. Ma egli non potè consolarli. Mandò
dunque a Roma l'anno stesso MCCCXLIX.
suo Legato il Vescovo Tusculano Annibaldo;
o Annibale di CECCANO con amplissime fa-
coltà per lo Giubileo. Quando il Legato fù in
Lombardia, racconta Tommaso FORTIFIOC-
CA nella vita di Cola di RIENZO da lui scrit-
ta in bassa favella di Roma, che „ *Missore*
Janni Visconte Arcivescovo de Milana Tiran-
no de Lombardia, li iescio innanti pa fareli ho-
nore; cinque destrieri copierti de scarlatto, me-
nati a mano ievano denanti a lo Arcivescovo.
Quanno lo Legato bedde questo, stordio; fa-
vellao, e disse: Arcivescovo, che pompa
ene questa? Respuse lo Arcivescovo, e disse:
Legato, questa non ene pompa, ma ene, cha
boglio

„ *Colbertina di Parigi, ove si asserisce conce-*
„ *dere il Pontefice Clemente anni 40. d'Indul-*
„ *genza a coloro, che per la prima volta la*
„ *ndissero leggere, ovvero la leggessero „*

(2) Il VITTORELLI de' Giubilei c. 154.
ne cita un esemplare mandato all' Arcivescovo
di Tarragona, e a' suoi Suffraganei; il RI-
NALDI all' anno 1349. n. II. pubblicò copia
di quella, che fu inviata all' Arcivescovo di
Bordò in quell' Anno xv. Kal. Sept.

boglio , che faccia lo Padre Santo , cha esso ha sotto de si uno Chierichetto , lo quale pole qualche cosa . Pervenuto a Roma il Legato , acconciossi all'aprimiento del Giubileo , che fece il dì del Santo Natale .

II. Il concorso delle genti a questo nuovo Giubileo fu incredibile. Da *Giovanni VILLANI* udimmo di sopra raccontarsi quello , che vide Roma nel Giubileo di *BONIFACIO VIII.* ; *Matteo VILLANI* ci narnerà il gran popolo di Pellegrini , che a Roma si condussero per questo di Papa *GLEMMENTE* . Ecco le sue parole (3) ,, Negli ,, anni di Cristo della sua Natività 1350. il ,, dì di Natale , (principiando l'anno dal Natale precedente) ,, cominciò la Santa Indulgenza a tutti coloro , che andarono in pellegrinaggio a Roma , facendo la visitazione ordinata per Santa Chiesa alla Basilica di Santo Pietro , e di Santo Giovanni Laterano , e di Santo Paolo fuori delle mura di Roma ; al quale perdono uomini , e femine d'ogni stato e dignità concorsono con maravigliosa , ed incredibile moltitudine . Essendo di poco tempo stata la generale mortalità(4), ancora essendo in diverse parti

Concorso della Cristianità al Giubileo

C 4

di

(3) *Lib. I. cap. 55.*

(4) *Intendasi la pestilenza , che l'anno 1348. avea desolata l'Europa.*

„ di Europa tra i Fedeli Cristiani con tanta
 „ devozione , ed humiltà seguitavano il Ro-
 „ meaggio , che con molta pazienza porta-
 „ vano i disagi del corpo , che era uno ismi-
 „ furato freddo, e ghiacci, e nevi , e acquaz-
 „ zoni ; e le vie per tutto disordinate e rot-
 „ te ; i cammini pieni di dì , e di notte ; gli
 „ alberghi , e le case sopra i cammini non
 „ erano sufficienti a tenere i cavalli , e gli
 „ uomini al coperto . Ma i Tedeschi , e gli
 „ Ungheri in gregge , e a turme grandissime
 „ stavano la notte a campo stretti insieme ,
 „ per lo freddo , aiutandosi con grandi fuochi .
 „ E per gli hosti non si poteva rispondere ,
 „ (non che a dare il pane , e 'l vino , e la
 „ biada) ma di prendere i danari . E molte
 „ volte avvenne , che i Romei , volendo se-
 „ guire loro cammino , lasciarono i danari
 „ de' loro scotti sopra le mense , loro viaggio
 „ seguendo , e non era niuno de' viandanti
 „ che gli togliesse , infino che venia dell'
 „ ostiere , chi gli prendea . „ E poco appresso
 „ La moltitudine de' Cristiani , che andava-
 „ no a Roma , era impossibile a numerare ;
 „ ma per istima di coloro , ch'erano riseden-
 „ ti nelle Città , fu che 'l dì di Natale , e de'
 „ dì solenni appresso alla Quaresima fino alla
 „ Pasqua della S. Resurrezione , al continuo
 „ fosse in Roma Romei di mille migliaja
 „ alle XII. centinaja di migliaja ; E poi per
 „ l'Ascensione , e per la Pentecosta più di
 „ ottocento migliaja ; essendo pieni i cam-
 „ mini

„ mini il dì , e la notte (come detto è).
 „ Ma venendo la state cominciò a mancare ,
 „ la gente per le occupazioni delle ricolte , e
 „ per lo disordinato caldo : ma non si , che
 „ quando v'ebbe meno Romei , non vi fossor
 „ ro continovo ogni dì più di dugento mi-
 „ gliaja d'uomini forastieri . Le visitazioni
 „ delle tre Chiese , movendosi donde era
 „ albergato catuno , e tornando a casa, furo-
 „ no fatte undici miglia di vie . Le vie erano
 „ sì piene , che conveniva , che catuno se-
 „ guitasse la turba a piede , e a cavallo , che
 „ a poco si poteva avanzare ; e per tanto
 „ era più malagevole . I Romei ogni dì della
 „ visitazione offerivano a catauna Chiesa ,
 „ chi poco , chi assai , come gli pareva . E
 „ il Santo Sudario di Cristo si mostrava nella
 „ Chiesa di S. Pietro per consolazione de'
 „ Romei ogni Domenica , e ogni dì di Fe-
 „ sta solenne ; sicchè la maggior parte de'
 „ Romei il poterono vedere . E la pressa vi
 „ era al continovo grande , e indiscreta .
 „ Perchè più volte avvenne , che quando due ,
 „ quando quattro , quando sei , e talora fu ,
 „ che dodici vi si trovarono morti dalle
 „ strette , e dallo scalpitemento della gen-
 „ te „ . (5)

III. E'

(5) Veggasi anche Domenico BUONIN-
 SEGNI lib.3. Anche Enrico Monaco in REB-
 DORFF

49 DEGLI ANNI SANTI

Benche le strade non fossero molto sicure

III. E' tanto più maraviglioso il divisato concorso, perocchè le strade, che menavano a Roma non erano abbastanza sicure dagli' insulti de' Masnadieri, e degli Alfassini. Leggesi nella Vita di CLEMENTE VI. presso il BALUZIO (6): *Fuerunt tamen quamplurimi per prædones, latrones, & piratas in itinere tam terræ, quam maris bonis suis spoliati, & alias multis modis damnificati. Propter quod multi ab iis præcavere volentes in habitu dissimulato etiam peregrinationem arripuerunt, & per gratiam Dei prospere compleverunt, practicantes illud mirificum:*

*Tutius ut peterem, laici sub imagine Romam
Fas fuit, ut sinerem luxuriare comam.*

Peraltro i pellegrini medesimi usavano molte diligenze contro de' ladri, davanli conforto, ed ajuto „ Nel cammino „ dice il ricordato Matteo Villani „ non si facea alcuna riotta tra „ Romei, ma comportava, e ajutava l'uno „ l'altro con pazienza, e conforto. E cominciava

*DORFF scrive ne' suoi Annali, che in San-
Pietro la Domenica di Passione, quando fu la
prima volta mostrato il Santo Sudario, per la
gran folla, lui presente, Multi sunt suffocati.*

(6) T. I. Papparum Avenion.

„ rinunciando alcuni ladroni in terra di Roma
 „ a rubare , e a uccidere : da i Romei me-
 „ desimi erano morti , e presi , ajutando e
 „ soccorrendo l'un l'altro . E' paesani faceano
 „ guardare i cammini , e spaventavano i la-
 „ droni , sicchè , secondo il fatto , assai fu-
 „ rono sicure le strade , e cammini tutto
 „ quell'anno ,, Oltre de' ladri eranci altri
 „ ritenitori de' Pellegrini , o Romei , come
 „ gli abbiamo uditi con voce *Provenzale* chia-
 „ marli dal VILLANI . Erano questi certi Si-
 „ gnori di Oltramonti , che con insolite esa-
 „ sioni molestavanli nel loro viaggio . Al che
 „ provvide CLEMENTE fulminando contro di
 „ essi scomunica a se , e a' successori suoi ri-
 „ servata .

IV. Il peggio fu , che a Roma eraci
 „ scarsità di viveri . Perciocchè , come narra
 „ il VILLANI ,, Valsevi al continuo un pane
 „ grande di sedici , o diciotto oncie a peso,
 „ danari XXI. e il vino soldi tre , e soldi
 „ quattro , e soldi cinque il peretto , secon-
 „ do ch'era buono : la biada costava il ru-
 „ ghio , ch'era dodici profende comunali , a
 „ comperarlo in grosso , quasi tutto l'anno ,
 „ da lire quattro , e mezzo in cinque ; il fie-
 „ no , la paglia , le legna , il pesce , e
 „ l'erbaggio vi furono in grande carestia :
 „ della carne v'ebbe convenevole mercato ;
 „ ma frodavano il macello , mescolando , e
 „ vendendo insieme (con sottili inganni) la
 „ mala carne con la buona . Il fiorino d'oro

*E a Roma si
 scarseggiasse
 di vettova-
 glia*

va-

„ valeva soldi 40. di quella moneta „ . Per rimediare a questo male ottenne il Cardinale *Annibaldo* dal Papa la facoltà di potere a' pellegrini diminuire ad arbitrio le visite delle Chiese (7) . Simile facoltà diede il Papa al Cardinal *Guido* del Titolo di Santa Cecilia Vescovo di *Porto* , che venne a *Roma* (8) per andar poi Legato in *Ungheria* ; anzi temendo , che amendue i Legati uscisser di *Roma* , come in fatti ne partirono , muni della medesima autorità *Ponzio PERROTTO Gualcone* Vescovo di *Orvieto* , che era a quella stagione suo Vicario in *Roma* (9) . Ma

al-

(7) Vedi il lib. seguente cap.v.

(8) Il citato Enrico di *REBDORF* scrive, che il Cardinale *Guido* venne a *Roma* col Cardinal *Annibaldo* ; ma egli s'ingannò . Forse quel Card. venne in Italia col Legato, ma dalla Lombardia, di cui *Tommaso FORTIFIUCA* il dice Legato , passò a *Padova* ; dove a 14. di Febbrajo fece la traslazione di *S. Antonio* , come narra *Guglielmo CORTUSIO* de novitatibus *Paduæ* , e 'l *PETRARCA* , ch'era col Cardinale , in una sua lettera . Veggasi il *MANNI* p.36. , e anche il *VITTORELLI* p. 161. Da *Padova* poi mosse per *Roma* .

(9) Il *CIACCONIO* vuole , che il Cardinale di *S. Grisogono Pietro* di *CIRIACO* si ser-

alcuni Romani vedevano di mal occhio questa diminuzione, la quale in pregiudizio tornava della loro cupidità. Seppe della loro scontentezza valersi *Cola* di RIENZO per potersi qual Tribuno Augusto della plebe usurpare, più facilmente la tirannia di *Roma*, e suscitò una fierissima sedizione. Il Legato *Annibaldo* accorse subito per acchetare il tumulto, ma ne venne assai maltrattato, e di peggio ancora gli sarebbe avvenuto, se il Commendatore di S. Spirito *Giovanni di Lucca* non ispegneva l'incendio. Egli tuttavia corse altra volta un mortale pericolo. Da San Pietro passava alla visita di S. Paolo, quando essendo poco lontano da *S. Spirito*, gli furono con balestre da una picciola casa lanciate contro due ~~saette~~ saette, una delle quali non fece colpo, l'altra ~~forse~~ gli solo il cappello. Quindi si commosse un nuovo tumulto, dal quale a

sten-

Oltre una sedizione contro il Legato

fermasse in Roma Legato tutto l'anno 1350. Ma oltrecche FORTIFIOLCA nella citata Vita di Cola di RIENZO ci assicura, che il Cardinale di S. Grisogono dopo di aver consolato il Cardinale Annibaldo partì per la sua Legazione, a questo Cardinale, e non al Vicario avrebbe il Papa spedite le facoltà, il che non avendo egli fatto, appar chiaro, che detto Cardinale non fu in quest'anno a Roma Legato.

stento senza ricevere offesa si sottrasse. Ma la morte, che allora non incontrò, improvvisamente, ne tenza il solito volgar sospetto di veleno il rapì a' 15. Luglio nel Castel di San Giorgio (10), in mentrecchè a Napoli passava per affari di Stato.

Concorso di Signori, ed onorevoli persone

V. Intanto si rintuzzò la forza del caldo. Allora il numero de' Pellegrini, che pe' sommi ardori della state erasi alcun po' rallentato, ripigliò colla prima sua ridondanza. " Nell'ultimo dell'anno ", dice il VILLANI, " come nel cominciamento, vi abbondò la gente, o poco meno. Ma allora vi concorrono più Signori, e grandi Dame, e orrevoli uomini, e femine di Oltremonti, e di lontani paesi, ed eziandio d'Italiani. " Tra questi Signori, e orrevoli Uomini, e Femine io conto in primo luogo la Santa Figliuola di S. BRIGIDA (11) CA-
TE-

(10) Così il BZOVIO da un Ms. della Vaticana. Altri fanno morire di Agosto, e nel Castel di S. Massimo. Veggasi il VITTORELLI p.159., e l'OLDOINO nelle giunte al GIACCONIO.

(11) Il Card. VALERIO nel suo trattato del Giubileo di CLEMENTE VIII. seguito dal MANNI c.38. fa venire a Roma nel 1350. pel Giubileo Santa Brigida; ma il

TERINA di sangue reale , la Marchesa di *Monferrato* , e **MARIA** Sorella del Cardinale *Guido* Contessa di *Bologna* sul mare (2). Novero appresso il nostro grande ristoratore delle lettere **Francesco PETRARCA** , e forse egli ci venne collo stesso Card. *Guido* , col quale era già in *Padova* intervenuto al trasferimento di *S. Antonio* . Ma principalmente si dee con onore ricordare il Re di Ungheria **LODOVICO** (13). Questo Monarca , come narra il **BZOVIO** (14) , per conseguir l'Indulgenza visitò a piedi più fiato le Sante Basiliche , ogni giorno in *S. Pietro* assistè all'Augustissimo Sacrificio della Messa , e ogni dì volle vedere

La

il **VITTORELLI** p. 182. dalla vita , che abbiam della Santa nel *Surio* , fa vedere , che questa gran Santa intervenne bensì al Giubileo , ma era da cinqu'anni in *Roma* , dov'era venuta , dopo il pellegrinaggio , che col Marito avea fatto a *S. Jacopo di Compostella* .

(12) Veggansi *Monf. FEBEI* p. 11. c. 2. a car. 115. , e il **RINALDI** all'anno 1350. num. F.

(13) Leggasi *Antonio BONFINIO* Dec. 11. lib. 10.

(14) **T-XIV.** ad ann. 1350.

*La sembianza di Colui ,
che ancor lassù nel Ciel vedere spera (15)*

Lasciò infine con altri doni a' sacri altari quattro mila scudi d'oro .

Obblazioni

VI. Ne però furon queste le sole offerte, che alle Chiese furono fatte. Narra il *RINALDI*, che tre Nobili *Veneziani* ad ornamento del Santo Sudario portarono una tavola di Cristallo magnificamente d'oro , e d'argento adornata . Oltre poi le limosine in danaro

(15) *PFTRARCA* Son. XIV. cioè il Sacro Volto del Redentore , sul quale è da notare una Rivelazione di S. Brigida. Era ella un giorno in S. Pietro, mentre ci si mostrava il Sacro Sudario; quando un Cavalier Danese , che passerebbe in oggi per uno spirito forte , fattosi all'orecchio in aria scherzevole, le disse non esser lui di sì dolce pasta da crederci, che vera fosse quell a Reliquia. Turbosi a tai parole la Santa, e si recò in Orazione . In questa dal celeste suo Sposo udì dirsi: Quid tibi dixit ille magniloquus , & flabellum ventorum ? Nonne quod multi dubitant de Sudario meo , utrum sit verum , an non ? De Sudario meo sciat, quod sicut sudor Sanguinis mei de corpore meo fluxit imminente passione mea , quando rogavi Patrem , sic iste sudor exivit de facie mea propter qualitatem rogantis me ad consolationem futurorum , *Revelation. lib. IV. cap. 81.*

naro, le quali in beneficio delle Chiese furono spese, assai doni furono fatti all'Altare di San Pietro. Anzi per questi gran lite in forse tra 'l Camarlingo Apostolico, e i Canonici di San Pietro, la qual dal Successor di CLEMENTE INNOCENZO VI. fu decisa l'anno 1356. a favore di questo insigne Capitolo (16).

§. I L

*Giubilei di URBANO VI., e
di BONIFACIO IX.*

I. **N**ON dovremmo, a stare alle ordinazioni di CLEMENTE VI., aspettarci un Giubileo sotto URBANO VI. eletto Papa nel MCCCLXXVIII. . Ma questo Pontefice avendo giudicato opportuno di fare una nuova riduzione dell'Anno Santo ad ogni xxxiiii. anni, lo intimò nell'Aprile del MCCCLXXXIX. colla Bolla: *Salvator noster Unigenitus Dei Filius* per l'anno seguente. Ma egli si morì a' 15. di Ottobre di quell'anno, onde toccò al suo Successore BONIFACIO IX. il celebrarlo. Ma bolliva allora

Parte I. D più

Giubileo intimato da URBANO VI.

Celebrato da BONIFACIO IX.

(16) La sentenza d'INNOCENZO è in gran parte riportata dal RINALDI all'anno 1350. n. 53.

più che giammai lo scisma . Non è però maraviglia , che dalla *Francia* , dalla *Spagna* , e dalla *Catalogna* , le quali all'Antipapa CLEMENTE VII. ubbidivano , non venissero al Giubileo di BONIFACIO pellegrini . Tuttavolta da' paesi , ch'erano dell'ubbidienza di BONIFACIO , gente innumerabile si recò a *Roma* . Tanto ci attesta il coetaneo Teodoro a NIEM (1) . *Innumerabiles Peregrini toto illo anno , postquam incepit Jubileus praesertim de Alemannia, Ungaria, Polonia, Boemia, Anglia, & aliis Regnis ; & Provinciis , quae fuerunt de obedientia Urbani, ad Urbem venerunt ; unde & maxima offertoria Ecclesiis, & Basilicis Urbis per visitatores data fuerunt .*

Con molto concorso

Anche di Principi

II. Tra questi devoti Pellegrini furono anche Principi . Di uno si fa dal *BZOVIO* , dal *VITTORELLI* , e da altri particolar ricordanza . Fu egli ALBERTO di Este Marchese di *Ferrara* col seguito di CCCC. (2) a piedi , e tutti ad una foggia modestamente vestiti . Ad accoglierlo un miglio fuori di

Ro-

(1) *Lib. I. c. 68.*

(2) *Cum quadringentis ex equestri ordine delectis Viris , dice il BORSETTI nell' Istoria almi Ferrariensis Gymnasii , della quale Università ottenne ALBERTO l'anno appresso da BONIFACIO l'erezione .*

Roma andarono cinque Cardinali col gran Maestro de' Cavalieri Gerosolimitani (3). **BONIFACIO** ancora il ricevette con rare dimostrazioni di affetto, siccome il generoso e pio animo di tanto Principe si meritava.

III. Di un altro Giubileo di **BONIFACIO IX**, parlano molti antichi, e moderni Scrittori, a' quali non veggo come Monsignor **FEBEI** abbia negata fede. Stava il Pontefice in *Assisi* sull' avvicinarsi dell'anno **MCCCC.**, quando i Romani gli mandarono Ambasciatori, perchè a *Roma* piacesse gli di ritornare, onde celebrarvi l'anno Centesimo del Giubileo. Ricusò il Papa di farlo, se prima i Romani non gli prestassero ubbidienza. Eglino alla volontà del Pontefice mostraronsi pronti, e 'l Papa a *Roma* si trasferì. Ma quanto al Giubileo, *omnino crediderim*, dirò collo **SPONDANO** (4) *minime indixisse. Qua enim ratione, cum jam sub ipso celebratus fuisset anno 1390., ac proinde approbatus, quem Urbanus VI. anno præcedenti reduxerat ad trigessimum tertium annum, nec nisi decem ab eo decurrissent?* Nondimeno parmi doverli fermamente tenere, che veg-

Altro Giubileo di BONIFACIO IX. nel 1400

D 2

gendo

(3) V. il **PIGNA** nell' *Istorie de' Principi d'ESTE.*

(4) *Ad annum 1399. §. 4.*

gendo il Papa il gran concorso de' Forastieri per l'indulgenza almeno *viva vocis oraculo* la confermatie. Di questo concorso abbiamo un testimonio troppo solenne, che è quello del citato Teodoro a NIEM. *Galli*, dic' egli (5) *adferentes hunc annum Jubileum secundum antiquam institutionem Ecclesie Romanae, ad urbem catervatim utriusque homines sexus causa devotionis in maxima multitudine pene per totum illum annum advenerunt, quorum multi erant nobiles & egregiae persona ac longa offertoria ad urbis Ecclesias adtulerunt.* La ragione perchè tanta premura avessero i *Franzesi* di questo Giubileo, ce la dà GOBELINO scrivendo (6): *Primo Pontificatus ipsius (di BONIFACIO) anno cum juxta ordinationem domini Urbani Papae VI. & approbationem istius domini Bonifacii plurimi pro indulgentiis anni Jubilai consequendis de universis mundi partibus obedientiam ipsi domino Urbano praestantes ad urbem Romanam confuerent, illi qui de regno Franciae erant, & alii obedientiam ejus repudiantes illo anno pro hujusmodi indulgentiis Romam non venerint, sed juxta priorem ordinationem Clementis VI. anno Domini MCCCC. in maxima multitudine pro hujusmodi indulgentiis consequendis Romam*

ve-

(5) *Lib. I I. c. 28.*(6) *in Cosmo drom. et. 6. cap. 86.*

venientes, limina Sanctorum visitabant. Ora è egli credibile, che *BONIFACIO* volesse lasciar tanta gente o ingannata, o delusa, come sarebbe avvenuto, se egli in qualche modo non avesse condisceso ad accordar loro il perdono del Giubileo? Risponde il *VITTORELLI*, che (7) i Pellegrini „ se non con-

„ seguivano le Indulgenze centinarie, o „ quinquagenarie, conseguivano le altre, „ concesse a' visitatori delle Basiliche, e „ Chiese di Roma da diversi Pontefici; le „ quali non erano levate o sospese „. Ma questo non fa, che il Papa non avesse lasciato correre il loro inganno. Perocchè eglino non venivano a *Roma* per queste Indulgenze, ma per la plenaria del Centesimo. Ne a torre questo gravissimo sconcio basta il dire, come ivi medesimo fa il *VITTORELLI*, che *Bonifacio IX*, se non concesse, e non approvò le Indulgenze concesse da' suoi Predecessori per tali anni, non le rievocasse. Perocchè e non è evidente, che tosto come *CLEMENTE VI.* al Cinquantesimo, e *URBANO VI.* al Trigesimo terzo anno ridusse il Giubileo, doveansi per rievocate avere le Indulgenze per lo Centesimo? Troppo è chiaro l'intendimento, che ebbero i Papi in tai riduzioni, di fissare per quell'anno solo, che eglino determinavano

D 3

pel

(7) P. 235.

pel Giubileo avvenire, l'Indulgenza, che ad altro anno era stata da' lor Predecessori conceduta.

Al qual non si oppone una Bolla di questo Papa per molti titoli falsa

IV. Ma il **VITTORELLI**, e dopo lui Olimpio **RICCI**, e Monsignor **FEBEI** (8) oppongono un Ms. diploma di **BONIFACIO IX.**, nel quale si legge. *Cum nonnulli Pontifices Prædecessores nostri de centesimo in centesimum, & deinde de quinquagesimo in quinquagesimum revolutis annis ob frequentiam, & concursum fidelium causa devotionis de diversis Mundi partibus ad almam Urbem confluentium &c. Per hoc tamen indulgentias, & remissiones peccaminum Christifidelibus centesimo, & quinquagesimo annis hujusmodi præfatas scilicet Sancti Petri, ac Sancti Pauli extra muros prædictæ Urbis Basilicas devote visitantibus ab ipsis nostris Prædecessoribus quandoque concessas minimè concedimus, nec ipsas confirmamus.* Tuttavolta chi con critica esaminerà questo preteso diploma, troverallo incoerente, e sconnesso, ne però non degno di fede. Anzi si noti, che dopo la parola *confluentium* segue in quella Bolla *& ex certis aliis causis eorum inducentibus animum, in Basilicis Principis Apostolorum, S. Salvatoris, & Lateranen., & S. Mariæ Majoris de Urbe, & S. Laurentii extra muros Urbis,* della

(8) P. 125.

la qual Chiesa di San Lorenzo, come avrebbe fatta BONIFACIO menzione, se ella non era mai stata da' suoi Predecessori destinata, alle visite necessarie per l'Indulgenza? Di più è chi non vegga, che questa Bolla esser dovea più che a noi, nota a S. ANTONINO, a Giovanni di ANANIA, e ad altri Scrittori vivuti non molti anni dopo di BONIFACIO? e nondimeno costantemente testificarono eglino questo Giubileo (9). Che segno è questo se non che di quella Bolla non ebber contezza, e niun conto vuolsene fare? Ma si consideri ancora, che il Re di Boemia VENCESLAO, come si dirà nel capo 1x. del libro seguente, domandò pel suo Regno a BONIFACIO in quest'anno il Giubileo di Roma, e 'l Papa glielo accordò. La qual dimanda, e concessione suppone apertamente, che a Roma Giubileo ci fosse.

V. Tornando ora col ragionamento al concorso, che in quest'anno dicemmo essere stato grandissimo, fu esso di tanto maggior meraviglia, perchè la pietà de' Fedeli trovò più forti ostacoli. E certo terribile fu la sfrenatezza degli Assassini, i quali

*Con fervore
inustato de'
Pellegrini di-
voti*

D 4 nel

(9) Così S. ANTONINO Histor. P. 3. tit. 22. cap. 3., e Giovanni di ANANIA nel tratattino de Jubilæo: Fuit tertius Jubilæus in anno 1400.

nel Territorio di *Roma* a' Pellegrini toglieva-
 no i danari, le Donne, e la vita; al che
 rendevali più arditi l'odio, e la prepotenza
 di *Giovanni*, e *Nicolò COLONNA* infe-
 rociti a danno di *BONIFACIO*, come appa-
 re dalla sentenza da lui data in quell'anno con-
 tro di loro, e riferita negli *Annali* di *Ode-
 rico RINALDI*. Ma ciò, che è a dire più
 lagrimevole, per tutto Italia, e in *Roma* an-
 cora inferiva la pestilenza sì e per modo, che
 al dire del *BUONINSEGNI* secento ed ot-
 tocento persone ci morivan per giorno, sen-
 za quelli, che in viaggio dal mortifero mor-
 bo eran compresi. Il che ancora dimostra
 l'incredibile crudeltà, che farebbe stata quel-
 la di *BONIFACIO*, se niente commosso da
 tanto fervor de' Cristiani, i quali per conse-
 guire l'Indulgenza mettevano a repentaglio
 le loro vite, avesseli lasciati nell'incertezza
 di poterla acquistare.

C A P O IV.

Giubilei del Secolo XV.

§. I.

Giubileo di MARTINO V.

I. **C**I spediremo più brevemente dal Giubileo di MARTINO V., per ciocchè attese le circostanze de' tempi ebbe un assai scarso concorso. E questa forse fu la ragione, per cui non ne parlarono S. ANTONINO, il VOLTERRANO, il PLATINA, ed altri Storici. Per altro checche siasi detto Monsignor GIORGI nella Vita di NICCOLO' V., parmi non potersi dubitare, che MARTINO nel MCCCCXXIII. secondo la riduzione di URBANO VI. celebrasse l'Anno Santo. SISTO IV. nella Costituzione, che fece sul Giubileo l'Anno MCCCCLXXIII., soli cinquant'anni dopo il Giubileo di MARTINO, afferma, che MARTINO V. approvò la riduzione di URBANO VI. *Cum MARTINUS Papa V. . . ejusdem URBANI reductionem hujusmodi adprobasset.* Ma, come avrebberla approvata, se non l'avesse seguita? Egli guilla dunque; e prima di SISTO l'avea detto espressamente PAOLO II. nella Bolla *Ineffabilis* promulgata nel MCCCCLXX. *Postremo verò, postquam felicitis recordationis Martinus V. Romanus Pontifex, Prædecessor*

Fu celebrato da MARTINO V. l'anno 1423. il Giubileo

noſter reductionem per eundem Urbanum factam huiusmodi ratam habens, & gratam, ipsam in sua firmitate persistere, & an. XXXIII. supradicto, observari debere, censuerat, & ad effectum deduci, anno ingruente predicto permiserat, prout observata extitit. Monsignor FEBEI (1) *religiosamente* confessa *autoritati PAULI II.* (poteva aggiugnere anche di SISTO IV.), *multum, & ea, quae par est, reverentia deferendum esse.* E io lodo assai la sua Religione, lodo la sua riverenza a questo Pontefice; ma perch' egli con ciò assai voleva denotare, che posta questa da parte non eraci luogo al Giubileo di MARTINO, mi si permetta di dire, che la sola critica ugualmente, che la Religione domanda tal deferenza all' autorità di questi due Pontefici. Perocchè nella sola distanza di mezzo secolo, chi si potrà mai persuadere, che sù false, ed insufficienti memorie due Papi spacciassero un Giubileo, che non ci fosse mai stato, in una costituzione, in cui prendevan quasi a darci una Cronologica serie degli Anni Santi? Eran forse a quelli, dell' opera de' quali si valsero, chiusi gli Archivj, onde non potessero accertarsi di questo Giubileo? O eran essi tanto improvvidi, e disattenti, che non volesserli consultare? E se egli dopo si

ne-

(1) Pag. 130.

necessarie, e sì facili diligenze (lasciamo per ora la fresca memoria, che durar dovea presso i *Romani* di un fatto non molto lontano) attestarono il Giubileo di MARTINO, potremo noi a buona ragion dubitarne, perchè alcuni Storici, nol mentovarono ?

II. Ma non il solo silenzio degli Scrittori si oppone da Mons. FEBEI . Opponisi il silenzio dello stesso MARTINO V. nella lettera scritta in quest'anno stesso, in cui incaricò *Jacopo BAILARDI* da *Lodi* Vescovo di *Trieste*, e Maestro *Simone* da *Teramo* di annullare il temerario attentato già commesso tre anni innanzi (2) dall'Arcivescovo di *Canterberi*, il quale col consenso del suo Chericato avea proposta una specie di Giubileo, per chi visitasse la sua Cattedrale . Opponisi, che non trovasi nelle lettere di MARTINO alcuna, o lettera, o Costituzione, che riguardi il Giubileo . Opponisi finalmente, che MARTINO per isterpare il nuovo Scisma, recossi in quell'anno MCCCCXXIII. a *Siena*, tutto inteso fu ad ispegnere il fuoco della Eresia de' *Boemi* . Non temiam nondimeno di quest' argomenti . non farà così difficile il risponderci, ed avrebbero senza dubbio fatto

Che che da altri si dica, a quali si risponde

(2) Cioè l'anno 1420., non 1423., come sfuggì detto all'eruditissimo Sig. MANINI p. 54.

to lo stesso Monsignor FEBEI, se non fosse stato dalla contraria opinion prevenuto, e per solo complimento non avesse a PAOLO II. mostrato di deferire. E certo a che ci maravigliamo noi, che *MARTINO V.* mentovasse la sola Costituzione di *URBANO VI.*, e non la sua, come dall'Arcivescovo di *Cantorbery* arditamente imitata? se quest'Arcivescovo avendo ciò osato nel 1420, quando non era ancor uscita quella di *MARTINO*, non aveva potuto prender di mira se non la prima? Negasi poi, che non abbiaci la Costituzione di *MARTINO*. Diceasi anche della Bolla di *URBANO VI.*, che non esisteva, avendola indarno cercata. Monsignor *BENZONI*, il *VITTORELLI*, ed altri, e poi si è trovata. Forse si scoprirà ancor quella di *MARTINO*. Ma quando pure non riesca di disseppellirla in qualche Archivio, a noi bastar dee, che abbianla veduta i Compilatori delle Bolle di *PAOLO II.*, e di *SISTO IV.* Or quanto al viaggio, che nel 1423, fece a *Siena MARTINO*, che prova egli mai? *BONIFACIO IX.* nel 1400. con tutto il Giubileo fu in *Perugia*, e *BONIFACIO VIII.* co' Cardinali nell' Anno Santo del 1300. da Pasqua di Resurrezione sino ad Ottobre stette in *Anagni*, come ne fa indubitata fede il Card. *GAETANI* (3).

Con

(3) Veggasi il *VITTORELLI* p.48.

Con che son tolte di mezzo tutte le opposizioni, che al Giubileo di *MARTINO V.* sono fatte.

§. II.

Giubileo di NICCOLO' V.

I. **F**amoso oltre ad ogni altro de' sinor mentovati fu il Giubileo di *NICCOLO' V.* nel 1447. succeduto ad *EUGENIO IV.* Egli intimollo a' 19. di Gennajo (1) del 1449., e lo celebrò nell'anno seguente con rari esempj di pietà; perocchè, come si hà nelle *Cronache Francescane*, egli in tutto quell'anno non si occupò in altro, che in andare alle Stazioni con Cardinali, in fare le processioni, orazioni, e molti Sacrificj Santi con divotissimo spirito, per la necessità della Chiesa.

NICCOLO' V
celebra il Giu-
bileo

II. Quale sia stato il concorso da tutto il Mondo Cristiano a questo Giubileo, ce'l dica *Giannozzo MANETTI* nella vita, che scrisse di questo immortale Pontefice. *Tanta P.m-norum, Germanorum, Cimbrorum, Britanno-*
rum,

Concorso, che
ci fu

(1) Cal. Februarii leggesi presso il P. Teodoro dallo Spirito Santo Tom. I. de Indulgen. p. 81. Ma dee leggerfi XIV. Ca. Februar., come sta nel Rinaldi all' anno 1449. num. 15. il *MEGGERO* con più grave errore scrisse Kal. Januar.

rum, Gallorum, Hispanorum, Celtiberorum, Portugallensium, Græcorum, Dalmatarum, Italarum, ceterorumque Christianorum populorum, ut omnes uno verbo summatim comprehendamus, catervæ quotidie confluebant, ut concurrentium congregatio cujuslibet mensis dimidio in stuporem admirationemque procederet. Al MANETTI si unisca Mattia PALMIERI Pisano nella Cronica de Temporibus suis, dove di quest' Anno Santo favellando aggiugne: Romæ tantus innumeri populi concursus ex universo Christiano orbe factus est, ut in ejus ejus dici crepusculo, qui XIV. Kalen. Januar. fuit ad molem Adriani, tanta fit properantium a Templo, ac inculcantium pressura, ut in ea, hominum fere ducenti perierint, complures quoque (rotte dalla calca le sponde del Ponte) in flumen præcipitati, absorptique sint.

Anco per altre estrinseche circostanze

III. Accrebbe certamente il numero delle genti la celebrazione, che si fece in quest' Anno nella Festa della Pentecoste, di due Capitoli Generali, l'uno de' Minori Conventuali, l'altro degli Osservanti di S. Francesco, al quale ultimo intervennero tremila ottocento Frati; ma molto più la Canonizzazione solenne, che il dì medesimo della Pentecoste si fece, di *San Bernardino da Siena*.

Non solo di popolo, ma di persone altre illustri per dignità

IV. In tanto numero di gente molti illustri personaggi ci furono, tra' quali, secondo che nella Cronaca *Spanheimense* scrive *TRITEMIO*, *Jacopo* Arcivescovo di Treveri

ri col seguito di cencinquanta cavalli , e *Corrado* Vescovo di *Metz* . Contossi ancora tra' Pellegrini il Principe *ALBERTO* fratello di *FEDERIGO III.* eletto Re de' *Romani* , che poi venne a *Roma* nel 1452. per esserci coronato ; e *NICCOLO'* nella notte del Santo Natale donògli la Spada solennemente benedetta , e 'l Cappello in presenza de' due detti Prelati . Ma sono ancora da nominatamente ricordare tre Santi , che allora noverò il solo ricordato Capitolo degli *Offervanti* ; cioè *S. Jacopo della Marca* , *S. Giovanni da Capistrano* , e *S. Diego laico Spagouolo* .

Altre per Santità

V. " Procurò il provvido Pontefice " , dice il *MANNI* , " che nel decorso dell' Anno Santo , non solo in *Roma* fosse abbondanza di vettovaglia , come sul cominciamento vi era mancanza di ogni sorta di viveri ; ma nel cammino vi fosse sicurezza pe' viandanti , facendo scorrere le campagne da' Soldati , oltre la fulminazione delle censure . E bene scrive il *Platina* , che nella fine dell' Anno fece egli venire d' altronde settanta Navi cariche di Frumento . "

Provvidenze del Papa, perchè nulla mancasse

*Giubileo di SISTO IV.**Provvedimen
ti pel Giubileo*

I. **D**Opo la morte di PAOLO II. , il quale nel MCCCCLXX. avea per l'anno MCCCCLXXV. intimato il Giubileo , SISTO IV. inerendo alle disposizioni del suo Antecessore nel MCCCCLXXIII. ne rinnovò l'intimazione . Avvicinandosi poi l'Anno Santo fra gli altri provvedimenti, che fece , da' fondamenti ristorò il *Ponte Vecchio* del *Gianicolo* , il quale chiamavasi il *Ponte rotto* , e dal suo il nome gli diede di *Ponte Sisto* . Una medaglia ne conserva la memoria . Nel diritto ci si presenta il busto del Papa col. la Leggenda : SIXTUS IV. PONT. MAX. SACRI CULTORI; nel rovescio vedecisi il prospetto del ponte dentro ad una corona d'alloro , e con intorno le lettere : CURA. RERUM PUBLICARUM . Cercó inoltre SISTO , che la Città fosse provveduta di viveri . Tuttavolta sul bel primo dell'Anno si provò alquanto di carestia ; ma nel fine per la copiosa raccolto vi fu grande abbondanza a tale , che alcuni , i quali aveano fatta buona incetta di grani sperando di farci molto guadagno restaron delusi .

*Al Giubileo
non ci fu gran
diffine ancor
so .*

II. E ciò tanto più , perche i sospetti di guerra , e la mala sicurezza delle vie ritennero le genti dal condursi in gran numero a *Roma* , come scrivono il CIACCONIO
nella

nella vita di SISTO, e 'l SIGONIO ne' Vescovi Bolognesi (1). Nondimeno c'è intervenne il Re di Napoli FERDINANDO, o come il chiama *Stefano* INFESSURA nel suo Diario, FERRANTE (2), e di lui racconta lo stesso Diarista, che *menò con esso molti Baroni, e Signori anco, con molti falconi, sicchè occisero quanti nibbj stavano ne' paesi nostri; & donò a Santo Pietro, & a Santo Paolo, & Santo Joanni Laterano un pallio d'oro per ciascuno.* Ci si portò ancora con magnifico accompagnamento CRISTIerno I. Rè di Danimarca, e di Norvegia, e Duca d'Olshazia

Parte I. E zia

(1) Il ROSEO negli Scolj al libro del Card. GAETANI sul Centesimo, e 'l Dottor Gonzalo d' ILLESCAS nella sua Storia Pontificale impressa a Salamanca spacciano, che vi concorresse gente infinita; ma noi crederem piuttosto al CIACCONIO, che vide i diari di quel tempo, e al SIGONIO scrittore di acro giudizio, e di rara erudizione.

(2) Il BZOVIO lo fa partire per Roma a' VI. di Gennajo. Nel che l'Annalista Domenicano equivocò, volendolo forse scrivere giunto a Roma in quel dì, siccome nota l'INFESSURA nel suo diario. Peggior è lo sbaglio del SVMMONTE, che nella terza parte della sua Storia, il fa entrare in viaggio per Roma a' XXIII. di Gennajo.

zia. Questo piissimo Principe postosi in viaggio scrisse al Papa di sua venuta; e a nome del Pontefice gli rispose un officiosissima lettera il celebre Cardinal di Pavia Jacopo AMMANATI. Il TORSELLINO nel libro X. del compendio delle sue Storie novera altri personaggi, che passarono in quest'anno a Roma, cioè il Duca GIOVANNI di Sassonia, e 'l Duca di Calabria: a' quali altri aggiungono i pii Rè di Vallacchia, e di Bosna, e certamente CARLOTTA già Reina di Cipro, privata del Regno, la quale accolta fù, e sostenuta da SISTO (3).

Tristo accidente, che sopra venne

III. Turbò a' Romani la Spirituale allegrezza di quest'anno per altro celebre ancor per le stampe (4) un tristo accidente. Nel Mese di Novembre uscì il Tevere dal suo letto, e si allagò d'ogn' intorno, che oltre altri

(3) Il VITTORELLI fa pure in quest'anno venire a Roma CATERINA Regina di Bosna, la quale morì poi nel 1478., ed ebbe sepoltura in Araceli; ma il P. ALFANI nella sua Storia degli Anni Santi vuole, che ella già dimorasse in Roma ben nove anni innanzi nel Rione della Pigna.

(4) In fatti veggonsi alcuni libri stampati a Roma in quest'anno colle parole ANNO JUBILEI, come la Storia Boemica, e le pistole familiari di Enea SILVIO.

tri danni non poteasi che in barca andare alla visita di S. Paolo fuor delle mura. Ne rimase il Papa oltrammodo dolente, e cercò sollecito di riparare il meglio che si poteva, affinché con minore incomodo de' Forastieri terminasse il Giubileo.

§. IV.

Giubileo di ALESSANDRO VI.

I. PIU' fortunato di SISTO fù nel concorso del Giubileo ALESSANDRO VI., che il primo fù ad introdur nuovi riti, e per la pubblicazione, e per l'apri-mento di esso colla Porta Santa, siccome ad altro più opportuno luogo diremo nel libro seguente. Nell' anno MD. adunque incominciato nella Vigilia del Santo Natale il Giubileo a Roma da tutte le parti, massimamente oltramontane, concorse gran moltitudine. Ne abbiamo sino dal principio di quest'anno, cioè da' XXIV. di Gennajo una sicura testimonianza in una lettera di Pietro DELFINO a Mariano da Firenze, ove scrive: *Confluere ad Urbem copiosam populorum multitudinem, tum ex aliis dudum, tum ex te modo cognovimus; & gaudeo non deesse Christianæ Religionis hoc devotarum, & piarium mentium testimonium, præsertim in tanto defectu Fidei, ac bonorum morum depravatione.* Racconta poi Uberto VELLELIO nell'appendice agli Anna-

Concorso al
Giubileo

li di Roberto GUAGUINO , che *tantus universæ gentis concursus in Urbe fuit ; ut ab ea , cujus magnitudini orbis olim fuit , ægre caperentur : quinimmo nec tantam congeriem communis excipere patria potuisset ; nisi Sforzia è Germania reparato exercitu , Insubres violentus invasisset , totamque terruisset Italiam ; qui ne inhumanum quidpiam horrescere videretur , impias in Romipetas manus iniecit , & singulum quodque Galli caput aureo emit .* E per questo riguardo scrisse F. Jacopo Filippo da BERGAMO , che *Jubileus hoc anno M.D. non ea frequentia , ut hætenus fuit* , alludendo forse alla Lombardia , che sotto il peso di aspra guerra gemendo non potea mandare a Roma i suoi Nazionali . Del resto ancor dall' Italia più lontana da questi guerreschi tumulti ebbeci di molto concorso , come testifica il GUICCIARDINI , e dal Regno di Napoli massimamente , donde una Confraternita detta di S. Caterina de' Coirari menò in processione una miracolosa Immagine di nostra DONNA .

Anche di Signori di alto lignaggio .

II. Meritano tra quelli , che per lo Giubileo in quest' anno passarono a Roma , particolar ricordanza due Oratori del Rè di Francia , Renato Barone di Arcomonte , e Lodovico di Villnova ; due Cardinali Giovanni de' MEDICI , che poi col nome di LEO NE X. fù assunto al Papato , e 'l Gurcese , che morì nella legazion di Viterbo : Spethzo di Tamrlaca Baron Palatino di Cracovia , e 'l Du-

Duca di *Sagamine* nella *Dalmazia* vecchio d'anni novanta , oltre il Duca *Valentino* , al quale in Cappella Pontificia diede pubblicamente la Rosa d'oro , benedetta la quarta Domenica di Quaresima .

III. Il Papa per la sua parte niente lasciò , onde e sicuro , e maestoso riuscisse l'Anno Santo . All'avvicinarsi di esso ordinò una via più comoda , la qual conduceffe a S. *Pietro* , detta però allora *Alessandrina* , quella dessa , che poi nel MDV. fu lastricata da GIULIO II. , ed oggi chiamasi *Borgonovo* . Ma principalmente mirò a rendere la Città abbondevol di viveri , che fece venire da varj paesi vicini , e lontani . Quindi per provvedere , che le vie , e gli alloggi fossero per i Pellegrini comodi , e sicuri , scrisse ne' XXI. di febbrajo dell'anno stesso MD. una lettera , che incomincia : *Inter cetera , quæ nobis ex Apostolatus officio incumbere cernimus* , ordinando a' Governatori , Rettori , e Vicarj dello Stato Ecclesiastico , ed a' Baroni feudatarj , con pena *late sententiæ* , che mantenessero pulite le strade dagli assassini . Perchè poi a' Forastieri massimamente non mancasse l'esempio del Sacro Collegio , proibì rigorosamente a' Cardinali l'uscire in quell'anno di *Roma* , e vi richiamò gli assenti .

IV. Oltracciò fec' egli nel decorso dell'anno più cose , che molto valsero ad edificare il popolo. Narra BURCARDO Maestro di Cirimonie , che ALESSANDRO a' 13.

Provvedimenti presi dal Papa.

Sue azioni lodevoli

di Aprile, cavalcò alle quattro Chiese col Collegio de' Cardinali; e con molti Prelati, Principi, e gran Signori. Al loro esempio è facile il pensare, che cosa facesse il popolo, trattovi ancora dalla liberale concessione, che gli faceva il Vicario di Cristo della plenaria Indulgenza del Giubileo per la solita visita di quel giorno. In modo non dissomigliante operò il Pontefice nel dì d'Ognissanti dando la solenne benedizione fuor del consueto dopo la Messa celebrata in S. Pietro, e concedendo il perdono stesso a tutti quelli, che v' erano presenti, invitativi con precedente Editto.

V. A queste azioni di spirituale edificazione, e conforto *il Papa* un'altra ne aggiunse, che fù di grande allegrezza al Popolo. Perocchè a' 18. di Settembre creò nove Cardinali, e ne pubblicò tre altri, che già erano riservati in petto.

CAPO V.

Giubilei del Secolo XVI.

§. I.

*Giubileo del MDXXV. celebrato da
CLEMENTE VII.*

I. **E**Ran dal Giubileo di ALESSANDRO scorsi XXV. anni . Però CLEMENTE VI. seguendo le disposizioni di PAOLO II. confermate da SISTO IV. nel MDXXV. celebrò il nuovo Anno Santo. Avea egli per provvedere allo splendor delle Chiese, al decoro degli Ecclesiastici, alla edificazione de' popoli fatto precorrere un ordine di Paolo CAPIZUCCHI Uditor di Ruota, e Vicario di Roma. Disposè ancora siffattamente le cose, che non mancassero viveri a' Forastieri, anzi copia ci fosse di tutto e a buon prezzo. Giunto poi il dì destinato aprì la Porta Santa; ma prima di scendere nella Basilica, come scrisse il suo Maestro di Cerimonie Biagio da Cesena, nella sala addimandata de' Paramenti deputò il Cardinale Alessandro FARNESE Vescovo d'Ostia, e Decano del Sacro Collegio ad aprir la porta di S. Giovanni Laterano, come Arciprete di quella Chiesa; il Card. Antonio DEL MONTE Vescovo di Porto a quella di S. Paolo, come Protettore del Monastero, ed il Cardinale Andrea della VALLE del Titolo di S. Prisca a quel-

*Disposizione
a questo Giu-
bileo.*

*Aprimento
della Porta
Santa*

quella di *S. MARIA Maggiore* come Arciprete . Indi si portò verso la Cappella *Sistina* per adorare il SS. Sagramento con solenne apparato esposto : e finalmente calò a far la funzione .

Poco concorso al Giubileo

benchè il Papa si studiasse di trarci i popoli .

II. Ma le guerre d' *Italia* , le ribellioni di *Germania* , i tumulti dell' *Ungheria* , e sopra tutto la funesta sorgente di molte di tai turbolenze , e di altri peggior danni , dico l'eresia dell'empio Apostata *LUTERO*, il quale appunto in quest' anno con sacrileghe nozze si unì alla Monaca *Caterina BORA* , impedirono , che molti intervenissero al Giubileo . Nondimeno il Santo Padre tutte cercava le vie di allettare i popoli a *Roma* . Era egli sino da' *XIX.* di Novembre del *MDXXIII.* stato eletto a Papa , dopo il breve Pontificato di *ADRIANO VI.* ; tutta volta differì a quest'anno a prendere il possesso , e prese lo con solenne pompa verso la fine di Aprile nella Basilica *Lateranese* . Quindi il primo di Maggio dopo la Messa Pontificale pubblicò ivi la lega fatta contra il Turco trà *CARLO V.* , i Re di *Spagna*, e d' *Inghilterra* , i *Fiorentini* , e i Duchi di *Milano* , e di *Mantova*, concedendo in questa funzione , agli astanti la plenaria Indulgenza del Giubileo , e dando loro la Papale benedizione : la quale pure oltre l'usato dar volle dalla loggia del *Vaticano* nel dì festivo de' Santi Apostoli *PIETRO* e *PAOLO* .

Alcune più distinte persone, che c'inter vennero

III. Tra i non molti , che in quest'anno furono a *Roma* , da lasciar non sono gli Ambascia-

sciadori del Rè del *Messico*, e dell'Imperadore de' *Mori* (1), e per nominare anche un letterato, *Lilio Gregorio GIRALDI Ferrarese* nel suo libro *de annis & mensibus* attesta di essersi allora trovato a *Roma* col Cardinal di *S. Agata Ercole RANGONI*.

IV. Non ci dicono i Diarj, quai Cardinali destinasse il Papa alla chiusura delle Porte Sante, quando il Giubileo pervenne al fine - Ma *Monf. FEBEI* congettura con molto fondamento, che fossero que' medesimi, che aveanle aperte. Almeno la cosa è certa de' Cardinali *FARNESE*, e *DELLA VALLE*. Di quello ce ne afficura la seguente Iscrizione recata dal *RASPONI* (2)

*Chiudesi la
Porta Santa.*

CLEMENTIS SEPTIMI PONTIFICIS MA
XIMI
AUCTORITATE ALEXANDER FARNE
SIUS CARDINALIS
EPISCOPUS HOSTIENSIS ARCHIPRE
SBYTER BASILICÆ
HANC PORTAM OB JUBILÆUM APE
RIRI SOLITAM
INEUNTE ANNO MDXXV. DE MORE
APERUIT
EXACTOQUE CLAUSIT.

Dell'

(1) *Osor. hist. Orient. lib. VIII.*

(2) *Della Basil. Lateran. lib. 1. cap. VI.*

Dell'altro poi non ne possiamo dubitare per una medaglia di quelle , che nel chiudimento delle Porte Sante è costume di metterci , veduta dal medesimo Mons. FEBEI. Nel diritto aveaci il busto del Cardinale colle lettere AN-DREAS CAR. DE VALLE AR. (cioè *Archipresbyter*) ANNO JUBILEI , e nel rovescio il tipo della Religione , che sotto la destra levata al Cielo tiene la Porta Santa coll' Iscrizione : I'ORTA AVREA , e sotto la sinistra una cassetta col Calice preparato pel Sacrificio, colla leggenda FIDES PVBLICA.

§. II.

*Giubileo del MDL. celebrato da
GIULIO III.*

Questo Giubileo fu intimato da PAOLO III.

II. **G**IULIO III. fu tra' Papi il secondo, che aprisse il Giubileo intimato dal suo Antecessore. PAOLO III. secondo che scrivono il TORSELLINO, e 'l PAULIANI vivuto a quel tempo (1), aveane già fatta nel Giovedì

(1) Nondimeno il P. Teodoro nel suo Trattato Istoric del Giubileo (p. 52.) non vuole , che a questi Scrittori abbiassi fede. Perciocche oltre il silenzio de' Diarj Pontificj , i qua-

Vedi Santo del MDXLIX. solenne promulgazione, ma essendo piaciuto a Dio di chiamarlo

quali nulla accennano della pubblicazione del Giubileo fatta da PAOLO III. nel Giovedì Santo; il Successor Giulio III. nella Bolla Si Pastores sembra assai chiaramente accennare, che PAOLO volea pubblicarlo, e già in Concistoro aveane co' Cardinali fatta parola, ma che nol promulgò, forse impedito da varj travagliosi affari, che gli sopravvennero nella sua vecchiaja. Cum autem, son le parole di GIULIO, similis commemorationis PAVLVS Papa III. similiter Prædecessor noster, dum adveniente præsenti anno literas PAULI, & SIXTI Prædecessorum hujusmodi de Fratrum suorum consilio, de quorum numero tunc eramus, approbare, & innovare, ac Annum Jubilæi hujusmodi publicare intendit, sicut Domino placuit, rebus fuit humanis exemptus. Anche il VITTORELLI (p. 361.) per le stesse ragioni mostrasi inchinato a non credere da PAOLO promulgata la Costituzione. Per altro a Mons. FEBEI (pag. 161.) niuna forza fecero queste ragioni. Perocche le citate parole di GIULIO, dic'egli, non ad inchoationem, sed ad perfectionem actus omnino referenda sunt, cum is inchoatus quidem esset feria v. in Cæna Domini, morte vero Pontificis intercedente.

e aperto da
GIULIO III.

lo a fe i 10. di Novembrè, lascionne la cura al Successore. Questi fu il Cardinale di *Palestrina Giammaria DELMONTE*, il quale chiamossi GIULIO III., e fù creato agli 8. di Febbrajo del seguente anno MDL., coronato a'XXII. Il primo suo pensiero fù di aprire la Porta Santa; alla qual funzione destinò il giorno XXIV. dello stesso Mese consecrato alla memoria del Santo Apotolo MATTIA. Fec'egli dunque in quel giorno leggere una nuova Costituzione sul Giubileo, la qual comincia: *Si Pastores ovium*, e poi colle ufate cirimonie aprì egli solennemente la Porta di *S. Pietro*, dando la cura di aprire le altre trè ad altrettanti Cardinali, che furono per *S. Giovan Laterrano* il Cardinal di *Trani Giandomenico de CV-PIS Romano* Vescovo di *Ostia*, Decano, e Arciprete di quella Basilica; per *S. Paolo* il Card. *Giovanni SALVIATI* Fiorentino Vescovo di *Porto*, e Protettore della stessa Basilica, e del

te, nequaquam perfici potuerit Dominica IV. Adventus: itaque Julius incompletum actum, quasi non peractum optime asseruit. *Ne veramente pare molto credibile, che avendo già tenuto PAOLO il Concistoro per la pubblicazione della Bolla, questa non fosse fatta, ed essendo questa già stesa, se ne differisse dal Papa la promulgazione, sinche la morte a' 10. di Novembre lo rapì alla terra.*

e del Monastero ; e per S. *MARIA Maggiore* il Cardinale Arciprete *Guido Ascanio SFORZA* de' Conti di S. *FIORE* .

II. Quindi il novel Pontefice volse le sue sollecitudini , che i Pellegrini , e i Forestieri venissero negli alloggi comodamente albergati ; ed al qual fine deputò alcuni pii *Vomini* , che visitasser tai luoghi , e ne riferissero le mancanze . E perche eraci dappertutto penuria di grani , e di altre somiglianti vettovaglie , a grosse somme ne procacciò anco da lontani paesi , affinchè la Città non ne scarfeggiasse . Diede ancora a' Legati , Governatori , ed altri Ministri dello Stato Ecclesiastico premurosi ordini , perche sicure , e guardate mantenesser le strade .

*Provvedimen
ti presi dal
Papa .*

III. Ed eraci veramente mestiere di siffatti provvedimenti . Perocchè oltre la celebrità dell' Anno Santo la nuova elezione del Papa chiamava a *Roma* gran Forestieri (2] , essendo costume de' Principi Cristiani di mandare al nuovo Pontefice Ambasciatori . Infatti , come narra l' *ADRIANI* , vennero a *Roma* gli Ambasciatori dell' Imperador *CARLO V.* , e del Principe suo figliuolo , quelli di *Francia* , sei per parte del Duca di *Firenze* , *COSIMO I.* (2) , ed altri . Ci fu anche
S. *Fran-*

*e ben necessarij
al molto con-
corso de' Fora-
stieri .*

(1) (2) *PARUTA* Hist. Ven. lib. XI I.

(3) *Fra questi Ambasciatori di COSI-
MO*

S. *Francesco* BORGIA Duca di *Gandia* con nobile comitiva di XXX. Cavalieri *Spagnuoli*, dopo d'averè al Primogenito rinunziato il governo dello stato. Trovossi pure in *Roma*, dove per professare comunione colla Chiesa *Romana* il precedente anno erasi portato, *Stefano* Patriarca di *Armenia* accompagnato da uno degli Arcivescovi, e da due Vescovi della sua Nazione. Senza questi assai grande fu il concorso de' divoti Pellegrini, ne già solo d' *Italia*, come afferma il PANVINIO, ma (benche degl' *Italiani* fosse il maggior numero) anche da' paesi minacciati dalla *Lucerana* Eresia. Traesi ciò dal SVRIO, il quale nel suo Comentario *delle cose accadute dal MD. al MDLXXIV.* così scrive. *Erat tum ob Jubileum magnus Romæ hominum concursus, qui Lutheri, & ejus similium blasphemias surdaure præteritis, pia animi devotione loca sacra Romana Urbis invisabant, & largissimarum condonationum, quas Indulgentias vocamus, participes sese reddere studebant.*

IV. Ben

MO ci fu il gran letterato Pier VETTORI, la cui orazione recitata a GIVLIO III. fu in quest' anno stesso a Firenze stampata dal Torrentino con questo titolo: *Petri VICTORII Oratio habita ad JVLIVM III. initio Pontificatus ipsius, cum Ducis sui nomine una cum aliis quinque nobilissimis viris Orator ad eum missus est.*

IV. Ben però fù, che in esercizio si ponesse in quest' anno il pio caritativo istituto dell' Archiconfraternita della SS. TRINITA' di ricevere i convalescenti, e Pellegrini (4). Per opera dell' ammirabile S. FILIPPO NERI ancor secolare erasi a' 16. di Agosto del MDXLVIII. in *San Salvatore in campo* dato principio da sedici devote persone a questa insigne opera, che oggimai è il miracolo della Cristiana Ospitalità. Ma venuto l' Anno Santo que' buoni Fratelli presero a pigione una povera casa, dove raccolti coloro, che privi di Ospizio erano astretti a disagiatamente ricoverarsi sotto de' portici delle Chiese, o de' Palazzi, lavavan prima loro, e baciavano umilmente i piedi, ristoravanli poscia di buone vivande, ed in puliti letti gli adagiavano. Se non che troppo incomoda e angusta era al gran numero quella casa. Un' altra pertanto più ampia e più convenevole nella strada *dell' arco della Ciambella* a quella principiante Compagnia ne fu per tal uopo prestata dalla pia Sig. *Elena ORSINIGLIE*, e in questa da una parte le Sorelle alloggiavano le Pellegrine, i Fratelli dall' altra i Pellegrini, gareggiando le une cogli altri ne' più lodevoli atti di carità, e di umiltà Cristiana.

Pel quale giovedì assai la cominciata Archiconfraternita della SS. Trinità.

V. Il

(4) Vedi il *PANCIROLI* ne' Tesori nascosti, e *Olimpio RICCI* de' Giubilei Uniyersali cap. xxxviii.

80 DEGLI ANNI SANTI

*Chiudesi il
Giubileo*

V. Il Papa non lasciò di consolare ancor nello Spirito i Fedeli . Fece loro più fiate scoprire il Volto Santo ; diede frequenti benedizioni al Popolo ; e con singolari esempj di pietà lo riconfortò ad opere Sante . In fine il giorno dell' *Epifania* dopo i Vespri col chiudere delle Porte Sante terminò questo memorabile Giubileo .

§. III.

*Giubileo del MDLXXV. celebrato da
GREGORIO XIII.*

*Rinomatosi-
mo oltre ad
ogni altro*

I. **S**Iamo al Giubileo di GREGORIO XIII., al qual Giubileo *Roma* non avea sino allora veduto l'uguale , come attesta anche il Cardinale VALERIO nella Storia , che scrisse del Giubileo seguente . La brevità , che mi sono prefissa , mi obbliga a ritrigner cose , che domanderebbon lungo trattato . Ma oltre il VITTORELLI , il FEBEI , il RICCI , e l'MANNI , chi ne volesse una più accurata informazione , legga il MAFFEI negli *Annali* di questo Pontefice superiore ad ogni lode , e l' *Istoria utilissima e dilettevolissima delle cose memorabili passate nell' alma Città di ROMA l'anno del gran Giubileo MDLXXV.* scritta dal P. *Raffaello RIERA* .

II. Sino dal MDLXXIII. avea GREGORIO fatte le più opportune disposizioni , perche niente mancasse ne di splendore a *Roma* ,

*fu il Giubileo
da GREGO-
RIO XIII. do-*

ma, ne di provvedimento, e di comodo a' Forestieri. Perocchè avea in quell'anno ordinato, che per tutto lo stato si allestisser pronti gli alloggi, e del bisognevole ben forniti, come ancora che puiite d' Uomini di mal affare si tenesser le vie. Procurò indi, che in *Roma* fosse tutto in acconcio. In una inondazione del *Tevere* l'anno MDLVII. rovinò la metà del ponte detto già *Senatorio*, ed anche *Palatino*, oggi di *S. Maria*. Tentò il *Popol Romano* l'anno MDLXI. di rifarlo di legno, ma indarno. *GREGORIO* colla spesa in veduta di cinquanta quattro mila scudi ne cominciò nel MDXXXIV. il rifacimento, e terminollo l'anno stesso del Giubileo. Sopra tutto fu cura del pio Pontefice, che in *Roma* fosse dovizia di viveri, come ci fu; nondimeno nel decorso dell'anno per maggior sicurezza da *Castel S. Angelo* prese 50000. scudi, e ne comperò tanto grano, togliendo la gabella della farina, e nelle Terme di *Diocleziano* eresse il Granajo pubblico. Ne giacchè siamo col discorso nelle cose, che il S. Padre adoperò per comodo de' concorrenti, lasciam di dire, che durante il Giubileo con molta spesa fece alzare il Portico di *S. Maria Maggiore*, ed allargare la via, che da quella Basilica conduce all'altra di *S. Giovanni Laterano*, onde minorato fosse il disagio de' Pellegrini.

po varj accon-
ci proponi-
menti.

A' quali ag-
giunse poi al-
tre opportune
provvisioni.

III. Già veniamo al Giubileo, al quale miravano queste savissime provvisioni. Nella

Parte I.

F

vi-
corso

vigilia del Natale andó il Papa con divota Processione di Cardinali, Frelati, Clero, e Religioni alla Basilica *Vaticana*, seguito non solo dagli Ambasciatori de' Sovrani, ma da' Principj di *Baviera*, e di *Cleves* (1), e da molti Signori. Ivi fu colle usate Cirimonie aperta la Porta Santa, alla prima percossa di cui spezzatosi in mano di GREGORIO il manico del Martello, restò egli in un dito leggiermente ferito. Ma per indiscreta divozione in *S. Pietro* entrarono prima del Papa per la sacra apertura contra il precetto di ALESSANDRO VI., ed ogni buon ordine più di dugento persone, non avendo le guardie potuto resistere
alla

(1) *Carlo Federico di Cleves, il quale in braccio al Pontefice che teneramente l'amava, morì a' 7. di Febbrajo (il RICCI scrive li 9. di Novembre), quum vix xx. annos, dice il TV. ANNO (Hist. lib. LXI.) exegisset. Princeps ra ra indole, & virtutibus, quæ brevis ævi curriculo conclusæ fructus tanta expectatione dignos non tulerunt. Pontifex id ægre admodum tulisse dicitur, & literas consolationis plenas ad *Wilelmum* patrem scripsit, quæ illi per *Gasparem Gropperum*, qui res Pontificis *Coloniæ* pro tempore procurabat, redditæ sunt. Giace il sue Cadavero in *S. Maria* dell' anima con una bella Iscrizione riportata dal MANNI p. 139.*

alla inondazione del popolo, che fu creduto oltrepassare le trecento migliaja. E nondimeno anche alle tre altre Basiliche tal calca ci fu, che sarebbesi detto, dovere quella di *S. Pietro* essere spopolata. Toccò al solito la Basilica di *S. Paolo* al Cardinale Decano, e Vescovo di *Ostia*, che era allora il celebre Cardinale MORONE: a quella di *San Gian-Laterano* andò in luogo del Cardinale *Marco Sittico* di ALTEMPS Arciprete detenuto in casa dalla podagra il Cardinale *Marcantonio COLONNA*; e finalmente a *S. Maria Maggiore* il Cardinale *Alessandro SFORZA*, che n'era Arciprete.

IV. Un numero sì sterminato di popolo all'aprimiento delle Porte Sante fu presagio di quello, che dovea in tutto quell'anno accorrere a *Roma*. La sola Archiconfraternita della *Trinità* dalla Vigilia di Natale del 1574. fino alla Pentecoste del 1575., dice il VITTORELLI, alloggiò novantasei mila ottocento quaranta otto persone: alcuni de'quali si fermarono quivi dieci, alcuni dodici, alcuni quindici giorni, e più di sei mila infermi ebbero il necessario per risanare. Ma il RIERA autor contemporaneo aggiugne, che in tutto l'anno quest'Archiconfraternita diede ricetto a 365000. Pellegrini (2). Si contò, che in tutto

*il quale non
iscesse in tutto
l'anno.*

F 2 to

(2) *Per altro Mons. FEBEI p. 187. ne calcola soli 176416.*

to l'anno dalle Compagnie di *Roma* furono ricevute da 300. in 400. numerosissime Compagnie colà trasportatesi dalla *Toscana*, dalla *Lombardia*, dalla *Romagna*, dalla *Marca*, dalla *Campagna di Roma*, e dal Reame di *Napoli*, alcune delle quali furono accompagnate da' Vescovi, che vollero fare il pellegrinaggio insieme colle loro pecorelle. Scrive l'Abate *Gaetano*, che allora per la prima volta vide *Roma* venire i popoli ridotti in società processionalmente con istendardi; ma egli colse errore, poichè questi sino nel Pontificato d' *ALESSANDRO VI.* si portarono a *Roma* in tal guisa l'anno MD. Bensì in questo presente anno si videro in maggior numero, e praticare rigore grande di penitenza. Così il *MAN. NI.* Che più? Scrive il citato *VITTORELLI* ricopiando il *RIERA*, che seb-
 „ ne la peste ritardò molti di *Venetia*, & di
 „ altre Città d' *Italia* del pellegrinaggio; &
 „ che buona parte de' paesi *Settentrionali* era
 „ sopraffatta dall' hidra delle herefie, & le
 „ machinationi de' *Turchi* cagionavano gra-
 „ ve sospetto a' fedeli; pareva ad ogni mo-
 „ do, che tutta *Europa* fosse in *Roma*: che
 „ il Papa haveva accresciuto il numero de
 „ Penitentieri; & con tutto ciò alcuni pel-
 „ legrini, per la moltitudine, in quattro,
 „ sei, & tal' hora in dieci giorni non pote-
 „ vano essere ascoltati da' Confessori: raccon-
 „ ta, ch'essendo stato il Mese di Novembre
 „ più temperato dell' ordinario, venne si
 „ gran

„ grande moltitudine de' forastieri all' hora ;
 „ che non era possibile il numerarli : & si fe-
 „ ce congettura ; che nell' *Italia* non fosse al-
 „ trentanta gente , quanta era in quel tempo
 „ in *Roma* , & nel viaggio . „

V. Fra tanto numero si distinsero parecchi nobilissimi Personaggi . Diamo il primo luogo al Cardinale San Carlo BORROMEO , che co' suoi santissimi esempj edificò sì gran moltitudine . Seguono presso il VITTORELLI i Cardinali SIMONCELLI , di PIACENZA , di PERUGIA , e 'l Cardinale GRANVELA Vicerè di *Napoli* . Ne vi mancarono i Duchi di *Parma* , di *Gravina* , di *Atri* , di *Mondragone* , di *Termini* , di *Trajetti* , di *Monteleone* , di *Somma* , il Duca di *Olech* Pollacco : oltre i Principi già nominati di *Baviera* , e di *Cleves* quelli di *Parma* , di *Bisignano* , di *Stigliano* , di *Venosa* : un Principe Tedesco , e un Greco di Casa Imperatoria ; *Paleologa* , commemorato dal RIERA ; i Marchesi di *S. Croce* , di *Vico* , del *Tuffo* , dello *Specchio* , e molti altri Conti , e Baroni ; le Duchesse di *Urbino* , di *Gravina* , di *Monteleone* , di *Majori* , di *Malsi* , con la Madre , e con la Figlia ; le Principesse di *Bisignano* , Madama di *Orù* *Francesca* , la Contessa di *Arimberg* *Fiamminga* con un Figlio , ed una Nipote : e molte altre Signore nobilissime . A tutti questi illustri Personaggi aggiugne il MANNI due letterati , che furono il Cavalier *Battista* GUARINI , e *Cosimo* FILIARCHI

E fu anche distinto per la qualità di varj personaggi.

Canonico *Fiorentino*, del quale perchè *Ti-
stojese* di nascita ho parlato nella mia *Biblio-
teca degli Scrittori Tistojesi*.

*Varj Eretici
pure vi furono
e si convertiro
no*

VI. Ne tacerò, che molti Eretici an-
tora si portarono a *Roma*, non sò se più per
curiosità, o per dilegio delle nostre cirimo-
nie. Ma egli è anche vero, che il pietoso
Padre delle misericordie Iddio quà ne trasse,
parecchi per loro salutevole conversione. Un
solo di questi ne trascelgo, che non si potreb-
be senza lagrime di tenerezza rammenorare.
Stava il Pontefice nella Cappella *Sistina*, quan-
do se gli fece avanti un vecchio Ministro *Lu-
terano Pollacco*, e tanto molle gli occhi di
pianto a' piedi gli si gittò. Credette *Gregorio*,
ch'egli per lo rossore non osasse parlare; però
a' circostanti fè cenno, che si scostassero; ma
il Ministro alzando ad un tratto la voce, nè,
disse, *Beatissimo Padre; voglio confessare in
pubblico le mie pubbliche colpe, e pubblica-
ne imploro la penitenza. Ah! che ventitre
anni sono stato Ministro di Satanasso; ma ora
bramo di essere servo del Redentore, ed umile
discepolo di Santa Chiesa*. Pianfè a sì notabi-
le atto di pentimento il buon Papa, e pietosa-
mente abbracciò il vecchio, lo benedisse, e
a' due Cardinali lo consegnò, perchè lo as-
solvessero. Non ebber quì fine le divine mise-
ricordie. Assoluto che fu, fece con molta
compunzione, ma nelle ore più calde del
giorno, la visita delle Chiese; quindi infermò,
e portato allo Spedale di *S. Spirito* in tre gior-
ni

ni si morì magnificando le amabili tracce, che il pietosissimo Iddio avea tenuto per trarlo a salute; la qual cosa, come a GREGORIO fu riferita, al Cielo alzando gli occhi: *O altitudo, esclamò, divitiarum sapientia, & scientia Dei! quam incomprehensibilia sunt iudicia ejus, & investigabiles via ejus! Tanti peccatori per fare la debita penitenza altri chiudonsi in un Monastero, altri s'inselvano in un deserto; e costui, che era un sì gran peccatore, in tre giorni colla viva sua contrizione si è rubbato il Paradiso.* (3)

VII. Di queste conversioni io non istupisco, e ne tampoco del fervore, con cui i Cattolici si diportavano. Troppo forza aver doveano sugli animi loro gli esempj di GREGORIO, e del Sacro Collegio. E per rifarmi da GREGORIO non fu egli contento di aver proibite le maschere, i giuochi, i baccanali, ed anche le corse de' Barberi, facendo che la spesa de' pallj s'impiegasse in usi pjj, e a beneficio de' Pellegrini: ma nelle visite delle Basiliche volle a tutti precedere coll' esempio. Le cominciò egli a' 3. di Gennajo, e più volte le replicò, ma sempre digiunando colla sua Famiglia i tre dì precedenti; e il giorno che le faceva, andando in segno di penitenza vestito di lana; giunto poi alla por-

*Mossi dagli
esempj del Pa-
pa*

Alfonso GESUALDO Vescovo di *Ostia*, e Decano; a *San Giovanni Laterano* il Cardinale *Ascanio* COLONNA; a *S. MARIA Maggiore* il Card. *Domenico* PIRELLI, Arciprete l'uno, e l'altro di queste due Basiliche

Avendo, perchè riuscisse con tutto il buon ordine dati più provvedimenti

II. Perchè poi riuscisse colla maggior edificazione del Cristianesimo quest' Anno Santo, niente tralasciò il buon vecchio Pontefice. A questo fine deputò egli due Congregazioni di Cardinali, l'una per regolar tutto ciò, che riguardava lo spirituale, l'altra per quello, che al temporal si apparteneva. Fece ancora preparare un comodo Palazzo in *Borgo* per ricetto degli Ecclesiastici forestieri, dove ognuno avesse il vitto per dieci giorni continui, ed in particolare i Vescovi fossero con molta distinzione trattati. Ivi poi serviva ben sovente egli stesso ora lavando a quelli i piedi; ora asciugandoli, quando fossero stati lavati dai Cardinali *ALDOBRANDINI*, e *SANGIORGIO* suoi Nipoti. Il quale esercizio o di Cristiana umiltà pur faceva cogli altri Pellegrini nello Spedale della Santissima *Trinità*, ed una volta, benchè in una mano aggravato dalla Chiragra, coll'altra sola lavò i piedi a trenta di essi. Largheggiò ancora oltre l'usato nelle *Limosine*. Lasciò che nella *Galleria Gregoriana* fece sempre star la mensa apparecchiata a nove Pellegrini, a' quali ogni giorno fossero le stesse vivande della sua tavola somministrate. Lasciò ancora, che ne volle ogni giorno dodici seco a mensa in ono-

re de' Santi Apostoli . Assegnò all' Archiconfraternita della Santissima *Trinità* cinquanta scudi la settimana , oltre altre limosine , che mandavale spesso , calcolate a scudi settemila dugento cinque . Di più in altre limosine (talor fatte di propria mano) si computa , ch' egli distribuì trecentomila scudi .

III. Sopra tutto egli si fece legge di precedere ad ogni altro in santi esempj . E' chi potrebbe ridir la pietà , con cui fece non solo le prescritte trenta visite , ma altre più ancora delle Basiliche , ove talvolta fece con maggior magnificenza esporre l' Augustissimo Sacramento ? Più volte ascoltò da sé le Confessioni di molti poveri Penitenti , in particolare la Settimana Santa , sedendo in *S. Pietro* nel luogo del Penitenziere Maggiore , e ammettendovi chicchessia . Più volte amministrò la Sacra Comunione al Popolo , e a' Pellegrini . Anzi una fiata nella Basilica *Vaticana* con particolari segni di amorevolezza la diede a settantaquattro Fratelli della Compagnia di *S. Benedetto Bianco* venuta di *Firenze* , donde egli discendeva ; a quali ancora diede lauto pranzo nella *Galleria Gregoriana* , lui presente , ricevendoli al bacio del Piede , e caramente abbracciandoli . Altre volte amministrò la Sacra Cresima ; portava agl' Infermi il Viaticico , e l'estrema Unzione ; assisteva di per sé a' moribondi ; per non dire delle lunghe Orazioni , che faceva , e dello starsi egli in *San Pietro* sovente con pochi suoi familiari di notte insino all'alba .

E i santi esempj , con che animava tutti

IV. Non

*E i Cardinali
massimamente*

IV. Non potevano sì preclari esempj non infiammare gli animi degli Eminentissimi Padri ad una virtuosa emulazione. Ma tra questi si segnarono oltre i due mentovati Nepoti del Papa i Cardinali *Federigo BORROMEI*, *BARONIO*, *SANTORIO*, *BELLARMINO*, *TARUGI*, *PIATTI*, e *Alessandro PERETTI*; chi in dispensare larghe limosine, chi in servire a' Pellegrini negli Spedali, chi in far loro sacri Ragionamenti, tutti in visitare con molta modestia, e devozione le quattro Basiliche. D'uno di quei Porporati, cioè del Cardinal *Bartolomeo CESI*, che fu General Tesoriere Pontificio, mi piace di riferire in simil proposito, quello, che al celebre *Giusto LISSIO* scrisse *Filippo PIGAFETTA* in data di Roma de' 25. d'Aprile MDC. chiedendo a lui licenza di tradurre in volgare *La Grandezza maravigliosa di Roma*, „ Con l'occasione (dic'egli) di tanti Ro-
 „ mei, che in quest'Anno Santo concorrono
 „ a Roma, ed in secondando l'intenzione del
 „ Cardinal *Cesi* mio Padrone (Mecenate,
 „ infra pochi de' Letterati, e dottissimo)
 „ ch'è d'accogliere, e carezzare d'avvan-
 „ taggio questi devoti col presentar loro in-
 „ nanzi oltra li Trattati di Religione, che per
 „ tutto si veggiono, le grandezze de' suoi
 „ Romani rimase in queste ruine, io ho vol-
 „ garizzata la predetta terza opera ec. „
 Questa lettera si legge nel Tomo II. della Raccolta di lettere d'uomini illustri fatta da *Pietro BURMANNO*.

E fu

V. E fu altissimo divin consiglio, che tanta virtù sedesse sul solio Apostolico, tanta splendesse nel Sacro Collegio in quest'anno. Perciocchè il concorso de' Forestieri fu oltre ogni credere strepitoso. Alcuni fannol montare a tre milioni (1). Questo sò, che de' soli Ecclesiastici albergati nell'ospizio, che abbiamo detto essersilor destinato dal Papa, ce n'ebbe da 4000; negli ospizj delle Nazioni furono alloggiate 25000 persone, e che la sola Archiconfraternita della Santissima Trinità fra Uomini, e Donne ne ricevette 469000. Nella Settimana Santa fu notabile soprammodo il concorso, e specialmente la notte del Giovedì Santo, nella quale sogliono tutte le Compagnie di Roma andare a San Pietro a vedere il Santo Volto, e la Lancia; talche in detta notte per le vie più ampie della Città non si poteva, se non con gran fatica, passare. Nel giorno poi di Pasqua alla benedizione nella gran Piazza di San Pietro fu stimato esservi dugento migliaia di Pellegrini.

VI. Quanti personaggi poi di alto affare si contavan tra questi! Oltre a molti Cardinali, che già si trovavano fuori, vennevi *Andrea* d'AUSTRIA Cardinale, figliuolo dell'Ar-

E riuscì con affatto strepitoso concorso

Anche di Personaggi

(1) *Pietro MATTEI* -presso il *FEBEL*, e *Pietro GALTRUCCHIO* *Istor. Eccles. p. II. p. 238.*

Arciduca FERDINANDO, il qual giunse a' xxv. d'Ottobre con quattro, o cinque compagni, incognito, e vestito di sacco da Pellegrino, visitando le quattro Chiese: ma per ordine del Padre Santo, ricercato, e trovato, e dal Cardinal di San GIORGIO di notte nel *Quirinale* al medesimo condotto, da lui fu accolto con ispargimento scambievole di lagrime. Indi a non molto lasciando il viver terreno, cibato dal Papa del Divino Pane, nelle sue braccia spiró. Fuvvi Francesco SORDI *Francese*, Arcivescovo di *Bordò* a' 2. di Dicembre, ed alloggió nel *Vaticano*. Questi poi consegú il Cardinalato. Del Duca Ranuccio FARNESE di *Parma* abbiamo toccata alcuna cosa di sopra. Fuvvi il Conte di *Lemos* Viceré di *Napoli* colla sua Moglie, e con molti Duchi, Principi, e Signori, e come Ambasciadore del Re di *Spagna* al Santo Padre rendè obbedienza. Tanto fece l'Ambasciadore del Re di *Francia* AARRIGO IV. ALENCOURT, il quale con nobile comitiva vi giunse nel principio di *Quaresima*. Fuvvi F: Pietro GONZALEZ di *MENDOZA* Generale delle Galere di *Malta* con forse cento Cavalieri, a visitare, siccome i suddetti, le Chiese per fare il Santo acquisto. In abito pure di Pellegrino, e sconosciutamente ci si recò il Duca di *Baviera*, portandosi allo spedale della Santissima *Trinità*, ove molti altri Signori di diverse parti d'*Europa* da Pellegrini vi capitavano, di *Francia*

zia in particolare, alcuni de' quali erano Camerieri del Re Cristianissimo: siccome altri di *Pollonia* di Famiglie cospicue, tra' quali pellegrinò ivi una nobilissima, e religiosissima Signora *Pollacca*, la quale dal Pontefice con paterno affetto accolta venne, e di sacri doni regalata; il che esso fece ancora con *Caterina ZENO* nobile *Veneziana*, fanciulla devotissima, da pellegrina, ad a piedi da *Venezia a Roma* venuta. Molti buoni Prelati vi si portarono o accompagnanti le lor pecorelle, o soli, e due Vescovi d'*Ungheria* da Pellegrini; ciò che fece un altro venendo dal Regno del *Messico nell'Indie Occidentali*.

VII. Ma dove lascio gli Eretici, e i *Turchi* stessi, che in buon numero vollero essere eglino pure spettatori di tanta solennità? Il fatto stà, che Dio agli esempj di virtù, che dava *Roma*, a molti di costoro toccò il cuore, e condusseli alla verace Religione. V'è, chi ne novera sino a 400. convertiti (2); *inter quos*, dice il Cardinal *VALE- RIO*, *Joannis Calvinii maximi Haresiarchè adfinitis* (chiavamasi costui *Stefano CALVINO*) *quem CLEMENS VIII. paterno amore complexus est, alendum suscepit liberaliter, & Sacramento Confirmationis donavit.*

E d'Infedeli, molti de' quali si convertirono

VIII.

(2) *RICCI cap. 59: e 60.*

*Chiudimento
del Giubileo*

VIII. Voleva CLEMENTE chiuder la Porta Santa nel giorno di S. SILVESTRO, ma travagliato dalla Chiragra, e dalla Podagra, riserbò il farlo nell'ottava dell'Epifania il dì 13. di Gennajo, siccome fece, dappoichè stette presente alla Messa nella Basilica *Vaticana*, dal Cardinale *Silvio ANTONIANO* celebrata, e finita, benchè tardi, la funzione, diede il Papa coll'Indulgenze la Benedizione. Intanto fecero la Funzione loro all'altre Chiese i sopraddetti Cardinali Legati, toltone che il luogo del Cardinal COLONNA, l'occupò il Cardinal *Simeone* di ARAGONA *Siciliano* nella Chiesa di San *Giovanni Laterano*.

C A P O V I.

Giubilei del Secolo XVII.

§. I.

*Giubileo nel MDCXXV. celebrato da
URBANO VIII.*

*Disposizioni
prese pel Giu-
bileo*

I. **C** Orrendo l'Anno MDCXXIV. il Pontefice URBANO VIII. per avanti *Masseo BARBERINI*, comandò il provveder la Città di *Roma* di viveri da' paesi vicini, e lontani: ordinò molti comodi per i Pellegrini: preparò un Palazzo vicino a San *Pietro* per mantenervi gli Ecclesiastici

ci

ci *Oltramontani*, e *Oltramarini* per dieci giorni, e per trenta i *Veicovi* degli stessi lontani luoghi. Soccorse di gran danaro l'Ospizio per gli *Ecclesiastici Italiani*, e lo Spedale della *Santissima Trinità*, siccome ad altri pii luoghi di ricetto de' poveri *Forestieri* tramandò notabili ajuti. Fu fatto oltre a questo apprestare dal Pontefice nel Palazzo *Vaticano* un magnifico quartiere per *LADISLAO* Re di *Svezia*, e Principe di *Pollonia* figliuolo del Re *SIGISMONDO*, che volea portarsi alla general remissione. Indi il Cardinal *Francesco BARBERINI* suo Nipote apparecchiò un comodo alloggio per ricettare per più giorni a sue spese tutti i *Pellegrini* delle Nazioni *Greca*, *Scozzese*, e *Ibernese*, di cui era Protettore. Poscia esortò il Papa, fuori della Costituzione, per lettera a parte i Principi *Cristiani* a tener sicure le strade lontane, nel tempo ch' egli stesso procurava, che fossero ben custodite quelle dintorno a *Roma*.

II. Meritavano sì belle disposizioni del Santo Padre, e de' Cardinali al Giubileo un più fortunato concorso; ma come trovo in certe manoscritte memorie di *Giacinto GLI* dal 1608. a tutto l'Ottobre del 1657. „ non fu però in *Roma* in questo tempo segnalato (intendesi dal dì 24. Dicembre 1624. per l'aprimiento del Giubileo) concorso di gente; anzi per tutto l'Anno Santo poca gente forastiera ci venne; del che fu causa una subita, e repentina guerra, che

Parte I. G „ nell'

Che ebbe minor concorso del solito

„ nell'Italia si era accesa, essendosi collega-
 „ ti insieme il Re di *Francia*, Duca di *Sa-*
 „ *voja*, Repubblica di *Venezia*, & Re d'*In-*
 „ *ghilterra* contro il Re di *Spagna* per causa
 „ della *Voltolina* nel paese de' *Svizzeri* tenuta
 „ da' *Spagnuoli*, quale essendo poi presa da
 „ *Francesi* si voltò la guerra contro *Genova*,
 „ & si sollevò a maraviglia tutta l'*Italia* in
 „ arme „. Altra cagione fu il rimore della
 „ pestilenza. Per questo non solamente a' 2. di
 „ Febbrajo furono sino a' 19. di Maggio poste
 „ le guardie a tutte le porte di *Roma*, e poi di
 „ nuovo rimesse a' 26. di Luglio sino al Novem-
 „ bre; ma ancora fecesi dal Papa mutazione
 „ per le visite delle Basiliche. Eransi al solito
 „ aperte le Porte Sante in *San Paolo* dal Cardi-
 „ nale Decano *Francesco Maria DEL MON-*
 „ *TE*, dal Cardinal *Giambattista LENI* Arci-
 „ prete quella di *San Gian Laterano*, e dal Car-
 „ dinale *Gianguarzia MELLINI* pure Arciprete
 „ l'altra di *Santa Maria Maggiore*. Ma ne' so-
 „ spetti, che cagionava la pestilenza, il Santo
 „ Padre giudicò domandar la prudenza, che la
 „ Basilica di *San Paolo* fuori delle mura si can-
 „ giasse in quella di *Santa Maria in Trasteve-*
 „ *re* (1). Però avendola con Bolla de' xxx.
 „ di

(1) Per la stessa ragione ordinò, che an-
 cora per le Sette Chiese in vece di *San Paolo* si
 visitasse

di Gennajo destinata in luogo dell'altra, egli stesso a' vii. di febbrajo insieme co' Cardinali ci si portò, ed entrando per la Porta di mezzo la dichiarò Santa con benedirla; di che vicino alla medesima porta resta in marmo la seguente memoria

VRBANO VIII. PONT. MAX.

QUOD TRIGESIMA PORTA PESTILENTIAE
 METV CLAVSA
 IN BASILICAE DIVI PAVLI LOCVM
 TEMPLVM HOC PORTAMQVE EIVS MEDIAM
 MAGNAM ANNI SACRI PARTEM
 SVBSTITVERIT
 CANONICI MEMORES BENEFICII
 POSVERE
 ANNO IVELIAEI
 M. D. C. XXV.

G 2

III. Tut-

vistasse la medesima Chiesa di S. Maria in Trastevere; in vece di S. Sebastiano S. Maria del Popolo, e in vece di S. Lorenzo fuor delle mura S. Lorenzo in Lucina

*Ma tuttavia
considerabile*

III. Tuttavolta non credasi, che il concorso non fosse considerabile, benché assai minore del solito. Perocchè, come dopo *Marsilio ONORATI* scrive il P. *Cherubino DA ROMA* (2) " Nell' Ospizio Apostolico oltre i quattordici Vescovi trasmarnini, furon ricevuti novecento e nove Ecclesiastici Oltramontani. La Santissima *Trinità* de' Pellegrini diede caritatevole alloggio a' Convalescenti, Pellegrini Uomini e Donne, Compagnie estere aggregate, e non aggregate, in tutto cinquecento ottantotto mila seicento trentatre Persone. Il Confraternite ne alloggiò altre ventinovemila trecento, ascendendo questo numero dalle Compagnie aggregate, che composte di più centinaja di Uomini e Donne, da quel Luogo Pio si riceverono. Finalmente le Confraternite della *Pietà* della Nazione *Fiorentina*, di *San Rocco*, di *San Giacomo Scofiacavalli*, di *Santa Catarina* della Nazione *Senese*, del Santissimo Crocifisso di *San Marcello*, della *Morte*, delle *Sagre Stimate* di *San Francesco*, e della Beatissima Vergine del *Carmine*, accolsero, e splendidamente trattarono numerose Compagnie a loro aggregate. " Ne vi mancarono chiarissimi Principi, ed altri illu-

*Anche di
Principi, e di
altri Personag
gi*

(2) Pag. 67.

illustri Personaggi. All'apertura dell' Anno Santo in San Pietro furon presenti LADISLAO Principe di *Poltonia*, il quale dal Papa la notte del Natale ricevè lo Stocco, e 'l Cappello da lui benedetti, e gli Oratori della Repubblica Veneta *Girolamo CORNARO*, *Francesco ERIZZO*, *Girolamo SORANO* Procurator di San *Marco*, e 'l Cavaliere *Ranieri ZENO*. Sopravenne poi *Lepoldo* Arciduca di *Austria* Fratello dell'Imperadore FERDINANDO III. col Marchese di *Baden*, e con gran corteggio di nobili *Tedeschi*, e famigliari.

IV. Dovettero questi Pellegrini grandemente commoversi agli esempj di umiltà, di carità, di zelo, e di divozione, che col Sacro Collegio dava a tutti l'ottimo Pontefice, visitando non sol le Basiliche, ma le Sette Chiese, salendo la Scala Santa, lavando i piedi a' Pellegrini, amministrando i Sacramenti, dando benedizioni, distribuendo limosine (3). A tutto questo si aggiunse per

Preclari esempj del Papa e de' Cardinali

G 3

mag-

Altra solennità in Roma pel Giubileo

(3) Diciam di quelle sole, che diede allo Spedale della Santissima Trinità. Egli oltre l'assegnamento di quaranta scudi d'oro la settimana, lo soccorse con 9800. altri scudi; perlocchè sotto l'effigie di lui così fu fatto incidere.

*Conversione
d' Infedeli*

*Chiudimento
del Giubileo*

maggior letizia de' Forastieri la Canonizzazione, che fu fatta il dì della Santissima *Trinità* di Santa *Elisabetta* Regina di *Portogallo*; e la Beatificazione de' Servi di Dio *Andrea Avellino Teatino*, e *Felice di Catàlice* Laicò *Cappuccino*. Ma forse più rallegrò *Roma*. e 'l Santo Pontefice la conversione di non pochi Infedeli. Ebberci tra questi *Vincenzio BAJON Calvinista* protervo, quattro nobili e dotti *Luterani*, un Gentiluomo del Marchese di *Baden*, il Principe di *Transilvania* *Gabriele BESIM*, e ancor quattro Turchi. Furono in fine chiuse le Porte Sante dal Papa, e da' Legati, che aveanle aperte.

S. II.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

COELESTIS HVMANAEQVE REI
DISTRIBVTORI LIBERALISSIMO
QVOD ANNO IVBILEI M. D. C. XXV.
APERTIS VTRIVSQVE MVNIFICENTIAE
VALVIS
XENODOCHIVM HOC AERE PLVRIMO IVVIT
NOVA SVPELLECTILI AVXIT
PRAESENTIA SAEPIVS ILLVSTRAVIT
SODALITAS GRATI ANIMI MONVMENTVM
P O S.

Il

*Giubileo nel MDCL. celebrato da
INNOCENZIO X.*

I. **L**E diffensioni civili della *Francia*, le guerre tra la *Francia* stessa, e la *Spagna*, il timore, che a tutta *Italia* dava il grande armamento degli *Spagnuoli* faceano ragionevolmente dubitare, che il concorso de' popoli a *Roma* fosse per esser minore degli altri Anni Santi in questo, che al solito fu aperto da *INNOCENZIO X.* in *S. Pietro*, e nelle altre Basiliche da tre Legati, che furono il Cardinal *Marcello LANTE* Decano per *S. Paolo*, per *S. Gianlaterano* il Cardinale Arciprete *COLONNA*, e per Santa *MARIA Maggiore* il Cardinal *MAIDALCHINI* (1) in luogo del Cardinale *Antonio BARBERINI* Arciprete assente. Ma la cosa andò tutto all'

*Concorso grande a questo
Giubileo*

G 4

oppo-

(1) Il Sig. *MANNI* p. 195. predette, che il Cardinal *MAIDALCHINI* fosse Arciprete di Santa Maria Maggiore. Niente meno; era egli, dice il sopracitato *GIGLI* nelle memorie MSS. di quest'anno " giovanetto di „ anni dici sette, & fu fatta una Congregazione di Cardinali a posta, che dichiarassero, „ se egli era capace di fare una tal funzione, „ & fu notato in tanto, che venendo a *Roma* „ il Cardinal *CIBO*, al quale se giungeva a „ tem-

opposito. Sentasi il citato GIGLI " Con-
 ,, corse a *Roma* Popolo grandissimo da di-
 ,, verse parti del Mondo, dalla *Francia, Spa-*
 ,, *gna, Alemagna, Pollonia*, & altre Pro-
 ,, vincie, ma particolarmente vi fu il con-
 ,, corso di tutta *Italia*, così *Homini*, come
 ,, *Donne*, & in particolare dalla *Puglia, Ca-*
 ,, *labria, Sicilia*, & altri Paesi, molto più
 ,, che non furono nell'Anno Santo di *URBANO*
 ,, *VIII.* ". Certo è che la *Trinità* de' Pelle-
 grini alloggiò 334453. (2) Peritone, e 254.
 altre Compagnie furono ricevute dalle Con-
 fraternite di *Roma*, alle quali erano ascritte.
 Tra questi devoti Pellegrinanti meritano spe-
 ziale memoria i Principi di *Toscana* *MATTIA*, e
LEOPOLDO poi Cardinale, i Principi della
Mirandola, e *Norimberga*, Donna *MAR-*
GHE-

„ tempo, toccava di fare una tal funzione in
 „ loco del Card. Antonio Arciprete, fu fatto
 „ trattenere, acciocche con la sua venuta non pri-
 „ vasse *MAIDALCHINO* di quell'onore. Aprè
 „ dunque egli la Porta Santa di quella Basili-
 „ & si tolse per se la cassetta con le Meda-
 „ glie, che vi era murata dentro, ma dappoi
 „ gli fu mossa lite dalli Canonici & Beneficia-
 „ ti, li quali dicevano: che non vi essendo l'Ar-
 „ ciprete, quelle Medaglie toccavano a loro,
 „ e non al *MAIDALCHINO* ”

(2) Così il *MANNI*; con poca diffe-
 renza il *P. CHERUBINO* da *Roma* scrive
 334135.

GHERITA (3) Infanta di *Savoja*, **Niccolò Alberto GNIWOSZ** Vescovo di *Uladislavia* e di *Pomerania*, e 'l Principe *Venceslao LESZISKI* *Varmia*.

II. Grandi pur furono in questo Giubileo le conversioni non solo di peccatori, ma di sei *Ebrei*, di un *Turco*, e di parecchi Eretici. Uno di questi fù *Cristoforo RANZOVIO*, che in una latina lettera a *Giorgio CALISTO* pure Eretico stampata a *Roma* 1651. dagli Eredi di *Ludovico GRIGNANI* racconta la sua conversione, benchè alcuni affermino che sotto il nome del *RANZOVIO* si asconda il celebre *Luca OLSTENIO*. Di un altro *Vgonotto*, che sotto nome di *Pellegrino* stavasi nello Spedale della *SS. Trinità* narrafi, che tocco dalla Divina Grazia, mentreche il Papa assisteva alla mensa, si alzò da tavola, e a' piedi gittatosi dell'esemplare Pontefice detestò con copiose lagrime i suoi errori, e a grande istanza domandò di essere alla Chiesa riconciliato, siccome fu, avendolo il Papa dopo averlo abbracciato teneramente, consegnato al suo Maggiordomo, perche venisse ne' nostri dommi istruito.

III. Volle Iddio con siffatte conversioni rimeritare lo zelo del Santo Padre, il quale e con grandissima cura avea allo splendor delle

e gran conversioni.

Frntto de' saggi provvedimenti,

(3) Così il *MANNI*; Denna *MARIA* dicono la *RICCI*, e 'l citato *P. CHERUBINO*.

le Chiese , al buon ordine di tutte le cose , e provveduto singolarmente, e con illustri esempj di virtù edificava *Roma* . Avea egli ristorata , e di marmi adorna la Basilica *Lateranese* ; avea tolta la gabella di sei paoli il rubbio di grano nel macinarsi ; avea assegnato per sovvenimento de' poverelli il diritto delle *Componende* ; il quale montava a non poche migliaja di scudi : Pe' Vescovi , e pe' Sacerdoti *Oltramontani* vedea fatto apprestare un comodo , e dicevole Ospizio poco lungi dalla Basilica *Vaticana* , ed un altro pe' poveri Sacerdoti *Italiani* , dov' erano molto convenevolmente trattati . Fec' egli ancora deputare quarantadue Dame , tre per Rione a cercare limosine per gli Ospizj de' Pellegrini ; e 'l danaro da esse raccolto con quello , ch' egli avea somministrato ascese alla somma di 20710. scudi Romani. Furono sugli esempj di GREGORIO XIII. e di CLEMENTE VIII. da lui proibiti i giuochi, e i passatempi del Carnovale, e l'oro, che vi si sarebbe profuso ; fu per ordin suo laudevolymente impiegato in rendere vieppiù ornate e maestose le macchine per le Quarantore in più Chiese . Lasciando poi altre limosine ; sovvenne con non meno che undicimila novecento quaranta quattro scudi lo Spedale della *SS. Trinità* . Ma quello , che più di ogni altra cosa commover dovette gli animi di tanto popolo , fu senza dubbio la pietà , con cui INNOCENZIO visitava le Basiliche , recavasi alle Quarant'ore ,

affi-

delle limosine;

e degli esempj
del Papa ,

assisteva alle sacre funzioni , e l'umiltà inverfo de' Pellegrini . Di questa un Protestante, qual era *Giannerneſto* SCHMIEDEN in un racconto , che per lettera scrisse a *Menardo* Conte di *Beaumont* in *Parigi* , e nel 1653. avemmo dalle stampe di *Amsterdam* , non potè a meno di farne particolar menzione scrivendo : *Feria III.* (della Settimana Santa) *Pontifex Xenodochium Xisti , virtutum Christianarum officinam , & quod Prytaneum Christianitatis merito adpellares , ex more invisere : ibi peregrinis notis ignotisque , noscique nolentibus (nam viros Principes , magnates , alios compertum est adfuisse indicio eleemosynarum , quæ civilem excedebant modum) universis , singulis Altorem , Patrem se offerre ; multis ac promiscue provolutus lavare pedes , lavatosque (quod vidi , scribò) osculari ; cum cibabantur adstare mensæ , benedicere , ministrare , & hic quilibet accumbentium catillum , pateramque suam pio ambitu turbatim Papæ porrigere .*

IV. Aggiugner doveano pure stimolo alla penitenza gli esempj de' Cardinali , de' Prelati , de' Principi , e di tutta la Corte : Certe , scrivea il citato SCHMIEDEN , vedeanſi *intervenite vestitu , ac squallore pœnitentium Eminentissimi , Oratores , Principes , Præsules , plerique ponderosis in speciem Crucibus , inserti Chori hominum dicam , an Angelici ? denique lente incedere flagellantes , velato capite , pectus , pedesque nudi , stillante nonnunquam invito sanguine , cruenti omnia*

de' Cardinali, e di tutta la Corte Romana .

ter-

tergo, scapulis, manibus. Frà gli altri Cardinali poi, recò compunzione a tutti il nominato Cardinal LANTE, vecchio di novant'anni, pieno di cilizj, con abiti abbjetti, a piedi nudi, come forestiere, compire per quindici volte il sacro viaggio, e salire più fiate ginocchioni, e lagrimando, la Scala Santa. Grande eiemplarità pur fù di cinque Cardinali (*Giambattista* ALTIERI, *Francesco* RAPACCIOLI, *Giovanni de* LVGO, *Vincenzio* MACVLANI, e *Luigi* CAPPONI) il predicare che fecero nell'oratorio di *S. Marcello* in turti i Venerdi di Quaresima con molto profitto degli Vditori, oltre ad altri, che diedersi a spiegare a' Fanciulli il Catechismo. Di questi esempj non se ne veggono in altre Comunioni dalla nostra *Romana* in fuori. Però non debb'essere di maràviglia, che tanti Eretici da questo pensiero riscossi, e stimolati abbiano conosciuti, e ritrattati gli errori delle lor sette. E qui sia fine al discorso di questo Giubileo, che col chiudimento delle Porte Sante dal Papa, e da' Legati, i quali aveanle aperte, secondo il costume fù terminato.

*Giubileo nel MDCLXXV. celebrato da
CLEMENTE X.*

I. **A** Misura, che procediamo ne' Giubilei, veggiamo vieppiù segnalarsi i *Romani* Pontefici nell'accrescere la celebrità di questi al popol Cristiano veramente memorabili ed accettabili anni. Ciò in ispezialtà ci si presenta in questo nuovo di CLEMENTE X. Lascio per ora le importanti dichiarazioni, che fece questo egregio Pontefice sulle Bolle de' Giubilei; di che tornerà più in acconcio il parlare nel libro seguente. Certo è, ch'egli nulla intralasciò di quello, che i suoi Predecessori aveano in ispirituale, e temporale, e preparazione stabilito; di che abbiamo sicura prova nella Congregazione di Cardinali, e di Prelati, ch'ei destinò, perche al comodo, e alla sicurezza de' Fedeli provvedessero con ogni cura. Fece inoltre invigilare, che negli alloggi non seguissero scandali. Preparò l'Ospizio per i Vescovi, ed Ecclesiastici poveri: ciò, che al suo esempio fecero altresì alcuni Signori, e Dame di *Roma* ne' proprj Palagi. Rinnovò anche gli editti intorno alla tonsura, e all'abito del Clero, siccome ancora intorno agli ornamenti, e 'l decoro de' Sacri Templi, ne' quali proibì, che nel tempo degli Uffizj divini non si accattasse da' poveri.

Provvedimenti pel Giubileo presi dal Papa.

sua esemplarità .

II. Sapendo poi il Santo Padre , che gli esempj del Sommo Pastore , e del Sacro Collegio erano il più necessario , e forte stimolo alla divozione del Popolo , quà principalmente rivolse le sue sollecitudini , a rendersi un perfetto modello di vera pietà . E' ben vero , che impedito dall'a podagra non potè far più che cinque visite delle Chiese ; ma l'esemplarità , con cui a queste si portò , e molto più le infinite doglianze , ch'egli faceva di continuo di non potere compiere l'altre, fecero bastantemente palese il suo zelo pel culto divino, e la sua divozione . Ne , quando gli fu permesso da' suoi mali , lasciò di servire negli Spedali i Pellegrini , a' quali dar soleva di limosina quindici giulj per ciascheduno . Altre copiose limosine pur fece , ed oltre all'aver fatti dare allo Spedale della SS. *Trinità* seimila scudi , che si solevano spendere nel Carnovale , un sussidio di 1500. altri dagli *Ebrei* , e mille doble , che aveano messe insieme le Dame elette a raccor le limosine , ci aggiunse egli del proprio mille altre doble .

Concorso grandissimo

III. Pari all' impegno del S. Padre , perche Santo veramente riuscisse quest'anno, fu la premura del popol Cristiano di approfittarsi de' sacri tesori , che in esso la Chiesa a comun bene dispensa . Alla sola apertura della Porta Santa in S. *Pietro* i Pellegrini , che ne furono spettatori , giunsero a dugento migliaia , e fuor di questi ritrovaronvisi venuti a venerare i Sacri Luoghi molti divoti Principi

pi della *Germania*, tra' quali i Serenissimi di *Brunsvich-Volfenbutel*, e di *Baden*, e i Signori di *Althann*, *Furstemberg*, *Levenstain*, *Lambergh*, *Neoburgo*, *Martinez*, e più, e più altri (1); ed eglino colla Regina **CRI-STINA** di *Svezia* (che nel MDCLIII. avea rinunziato il Regno) sopra ornati palchetti stettero ad osservare la sacra funzione, insieme colla Vedova del Duca **ALFONSO IV.** di *Modena*, e colle Principesse Nipoti di N. S. Procedendo poi l'Anno Santo rinforzò il numero de' Pellegriani, che dicesi esser salito ad un milione, e 40000., e se ne può prender regola dal numero di quelli, che nel solo Spedale della SS. *Trinità* albergarono, e giunsero a 280496.

IV. Accrebbe l' universale allegrezza, e la pompa di quest' Anno Santo la Beatificazione di **GIO. della Croce Carmelitano Scalzo**, e di **Francesco SOLANO** Minore Osservante; e concedè il S. Padre, che avessero soddisfatto a due visite del Giubileo coloro, che visitassero *S. Maria della Scala* il dì primo di Maggio, giorno del B. *Giovanni* suddetto. Diede ancora spiritual letizia l'uscir fuori il Decreto per la Beatificazione de' **XIX. Martiri Gorgomiensi**, che sparfero il Sangue in difesa della presenza reale del Corpo di No-

*Beatificazione
d'alcuni Ser-
vi di Dio*

stro

(1) novcrati dal **RICCI** cap. 134.

stro Signore nell'Eucaristia, e del Capo visibile della Chiesa nel Romano Pontefice.

*Chiudim. del
Giubileo*

V. Finito poi l'Anno, mentre il Papa chiude la Porta Santa in S. Pietro, i Legati andarono a chiuder le altre. Furono essi i Cardinali *Francesco BARBERINI* Vescovo di *Ostia*, Vicecancelliere, e Decano del Sacro Collegio per quella di S. Paolo, e per S. *Gianletarano* il Cardinal *Flavio GHIGI* Arciprete, i quali due Cardinali nel principio dell'Anno Santo aveanle aperte; ma per la Porta Santa di S. *Maria Maggiore* stata già aperta dal Cardinalè Arciprete *Jacopo ROSPIGLIOSI* fu destinato il Cardinalè di S. *Sabina* *Lodovico PORTOCARRERO*.

§. IV.

Giubileo del MDCC. aperto da INNOCENZIO XII. e chiuso da CLEMENTE XI.

*Giubileo del
1700. dopo ac
conci prepara
menti.*

IL Giubileo, di cui dobbiam ora parlare, è il primo, che da un Pontefice sia stato aperto, e chiuso da un altro. Trà le molte cure, che ebbe sul fin di sua vita INNOCENZIO XII., fu quella di preparar l'Anno Santo. Fu però da lui destinata una particolar Congregazione di Cardinali, la quale spedì ordini circolari, ed istruzioni opportune: infra questi, che le donne peregrinanti vestissero con abiti, e fogge modeste, sotto pena di venire escluse dalle Processioni, e dagli

dagli Ospizj, con più e più altre favissime riforme. In esecuzione di ciò si fecero dappertutto preparazioni. Ed è notabile, che in *Benevento* l'Arcivescovo, che di poi fu il SS. **BENEDETTO XIII.**, espose nella sua Diocesi ventotto Spedali bene accomodati al servizio de' Pellegrinanti, ed in un suo Sinodo Diocesano diede le Regole da osservarsi negli Spedali de' Pellegrini per l'Anno Santo d'allora.

II. Giunto poi il tempo dell'aprimiento del Giubileo, ritrovavasi il Papa da molti mali travagliato nel letto; però fu forzato a delegare l'azione solita farsi dal Pontefice in *S. Pietro* al Cardinale *Emanuele* di BUGLIONE Vescovo di *Porta*, e Vicedecano giacchè il Cardinale *Alderano* CIBO Decano carico d'anni ugualmente, che d'infermità a peggiore stato del Papa era condotto. Per *S. Paolo* fu destinato il Cardinal *Bandino* PANCIATICH Protettore de' Monaci *Cassinesi*, e all'altre due di *S. Giovanlaterano*, e di *S. Maria Maggiore* furono spediti al solito i due Cardinali Arcipreti *Benedetto* PANFILI, e *Jacopo Antonio* MORIGIA. Alla funzione di *S. Pietro* fu presente in ben adorno palchetto *Maria Casimira* Regina Vedova di *Giancasimiro* SOBIESKI Re di *Pollonia*, e liberatore di *Vienna*.

Aperto da
INNOCEN-
ZIO XII

III. Avanzandosi l'anno cresceva di giorno in giorno il numero de' Forestieri a tale, che il solo spedale della SS. *Trinità* diede alloggio

con gran concorso.

Parte I,

H

in

*ma stando il
Papa malato*

in quell'anno a dugennovanta sei mila, e novantasette Pellegrini, compresi i convalescenti, e gli altri spedali ne riceverono trentaduemila dugennovantatre. Dolevasi il S. Padre oppresso da' languori di non potere alle sacre funzioni intervenire, e praticar gli atti di perfetta Apostolica pietà. Ma supplirono i Cardinali, i Prelati, i Principi *Romani*. Videsi ancora sostenuto lo zelo del Papa dal Cardinale *Leandro COLLOREDO* Penitenziere Maggiore, il quale ogni giorno dopo il Vespro assisteva in *S. Pietro*, circondato da moltitudine di popolo, cresciuta nella Settimana Santa, dagli antichi appellata *Hebdomada Indulgentia*. Non mancò altresì il Cardinal *CARPEGNA* Vicario di *Roma* di dare gli opportuni ordini pel buono indirizzo degli affari nel tempo dell'infermità del Pontefice, pubblicando ancora tre Notificazioni secondo la mente Pontificia a meglio sciogliere alcuni dubbj, che di giorno in giorno forgevano.

*il quale dopo
avere in qual
che migliora-
mento dati il-
lustri esempi
ai pietà*

IV. Tanto di miglioramento nella nascente Primavera si scorfe nella persona d'*INNOCENZIO*, che il Sabato in *Albis* potè egli trasferirsi dal *Quirinale* al *Vaticano*, come fece per consolare colla solenne sua benedizione i Fedeli, i quali universalmente pieni erano di venerazione per un Pontefice distaccato veramente dalla carne, e dal sangue, come dimostra la sua Bolla del 1692. per la riforma del Nipotismo dagli stessi Eretici

ci applaudita in *Vvitterberga*. Dieffi ancora a vedere agli undici di Maggio conducendosi alla visita di *S. Pietro*, e fu sì fatta la folla del popolo per rimirarlo, che fu d'uopo alle guardie di molta forza per ispignerlo indietro: ciò, a dir vero, che seguitó ad accadere ogni volta, che l'amabilissimo Pontefice usciva, siccome in andando alle Basiliche di *S. Gio. Laterano*, e di *S. Maria Maggiore*, alle Chiese de' *SS. Apostoli*, e di *Araceli* la vigilia di *S. Antonio di Padova*, ed alla Basilica *Vaticana* il dì di *S. Pietro*, ed altrove, qualora la sua indisposizione gliel permetteva. Fortatosi finalmente il dì di *S. Filippo NERI* alla Chiesa di esso, ammise al bacio del piede molte Dame forestiere, e nobili Personaggi, che senza lagrime di tenerezza non potevanlo rimirare. Tra gli altri Principi venne a *Roma* il dì della Pentecoste il Granduca di *Toscana* *COSIMO III.*, il quale fu dal Papa ricevuto con paterna benignità al bacio de' piedi, e con Breve speciale posto nel novero straordinario de' Canonici di *S. Pietro*, onde aver potesse in quella Basilica nelle mani la *S. Croce*, il *Volto Santo*, e la *Lancia*.

V. Ma finalmente era tempo, che *si morì*, questo Santo ottuagenario Pontefice andasse a ricever nel Cielo il premio delle sue rare virtù. Passó egli dunque al sempiterno riposo a' *xxvii.* di Settembre. I Cardinali entrati in *Conclave* affrettaronsi a dargli il Suc-

*venendogli so-
stituito CLE-
MENTE XI.*

*dal quale il
Giubileo fu
chiuso.*

cessore, e questi fu a' **XXIII.** di Novembre il Cardinale *Gianfrancesco* **ALBANI**, che prese il nome di **CLEMENTE XI.** Le prime cure di questo incomparabil Pontefice, che sarà sempre in benedizione presso tutti i buoni, furono di visitar le Basiliche, di cambiar (essendo uscito dal suo letto il Tevere) la Chiesa di *S. Paolo* in quella di *S. Maria in Trastevere*, di dar preclari esempj di umiltà, e di carità negli Spedali (1), e di terminare con

(1) *Anzi allo Spedale della SS. Trinità ove a' **XXI.** di Dicembre servì i Pellegrini, dopo aver loro lavati i piedi, lasciò 4000. Zecchini; onde l'Archiconfraternita gli eresse un busto di marmo con questa Iscrizione*

CLEMENTI XI. PONT. OPT. MAX.

QVOD EXEVNTE IVBILEI ANNO
IN IPSIS SVI PONTIFICATVS PRIMORDII
XENODOCHIVM HOC
PONTIFICIA PRAESENTIA VBERE PECVNIAE
SVESIDIO
AC MVLTIPPLICIBVS CHRISTIANAE
HVMILITATIS
EXEMPLIS DECORAVERIT.
PROTECT. PRIMICER. ET CVSTODES
POSVERVNT
ANNO SALVTIS . M. D. CC, III.

con maestosa Ecclesiastica pompa il Giubileo, siccome fece .

C A P O VII.

Giubilei del presente Secolo XVIII.

§. I.

*Giubileo nel MDCCXXV. celebrato da
BENEDETTO XIII.*

I. **D**UE Giubilei abbiamo in questo Secolo avuti ; l'uno e l'altro famosi , de' due BENEDETTI XIII. e XIV. Cominciando dal primo , abbiamo di sopra veduto , quali disposizioni facesse BENEDETTO XIII. per l'Anno Santo d'INNOCENZIO XII. , quando era Arcivescovo di *Benevento* . Quindi agevol cosa è immaginare , con quanta sollecitudine salito già al Trono Pontificale si preparasse per celebrar questo suo . Visitò egli le Chiese altre di per se , altre per mezzo de' suoi ministri , e vi ordinò , quanto era spendente per la pulizia , e per lo splendore delle medesime . Intimò sotto considerabili pene , che gli Ecclesiastici dal levare del Sole alla mezz'ora Italiana di notte andar dove ssero vestiti tutti di abito talare . Portatosi altresì negli Spedali ne tolse ogn'introdotta disordine , e volle , che di tutto il bisognevole venisse provveduto , e che ivi gl'infermi con

Preparamenti fatti da BENEDETTO al Giubileo .

tutta l'attenzione, e l'amore fossero serviti, Comodò Ospizj per i Vescovi, e Sacerdoti preparò, ed ebbe il contento di vedere, a sua imitazione, molti alloggi venir preparati per i Poveri Pellegrini da altri, fra' quali si segnalò il Cardinal PEREYRA, coll'aprirne uno a proprie spese, non dilungi dal suo Palazzo alla *Lungara*, affine di alloggiarvi quelli, che venivano di *Portogallo*. Un S. LEONE M., un NICCOLO' I., un GREGORIO VII. avrebbono in tale occasione intimato anche un Concilio. L'intimò pur BENEDETTO XIII., e nel Concistoro tenuto poco innanzi dell'apertura delle Porte Sante propose la celebrazione di un Concilio Romano per la Domenica in *Albis* futura, faccendolo pubblicare il dì xxiv. di Dicembre, colla nota de' Padri, che doveanvi intervenire, che furono i sei Cardinali Suburbicarij, i Vescovi, che erano tra le Province *Capua*na e *Pisana*, gli Arcivescovi, che non hanno suffraganei, i Vescovi sì *Italiani*, che *Oltramontani* immediatamente soggetti alla S. Sede, purchè non si fossero eletti un qualche Metropolitano per lo Concilio Provinciale, e finalmente gli Abati *Nullius*, che aveano quasi Vescovile giurisdizione.

II. L'aprimiento del Giubileo fu magnifico, e corrispose allo zelo del Santo Pontefice. Egli al solito aprì la Porta Santa in *S. Pietro*, ma di là non ispedì, siccome era costume, i Legati alle altre Basiliche. Questi per

si apre il Giubileo

per dispensa data loro da sua Santità ciascuno dalla propria abitazione , partirono per le destinate Basiliche , cioè per *S. Paolo Fabbri- zio* PAOLVCCI Vescovo di *Porto* , e Vice- decano (in luogo del Cardinale *Benedetto del GIVDICE* Decano da infermità ritenuto in casa) , e i Cardinali *Benedetto PANFILI* , e *Pietro OTIOBONI* come Arcipreti, quegli per *S. Giovanni in Laterano*, questi per *S. Maria Maggiore* .

III. Piovosa , rigida , e nevosa correa la stagione ; pur quantità grande di Forastieri anche Oltramontani videsi comparire a *Roma* . In *Vienna* dalla pietà dell' Imperator CARLO VI. a cinquanta Pellegrini fu asse- gnato mezzo fiorino il giorno dal bel primo di Quaresima , affinchè sotto la guida di alcuni Religiosi a *Roma* si portassero alla plenaria remissione . Vi concorsero pure il Principe , Elettoral di *Baviera* col suo fratel *Ferdinàn- do* , e la Principessa *Violante* Vedova di *Fer- dinando* Gran Principe di *Toscana* . Anche il Concilio , che si aprì a' 15. di Aprile , e terminò felicemente a' 29. di Maggio , condusse a *Roma* grandissimo numero di Prelati. Crebbe coll'andare innanzi dell'anno vieppiù il nume- ro de' Forestieri , e la sola Archiconfrater- nita della SS. *Trinità* ne ricevette , e spese (comprese le compagnie) 382140. (1). Trà

Concorso gran
de

H 4

que-

(1) Così il P. Cherubino DA ROMA

questi Pellegrini, che questa rinomata Archiconfraternita accolse, e ricettó, furono 370. schiavi di varie nazioni, che collo sborso di 90122. scudi erano da' pietosi Padri della *Mercede* stati in *Tunisi* riscattati dalle mani degl'Infedeli. L'ingresso, che quelli poveri Schiavi fecero nel Giugno in Città, e la Jor-gita fatta processionalmente a *S. Pietro* fu uno de' più teneri spettacoli, che da molto tempo avesse *Roma* veduti. Il Santo Pontefice con pietà veramente paterna gli ammise tutti, li benedisse, li racconsolò, li regalò ciascuno di una medaglia coll'Indulgenza Plenaria *in articulo mortis*, e di un *Agnus Dei* oltre cento scudi, che tra' più poveri erano a dividersi, e a sue spese li trattenne per altri tre giorni all'Ospizio della suddetta Archiconfraternita.

*illustri esempi
di pietà dati
dal Papa.*

IV. Lunga cosa farebbe il noverare altri somiglianti atti di carità verso de' Pellegrini, esercitati da BENEDETTO negli spedali specialmente, ove lavava loro i piedi, e servivali a mensa, siccome ancora la Religione, con che visitò le quattro Basiliche, ed

p.72. per notizia avuta da' Deputati di quel luogo pio. Il P. Teodoro dallo SPIRITO SANTO nel suo Trattato de Jubileo p.76. ne calcola 267000. oltre 8750. delle Compagnie.

ed altre Chiese, e lo zelo nell'amministrare i Sacramenti, e nell'assistere a' moribondi. Dirò solo una cosa, che d'altro Pontefice non ho letta. Non fu egli pago di proibire nel Carnovale le maschere, e altri mondani divertimenti; ma in quel tempo si ritirò senza guardie il dì vi. di febbrajo con piccola comitiva di Ecclesiastici a fare gli spirituali Esercizj nel Convento de' *Domenicani* sul Monte *Mario*, senza volere per tutti que' giorni sentir persone.

V. Speso finalmente l' anno tutto in Apostoliche fatiche, il dì xxiv. di Dicembre, coll'intervento del Re d' *Inghilterra*, di tutti i Ministri stranieri, e con immensa quantità di popolo chiuse il S. Pontefice la Porta Santa di *S. Pietro* nel tempo, che i tre disopra mentovati Cardinali chiudevano le altre.

che finalmente chiude il Giubileo.

§. II.

*Giubileo nel MDCCCL. celebrato da
BENEDETTO XIV.*

L PER fare la Storia di questo sol Giubileo non basterebbe un intero volume. Il celebre *Portoghese D. Emanuele AZEVEDO*, che aveala intrapresa, col solo *Apparato*, che per altro non passa il Mese di Luglio del 1749. avea già compilate 232. carte di stampa oltre 112. di due Appendici non termina,

Disposizioni di BENEDETTO XIV. al Giubileo.

minate. Non pretendono tanto i miei Leggitori. Toccheró dunque in breve alcune cose, che mi sembrano più rimarchevoli. Fino dal dì 19. di Febbrajo del detto anno 1749. scrisse il Papa una erudita non meno che zelante lettera circolare a tutti i Vescovi dello Stato, nella quale inculcava loro primo la nettezza, e pulizia delle Chiese per la edificazione de' Pellegrini; secondo la riforma del Canto Ecclesiastico, dal quale tolti fossero gli strepiti, e certi fioretti in Teatral Musica tollerabili, ma non nella Sacra de' Tempj. Tenne poi a' 3. di Marzo il Concistoro Segreto de' Cardinali, nel quale ricordando loro la prossima celebrazione dell'Anno Santo gli esortò a ristorare, ed abbellire i proprj Titoli, e le altre Chiese, delle quali aveano la protezione, ficcome avea egli fatto di molte delle principali Chiese di Roma.

II. Promulgata a' 17. di Maggio la Bolla del Giubileo, un'altra lettera circolare scrisse questo indefesso Pontefice da *Castel Gandolfo* a' 26. di Giugno; e in essa dopo avere con vasta dottrina ragionato di parecchie cose necessarie al buon regolamento delle Anime a loro commesse invitavali tutti ad intervenire al Giubileo. Simili lettere piene di zelo pastorale mandò all'Imperador FRANCESCO I., all'Imperadrice Regina, al Rè di *Francia*, al *Delfino*, al Re Cattolico, a GIOVANNI V. Fedelissimo Re di *Portogallo*, ai Re di *Polonia*, di *Sardegna*, e delle due *Sicilie*, agli Elet-

Elettori di *Baviera*, e *Palatino*, al Senato de' Cantoni *Svizzeri*, alle Repubbliche di *Venezia*, di *Genova*, di *Lucca*, e di *Ragugi*, al Duca di *Modena*, e finalmente 2° trè Elettori Ecclesiastici, acciocchè dessero mano, perchè i loro sudditi si approfittassero dell'imminente Indulgenza, niente più desiderando egli, che di abbracciare nelle viscere di carità tutti i Fedeli, de' quali era Padre e Pastore universale.

III. Pensò poi il Provvido Pontefice a stabilire una Congregazione di Cardinali, e Prelati, i quali invigilassero al buon ordine delle cose. Ma sopra tutto volse le cure alla Santificazione del Popol *Romano*, dalla quale dipendeva in gran parte l'edificazione de' *Forestieri*. Quindi, come scrive il *P. Cherubino DA ROMA* (1) „ nel giorno 13. di „ Agosto (leggasi Luglio) coll'ordine di Sua „ Santità il celebre Missionario *P. Leonardo* „ *dal Porto Maurizio Minor Osservante Riformato del Ritiro di San Bonaventura* diede „ principio in Piazza *Navona* alle Sagre „ Missioni, che si continuarono per quindici „ giorni continui, sempre con indicibil concorso del popolo, frequenza grande di Cardinali, Vescovi, Prelati, ed altra Nobiltà Secolare. Ne mancò la Santità sua „ d'in-

(1) P. 94.

124 DEGLI ANNI SANTI

o, d' intervenirevi colla sua maestosa presenza ;
 „ consolar il popolo colla sua Benedizione,
 „ e alcune volte benedirlo col Venerabile ,
 „ che fu solito di esporfi prima della Predica .
 „ Queste Missioni furono per la seconda volta
 „ replicate ai 3. di Agosto dal medesimo
 „ P. *Leonardo* nella Piazza di *S. Maria in*
 „ *Trastevere* per altri quindici giorni con
 „ ugual concorso di tutti i ceti di persone , e
 „ v' intervenne parimente ad udirle con som-
 „ ma edificazione l'istesso Sommo Pontefi-
 „ ce , che consoló il suo Gregge colla Bene-
 „ dizione anche del Venerabile , come so-
 „ pra . Nei dì 24. Agosto il suddetto P. *Leo-*
 „ *nardo* si portó nella Chiesa di *S. Maria so-*
 „ *pra Minerva* , e diede principio alle Istru-
 „ zioni per la Santa Confessione ; durarono
 „ tre Settimane , per li soli giorni di Dome-
 „ nica , Lunedì , Martedì , Giovedì , e
 „ Venerdì . Con la dovuta esemplarità v'in-
 „ tervennero gran popolo , e la Santità di N.S.,
 „ che diede ancora col Santissimo Sagramen-
 „ to la Benedizione „ . Tanto non bastò allo
 zelo di BENEDETTO ; ma nel Dicembre
 ordinó Missioni , Catechismi , Esercizj in
 quattordici Chiese; le quali funzioni termina-
 rono alli 21. di detto Mese .

*Aprimento
 solenne*

IV. Giunse finalmente la Vigilia del
 S. Natale , e alla veduta d' infinito popolo ,
 che da tutte e parti era concorso a tanta so-
 lennità, aprì il Papa in *S. Pietro* la Porta San-
 ta . Fecero la stessa funzione nelle altre Basi-
 liche

liche i Cardinali Legati, in *S. Paolo* il Cardinal *Tommaso RUFO* Decano, e Vescovo di *Ostia*; in *S. Giovanlaterano* il Cardinal *Nere*o *CORSINI*, e in *S. Maria Maggiore* il Cardinale *Girolamo COLONNA*. Così ebbe principio questo sì celebre Giubileo, che sempre continuò con grandissimo, e veramente straordinario concorso di Forestieri per modo, che la sola Archiconfraternita della *SS. Trinità* accolse, e trattò da 194832. persone.

e sua continuazione

V. Quanto al Pontefice, egli l'anno innanzi 1749. al Cardinal *QUERINI* (e questi il racconta in una lettera de' xxiii. di Aprile di quello stesso anno) avea detto: „ Siamo „ risoluti, se Iddio ci farà campare, di passar „ l'Anno Santo in continue preghiere, per „ esser illuminati, ed aiutati da Quello, di „ cui sostenghiamo, benchè indegnamente, „ le veci „; e tanto mantenne, frequente alle visite delle Basiliche, e di altre Chiese, alle Quarant' ore, alle Prediche. Ma alle preghiere, delle quali allora parlò, aggiunse ancora le fatiche Apostoliche di servire a' Pellegrini, di amministrar Sagramenti, di dare straordinarie Benedizioni solenni, ed altre proprie di uno de' più zelanti Pontefici, che sieno da molto tempo seduti sul Trono Apostolico. Ne da queste si ritrasse mai, finchè colle usate solennità non terminò il Giubileo, chiudendo egli stesso la Porta Santa in *S. Pietro*, e facendo chiuder le altre dal Cardinale *Pierluigi CARAFFA* Vescovo di *Albano* in *S. Paolo*

S. Paolo , e da' Cardinali , che aveanle aperte , le altre due .

§. III.

*Giubileo dell' Anno MDCCLXXV. intimato
da CLEMENTE XIV.*

*Giubileo' del
1775 intima-
to*

I. **S**iamo ormai giunti al Giubileo , che tutti i Fedeli desiderano di vedere aperto nel prossimo anno MDCCLXXV. CLEMENTE XIV. lo avea promulgato colle usate solennità il giorno 12. di Maggio consecrato alla gloriosa Ascensione del Divin Redentore al Cielo , e noi non ci possiam dispensare dal qui soggiugnerne la zelante Costituzione .



INDI-

INDICTIO UNIVERSALIS

JUBILÆI

ANNI SANCTI

Millesimi septingentesimi septuagesimi quinti .

CLEMENS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Universis Christifidelibus præsentis Litteras inspecturis salutem , & Apostolicam Benedictionem .

S Alutis nostræ Auctor Dominus noster Jesus Christus, cum ab antiqua peccati servitute ad vitam, ac libertatem sua passione, ac morte vindicasset homines, atque in suæ gloriæ coheredes, ac Dei filios cooptrasset, immensum hoc iisdem beneficium adjunxit, nimirum, siqui naturæ infirmitate, suaque pravitate ab hac præclara divinæ hereditatis conditione, misere deciderent, ut paratam rationem expiandi criminis haberent, & potestatem illa remittendi peccata, una cum cœlestis Regni Clavibus Apostolorum Principi tradita, ad pristinam justitiam, atque ad Redemptionis fructus percipiendos redintegrari possent. Cum hæc

hæc una divinæ gratiæ, ac salutis restituendæ via relicta sit iis, qui a lege Domini aberrarint, nullam majorem curam Beati Petri, ejusque potestatis Successores adhibuerunt, quam ut omnes ad hos misericordiæ fontes evocarent, pœnitentibus veniam pollicerentur, atque offerrent, scelere alligatos, ac nexos modis omnibus ad remissionem allicerent. Qua quidem in re ad æternam hominum incolunitatem pernecessaria, quamquam assiduæ Apostolici eorum ministerii curæ sint versatæ, tamen opportuniora quædam tempora constituere, ac seligere voluerunt, quibus Peccatores ad placandam Divinam justitiam, tamquam ad unicam post naufragium tabulam, ampliori reconciliationis, ac veniæ spe proposita excitarent, sibi que concrediti Indulgentiæ thesauri copiam omnibus facerent. Propterea nequa hominum ætas hac maxima propitiationis utilitate careret, Jubilæi Annum Sanctum, annum scilicet remissionis, & gratiæ singulo quoque vigesimo quinto anno celebrandum, & hoc misericordiæ perfugium in ipsa Religionis Sede aperendum instituerunt. Quorum saluberrimam consuetudinem Nos item consecrati eundem Annum jam appropinquantem Vobis Universis, dilecti Filii, qui in unitate, & consensione fidei Nobiscum, & cum hac Sancta Catholica Romana Ecclesia conjuncti estis, mature nunciamus, vosque ad Animarum vestrarum salutem operandam, & ad

ca

ea, quæ maxima esse possunt, sanctificationis vestræ comparanda præsidia cohortamur. Quæcumque dispensationi nostræ sunt traditæ a Christi Sanguine profluentes clementiæ, & miserationis divitiæ, universas referabimus. Præterea locupletissimam satisfactionum copiam, quæ Beatiss. Dei Matris, atque Apostolorum meritis, Sanguine Martyrum Bonorum omnium denique sancte pieque factis continentur, vobis affatim patefacturi sumus, quo faciliorem pacis, ac veniæ consequendæ aditum, tam amplis subsidiis a sanctorum Communionem profectis præstemus. Sanctorum siquidem præclara societate, ac communione jungimur, quicumque in unum Ecclesiæ corpus, quod Christi corpus est, colligati sumus. Omnes illius sanguine irrigamur, ac vivificamur, & singulis prodesse singuli possumus. Quo enim clarior esset, atque illustrior sui amoris, ac misericordiæ magnitudo, atque infinita Passionis, ac meritorum suorum vis, atque efficacia, redundare eamdem voluit, ac adjungi reliquis mystici corporis partibus, ut ipsæ etiam mutua inter se opera, atque utilitatum communicatione ab illo gratiæ fonte derivata propter unitatem juvarentur, utque hunc in modum æterni Patris benignitas ad clementiam erga Nos adhibendam, & immenso Filii sui sanguinis pretio, & illius causa, ac virtute Sanctorum etiam meritis, ac suffragationis accessione moveretur. Ad hanc igitur Indulgentiæ participandam ubertatem,

Parte I.

I

at.

atque ad hos Ecclesiæ thesauros vos compellamus ; & more , institutoque majorum , ac de Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium consensu , universalem , ac maximum Anni Sancti Jubilæum in hac Urbe , nostra celebrandum anno proximo Millesimo septingentesimo septuagesimo quinto , a primis Vesperis vigiliæ Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi hujus Anni inchoandum , & per totum sequentem annum duraturum , auctoritate Omnipotentis Dei , & Beatorum Apostolorum *Petri & Pauli* , & Nostra ad ipsius Dei gloriam , Catholicæ Ecclesiæ exaltationem , & totius Christiani Populi sanctificationem indicimus , ac promulgamus .

Quo quidem Jubilæi anno durante , omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus & confessis , sacraque Communionem refectis , qui Beatorum *Petri* , & *Pauli* , necnon Sancti *Joannis Lateranensis* , & *S. Mariæ Majoris* de Vrbe Basilicas semel saltem in die , per triginta continuos , aut interpolatos dies , sive naturales , sive etiam Ecclesiasticos , nimirum a primis vespers unius diei , usque ad integrum ipsius subsequenti diei vespertinum crepusculum computandos , si Romani vel Incolæ Urbis , si vero Peregrini , aut alias Externi fuerint , per quindecim saltem hujusmodi dies devote visitaverint , & pro Sanctæ Ecclesiæ exaltatione , hæresum extirpatione , Catholicorum Principum concordia , & Christiani Populi salute , & tranquill-

quillitate , pias ad Deum preces effuderint , plenissimam omnium peccatorum suorum Indulgentiam , remissionem , & veniam misericorditer in Domino concedimus , & impertimur .

Et quoniam evenire potest , ut ex iis , qui hac de causa iter aggressi fuerint , vel ad Urbem se contulerint , aliqui in via , aut etiam in ipsa Vrbe , morbo , vel alia legitima causa detenti , aut morte præventi , præfinito dierum numero non completo , ac fortasse nec inchoato quidem , præmissa exequi , & dictas Basilicas visitare nequeant : Nos pia , promptæque illorum voluntati , quantum in Domino possumus , benigne favere , cupientes , eosdem vere pœnitentes , & confessos , ac sacra Communione refectos prædictæ Indulgentiæ , & remissionis participes perinde fieri volumus , ac si dictas Basilicas diebus a Nobis præscriptis reipsa visitassent , ut præfatis necessitatibus impediti , desiderii sui effectum dono Sancti Spiritus consequantur .

Agite igitur universi Ecclesiæ Filii , tempus hoc acceptabile , hos dies salutis præterlabi minime sinite , quin tantam propitiacionis opportunitatem ad divinam conciliandam justitiam , & assequendam gratiam adhibeatis . Nolite committere , ut itinerum labores , & commeandi difficultates moram vobis afferant . Neque enim convenit , cum rei augendæ cupidos , ac Urbium visendarum studio in-

cenfos nulla incommoda, atque impedimen-
 ta retinere, ac remorari possint, Vos in com-
 parandis cœlestis gratiæ copiis, atque in
 Atriis Domini adeundis esse tardiōres. La-
 bores ipsi tam præstanti consilio susce-
 pti magno vobis. adjumento esse poterunt ad
 uberrimos Pœnitentiæ fructus referendos. Ac
 propterea vetus hæc peregrinationum consue-
 tudo plurimæ semper utilitatis in Ecclesia fuit
 habita, quod molestiæ, ac tædiâ in iis per-
 ficiendis percepta, & compensationes præ-
 teritorum scelerum essent, & pœnitendi vo-
 luntatem confirmarent. Ac si vestri animi ar-
 dor, atque accensâ in Deum charitas hujus-
 modi molestiæ sensum vobis adimet, aut le-
 niet, tamen hæc spiritus alacritas maximam
 vim obtinendæ veniæ habebit, & in partem
 satisfactionis pro peccatis debitiæ accedet,
 cum eidem, qui multum diligit, multum
 etiam remittatur. Quare ascendite in Civita-
 tem Sion, & Domus Domini ubertate reple-
 mini. Ipse hujus Urbis fidei, ac pietatis Do-
 micilii aspectus, sepulcra Apostolorum, Mar-
 tyrum monumenta Vos ad pœnitentiam agen-
 dam, ac Deum vobis placandum commove-
 bunt. Cum Terram hanc eorum sanguine im-
 butam Iustrabitis, cum tot eorum Sanctitatis
 vestigia in vestros oculos undique incurrent,
 fieri non poterit, ut quorum instituta, ac Le-
 ges, quas secuti illi sunt, & consecrari Vos
 profiteamini, ab eorundem imitatione lon-
 gissime abesse non vehēmenter Vos pœniteat.

Tem.

Templorum autem majestas, divini cultus dignitas quantopere Vos excitabit, ut cum Dei vivi Templum Vos esse memineritis, eo studiosiores in illo divinæ gratiæ muneribus exornando sitis, quo antea procliviores in eodem violando, ac Spiritu Sancto contristando fuistis. Jam vero aliorum etiam lacrymæ, & sua delicta plorantium, sibi que a Deo veniam expetentium gemitus misericorditer Vos ad partem pietatis, & doloris sensum, impellent. Sed in hoc vestro mœrore, ac luctu maximum una voluptatis fructum Vobis pariet hæc ipsa tot Gentium, ac Nationum ad pœnitentiæ, & justitiæ opera confluentium multitudo. Neque enim ullus Vobis illo gratior, atque pulchrior esse poterit conspectus, qui præclarissimum Crucis, ac Religionis triumphum omnium oculis quodammodo præferet. Sed maxima potissimum, erit nostra ex hoc pene universo Ecclesiæ Liberorum conventu jucunditas. Ex mutua hac vestra charitatis, & pietatis contentione magna item præsidia, atque adjumenta Nobis minime defutura arbitramur. Confidimus enim in vestris ad Deum precibus memores Vos futuros communis vestri, vestrumque omnium amantissimi Parentis, & cum una Nobiscum precati eritis summum bonorum largitorem pro Fidei Catholicæ incolumitate, pro Populorum omnium ab ejus unitate aberrantium reditu, pro tranquillitate Ecclesiæ, ac Principum Christianorum felicitate, no-

I 3

stram

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem , Anno Incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo septuagesimo quarto , pridie Kalendas Maij , Pontificatus Nostri Anno Quinto .

*Disposizioni
prese dal Pa-
pa pel buon
risuscimento*

II. Nel Concistoro previo alla promulgazione di questa Bolla il Pontefice raccomandò agli Eminentissimi Cardinali l'ornamento , e l' decoro delle Chiese lor Titolari , e di altre alla loro Protezione commesse . Ordini pure andarono , che tutte le altre Chiese fossero imbiancate , e ripulite , siccome già veggiamo nella maggior parte essersi fatto . Ne CLEMENTE avea dimenticato di procurare sugli esempj di BENEDETTO XIV. la riforma de' costumi in Roma colle Sacre Missioni ; anzi dal dì 31. di Luglio fino al giorno 15. Agosto in quattro piazze volle , che queste fossero fatte da Apostolici Ministri , cioè in Piazza Navona , a S. Giacomo Scosciacavalli , in Piazza Barberina , e in quella di S. Maria in Trastevere ; ne lasciò di andarci egli medesimo alcuna volta , esempio tutto insieme , e spettatore dellò strepitoso concorso , con cui l' avido Popolo v' interveniva . A Novembre altre Missioni , ed altri divoti Esercizj erano destinati in varie Chiese della Città . Ma la morte , che ogni più retto disegno interrompe , togliendoci impensatamente a' 22. di Settembre questo memorabil Pontefice , ne hà solo lasciati in dolce speranza di veder pre-

Sua morte

presto col nuovo Successore ristabilito, ed aperto questo prezioso Anno di universal remissione. Preghiamo dunque, e a grande istanza preghiamo l'Ottimo Iddio, che diaci questo suo sospirato Vicario, e tal ce lo dia, che siccome di **BENEDETTO XIV.** scrivea nella dianzi citata lettera il gran Cardinale **QUERINI**, possiamo gloriarci di avere in lui *Pontificem Maximum summa virtute, integra fama, singulari sapientia; moderatione animi, & rerum agendarum prudentia, qua summo opere deceat Christi domus dispensatorem praestantissimum.*



LIBRO SECONDO

Della varia disciplina usata negli
Anni Santi .

CAPO I.

*Prima varietà riguardo al tempo di
celebrar gli Anni Santi*

*Disciplina va-
riabile*

I.  A sola Fede siccome fondata, full'immobile eterna verità non è a variazioni soggetta . Non è così della disciplina , purchè o connessione non abbia cogl'immutabili Dommi , o per altri riguardi dell'origin sua , della sua antichità , della sua necessità , e simili non fosse reato il cambiarla . Giova anzi la mutazione della disciplina mirabilmente e a dare alla fermezza della Fede maggior risalto , e a far meglio conoscere sì la provvidenza , che l'autorità della Chiesa , la quale secondo i tempi , i luoghi , e le altre circostanze può e fa mutar gli usi non necessarj . Ciò vuolsi aver premesso per giusta difesa delle variazioni intorno agli Anni Santi , delle quali in questo Libro prendiamo a scrivere .

*e varietà ne'
Giubilei ri-
guardo al tem-
po di celebrar-
li*

II. La prima varietà s'incontra subito nel tempo , che a celebrarli fu osservato . Già possono i Leggitori averla notata da ciò , che nel precedente Libro mi è convenuto di accennare riguardo a' principj degli Anni San-
t

ti. Ma ora dobbiamo metterla in più chiaro aspetto, e le ragioni additare, onde i *Romani* Pontefici si mossero a fare tai cambiamenti. Sino ab antico fu costume di festeggiarli ogni anno centesimo, e questo costume ritenne BONIFACIO VIII., e colla sua Bolla ordinó, che pure ne' tempi avvenire si conservasse. Ma CLEMENTE VI. lo ridusse ad ogni cinquantesimo Anno. *Domenico* BUONINSEGNI nella Storia volgarmente attribuita a *Pietro* BUONINSEGNI, e dopo lui *Gonzalo* d'ILLESCAS nella sua *Storia Pontificale* attribuiscono questa riduzione alla crudel pestilenza, che nel 1348. devastó la misera *Europa*, e vogliono, che CLEMENTE pensasse con ciò a far, che i Popoli umiliati e contriti placasser l'ira del Cielo. Ma non avvertirono, che la Bolla *Unigenitus*, nella quale il Papa stabilì questo nuovo sistema di Anno Santo, essendo data nel Gennajo del 1443. è di cinque anni anteriore a quella fierissima pestilenza. Come però da questa farebbesi CLEMENTE mosso a fare tal innovazione? Vogliono altri, che una Rivelazione di S. BRIGIDA a ciò lo stimolasse. E veramente nelle *Rivelazioni* della Santa (1) abbiamo, averle imposto il Signore, che a CLEMENTE scrivesse in *Avignone*

(1) *Lib. 3. cap. 63.*

gnone: *Ego exaltavi te, & ascendere te feci super omnes gradus honoris. Surge igitur ad faciendam pacem inter Reges Francia (Filippo di VALOIS), & Angliæ (ODOARDO III.) ec. Veni deinde in Italiam (cioè torna a Roma l'Apostolica Sede), & prædica ibi verbum, & Annum salutis, & dilectionis divina; che è l'Anno Santo. Che poi la Santa ubbidisse, e al Papa mandasse l'avuta rivelazione, cel fa sapere il Romito Don ALFONSO, dianzi Vescovo di Jaen nell'Andaluzia nelle Informazioni, che l'anno 1379. stese sopra la creazione di URBANO VI. (2), e ne assicura, che per fargliela tenere a CLEMENTE si servì di ENRICO Vescovo Alvense, e di un Sant'Uomo, che era PIETRO Priore di Alvaastro dell'Ordine Cisterciense. Citasi anche una visione avuta dal Papa, e da lui medesimo narrata in una Bolla con queste parole: *Noveritis, Filii Carissimi, quod venerunt adventum Avenionis, ubi nunc tenemus Curiam Romanam, Venerabiles dilecti filii nostri Jacobus SAVELLI, Britius SAVLI, & Jacobus de COLUMNA Cives nobilissimæ Civitatis Romæ, & Sindici totius Senatus ejusdem, referentes nobis plurima: & quia series verborum**

(2) Leggonsi nel RINALDI al detto anno 1379. n.8.

rum narratione plena erat, in crastinum mandavimus Consistorium convocari; & nocte Consistorium præexistente apparuit nobis in visione quædam veneranda persona in manu duas claves gerens, quæ nobis verba sequentia dirigebat: *Aperi ostium, & ex eo ignem mitte, quo calefiat, & illuminari valeat totus mundus: Et in crastinum celebravimus Missam de Sancta Maria, ut si visio ista a Deo erat, iterum appareret; si autem phantasma esset, vel illusio, totaliter evanesceret.* Præmissa igitur hujusmodi oratione nocte vidimus similem visionem; quare vocavimus fratres nostros Cardinales, Archiepiscopos, Episcopos, & Clerum in nostro Palatio coram nobis. Recasi questa Bolla da Alberico di ROSATE nel suo Dizionario; ma egli stesso non la reputava autentica. Anche S. ANTONINO (3) ebbela per sospetta, siccome quella, che aliena è dallo stile della Curia Romana, e contiene levia & exorbitantia satis.

III. Checchessia di tutto ciò, noi più avvedutamente ci atterremo a quelle sole ragioni, che lo stesso CLEMENTE allega nell'accennata Costituzione *Unigenitus*. Son elle no tre. *Nos autem attendentes, quod annus quinquagesimus in lege Mosaica, quam non venit Dominus solvere, sed adimplere, jubileus*

Ragioni, che
ne da lo stesso
CLEMENTE

(3) *Summa P.I. tit. 2. cap. 3. §. 6.*

leus remissionis, & gaudii, sacerque dierum, numerus, quo lege fit remissio, censebatur; quodque ipse quinquagenarius numerus in Testamentis, veteri quidem ex legis datione, in novo ex visibili Sancti Spiritus in discipulos missione, per quem datur peccatorum remissio, singulariter honoratur; quodque huic numero plura & grandia Divinarum adaptantur mysteria Scripturarum (ecco la prima); clamorem peculiariis populi nostri Romani videlicet, humiliter supplicantis, ac nos ad instar MOYSI, & AARON per proprios, & solemnes Nuntios ad hoc specialiter destinatos orantis pro pro toto Christiano populo (ecco la seconda), volentes quamplurimos huiusmodi Indulgentiae fore participes, cum pauci multorum respectu vitae hominum brevitatem valeant ad annum centesimum pervenire (ecco la terza). Delle due ultime ragioni parla, anche una lettera, che i tredici Deputati di Roma mandarono ai Bolognesi a' XI I. di Maggio MCCCLXXIX., ed è la seguente degna di essere qui registrata (4): " Amici Carissimi. Per farvi delle nostre allegrezze, e parteciparvi, vi diamo avviso, che il Santissimo, e benignissimo Padre, e Signore
 „ No-

(4) Riportata anche il MANNI p. 26. dopo il GHIRARDACCI nella parte II. delle Storie Bolognesi.

„ Nostro CLEMENTE della Sacrosanta Ro-
 „ mana Chiesa universale Sommo Pontefice,
 „ ad intanzia delle nostre preghiere fatta a
 „ Sua Santità dalli nostri Ambasciadori (5)
 „ per salute delle Anime de' Fedeli , piamen-
 „ te prevedendo , che pochi uomini campa-
 „ vano cento anni da poter essere a pieno as-
 „ soluti da tutti li loro peccati , visitando la
 „ Chiesa di San Pietro , e Paolo di Roma ,
 „ ne ha concesso , che perpetuamente alla
 „ nostra Città di Roma si celebri di cinquanta
 „ „ anni

(5) Cercasi da molti , chi sieno stati que-
 sti Ambasciadori . Tre ne udimmo rammemo-
 rati nella pretesa Bolla Noveritis da CLE-
 MENTE Iacopo SAVELLI , Brizio SAU-
 LI , e Jacopo COLONNA . Il CIACCO-
 NIO fa di quest' Ambasciata portatore Stefa-
 no COLONNA con altri principali di Roma .
 Il RINALDI ne nomina due soli ; ciò sono il
 famoso Cola di RIENZO , e Francesco PE-
 TRARCA . E certo di Cola di RIENZO non
 lascia dubitare la vita scrittane da FORTI-
 FIOCCA ; e del PETRARCA ne fa fede
 quella Poetica Prosopopea , che leggesi sotto
 nome della Chiesa Romana , e della Città di
 Roma nel libro II. delle lettere latine , da lui
 dettata in versi . Eccone alcuni esametri ri-
 sguardanti la riduzione del Centesimo ad anni
 cinquanta

Hoc

144 DEGLI ANNI SANTI

„ anni. Il perchè tutti li Cristiani Fedeli,
 „ e particolarmente gli *Italiani* per così fe-
 „ gnalato dono, & infinita grazia devono
 con ogni devozione pregare per il Signore
 „ Iddio, che lo conservi nel secolo per lon-
 „ go tempo. Data nel *Capitoleo*. *Ponzelet-*
 „ *to* Scriba *Sanese*. ed *Egidio* Notajo della
 „ Camera”

IV. Un

*Hoc unum, post multa precor brevior re-
 cursu*

*Annus eat, redeatque sacer, mundoque
 salubris.*

*Stat morbis medicina patens, sit proxima
 culpe*

*Spes venia, pelagusque gravi, jactante
 procella*

*Sit prope naufragium portus; ne littora
 longe*

*Cum petimus, miseri mediis mariamur in-
 undis.*

*Nam quis ad extrema longissima tempora
 vita*

*Pervenit, aut ævi centenos conficit annos &
 Etc.*

*Vivimus, & morimur Oculi trepidantis in
 icu;*

*Ergo retro metam statuas, qua tramina
 Mundi*

Di-

IV. Un'altra riduzione del Giubileo ad anni xxxiii. ebbe in animo di decretare GREGORIO XI., come non solamente scrivono il Cardinale VALERIO, Cirillo FRANCO, e Mons. FEBEI, ma ancora ALESSANDRO VI. nella Bolla *Inter multiplices*, e CLEMENTE VIII. nella Costituzione *Inter sollicitudines*; ma dalla sopravvenuta morte fu impedito di farla. Fecela dappoi URBA-

Parte I.

K

NO

Altra riduzione ideata da GREGORIO XI.

eseguita da URBANO VI.

Diluat, absolvatque reos, & vincula solvat.

Nec nova res petitur, nec Scriptis dissona Sacris;

Quæ tibi nota uni; nisi me tua fama fellit:

Certe ego commemini, dum Quinquagesimus annus

Sanctus in arbe fuit, Dominique hæc iussa notavi:

Sanctificabis eum, qui noxia cuncta remittet,

Et Jubileus erit. Scis, quid loquor. Annue tandem

Quod tua Roma gemens, genibusque affusa precatur, Etc.

Se l'Ambascieria fu di diciotto Personaggi, come scrive il P. Cherubino da ROMA (p. 10.),
vi

NO VI., che per altro nulla dice del suo Antecessore nella Bolla *Salvator*. con cui l'anno 1389. intimò il nuovo Giubileo da cominciarfi il Natale dello stesso anno, quantunque ancor egli ne dovesse per morte al Successor BONIFACIO IX. lasciare l'aprimento. La Bolla, che non videro ne *Rutilio BENZONI*, ne il *VITTORELLI*, ne il *RINALDI*, ne il Signor *MANNI*, benché dal P. *Teodoro* dallo *SPIRITO SANTO* pubblicata fosse sino dal 1743., è data *Romæ apud Sanctum Petrum quinto Idus Aprilis (6) Pontificatus nostri Anno undecimo (7).*
 Quai

vi è luogo per tutti que' Signori. Ma forse, confondonfi i veri Ambasciadori della Città con altri Signori da Roma andati in Avignone per avvalorare colle loro suppliche i voti comuni

(6) *Van dunque corretti Gobellino PERSONA, e l'Autore della gran Cronica di Fiandra, che scrivono tertio Idus Aprilis.*

(7) *Che correva appunto nel 1289. Nell'Edizione fatta nel 1532. a Norimberga di Teodorico a NIEM familiare e Segretario di URBANO leggesi l'anno MCCCLXXXVIII., senza dubbio per errore dello Stampatore, soggiugnendo ivi Teodorico, ultimo autem anno Pontificatus dicti URBANI, che fu certamente il 1389. Per altro quest'errore di stampa fu*
 ti.

Quai motivi avesse per questo nuovo cambiamento, lo espone egli medesimo nella citata sua Bolla . *Nos considerantes, quod ætas hominum amplius solito in dies labitur pauciores, & desiderantes quamplurimos participes fieri Indulgentiæ memoratæ; cum plurimi ad annum quinquagesimum propter hominum vitæ brevitatem non perveniant ac intendentes, quod anno trigesimo tertio Salvatoris Domini Nostri Jesu Christi, ipse Salvator Noster pro nobis Æterno Patri Adæ debitum solvit, & veteris piaculi coinquinatorem proprio sanguine deterisit, destructisque mortis vinculis victor ab inferis resurrexit, & per quadraginta dies per multa argumenta suis apparens discipulis, videntibus illis ascendit in Cælum, ac demum dona charismatum per immisionem Sancti Spiritus in filios adoptionis effudit; & quod in Mystero hujusmodi triginta trium annorum, qui fuerunt totum tempus vitæ ipsius nostri Salvatoris, quibus conversatus in Mundo miro clausit ordine sui moras incolatus, plurima etiam alia, & grandia divinarum Scripturarum mysteria adoptari possunt, & ut magis ipsius Salvatoris, & eorum, quæ*

K 2

pro

ricopiato da Giambattista LEONI in una lettera a Marco QUIRINI, dal Card. VALERIO. e da qualche altro.

pro humana salute gessit, ac verbis docuit; & exemplis, Fidelibus sit in memoria &c. (8)

V. Ma NICCOLO' V. amò di seguir la Costituzione di CLEMENTE VI., e volle celebrare nel MCCCCL. l'Anno Santo; non ordinò tuttavia, che lo stesso si servasse in avvenire. La Bolla, in cui determinò questo Giubileo, incomincia: *Immensa, & innumerabilia*. Venne in fine PAOLO II., e colla Bolla *Ineffabilis* de' XIX. d'Aprile del MCCCCLXX. lasciando da parte l'anno di CLEMENTE VI., che era stato, come ho detto, bensì abbracciato da NICCOLO', ma non comandato ancor pe' futuri Anni Santi, ridusse l'anno XXXIII. di URBANO VI. ad ogni XXV., ordinando, *quod de cetero perpetuis futuris temporibus Annus Jubilæus (plenaria videlicet remissionis, & gratia, & reconciliationis humani generis nostro Piiissimo Redemptori) cum omnibus, & singulis indulgentiis, & peccatorum remissionibus supra dictis, de viginti quinque annis cum gratiarum actione, & mentis jucunditate debeat ab omni-*

(8) Veggasi dunque, quanto a torto scrivebbe Bernardino CORIO nella terza parte delle Storie di Milano, che URBANO istituì il Giubileo per ogni XXXIII. anni più per suo comodo, che a bene della Cristiana Religione.

omnibus Christifidelibus frequentari . E questa disposizione di PAOLO II. fu confermata, da SISTO IV., e dall'uso di tutti i successenti Pontefici, non avendo potuto GREGORIO XIII. recare ad effetto ciò, che alcuni scrivono, aver lui meditato, d'accorciar questo termine, e di fissar il Giubileo per ogni tredicesimo anno .

C A P O II.

*Vario modo in diversi tempi tenuto
nella pubblicazione del
Giubileo .*

I. **C**OME, e quando BONIFACIO VIII. pubblicasse il suo Giubileo, l'abbiamo detto nel Capo II. del Libro I. Lo pubblicò egli in San Pietro a' 22. di febbrajo dell'anno stesso MCCC., in cui fu celebrato; perocchè a tutt'altro egli pensava, che a questa solennità, e a stabilirla solamente fu mosso dal desiderio de' Popoli, che sulla buona fede di tale Indulgenza concorrevano a Roma. Ne fu poscia a' Vescovi mandata notizia colla circolare, di cui sopra parlammo. CLEMENTE VI. lo intimò fino dal 1343., ma poi nel 1349. all'accostarsi dell'anno 1350., in cui egli avea fissato, agli Arcivescovi, e a' Vescovi spedì la sua Bolla con ordine a tutti di promulgarla. E' probabile, che URBANO VI. seguisse quest'uso.

*Pubblicazione
del Giubileo
come fatta si-
no ad ALESS-
SANDRO VI*

Certo è, che, come scrive il GHIRAR-
DACCÌ (1), *alli 25. di Dicembre . . . in*
Bologna fu pubblicato il Giubileo dell' Anno
Santo avvenire. Dal che è facile l'argo-
mentare, che lo stesso si sarà fatto in tutta
la Cristianità in virtù delle lettere circolari
di URBANO. Ne è da lasciare senza of-
servazione, che il giorno, in cui URBA-
NO intimò il Giubileo agl'Idi d' Aprile del
MCCCLXXXI., era il Giovedì Santo, gior-
no nella Chiesa assai solenne; dove CLE-
MENTE VI. ne nell'intimare la prima volta
l'anno MCCCXLIII. il Giubileo, ne nello
spedirne le circolari l'anno MCCCXLIX.
non guardò a veruna festività; Delle pub-
blicazioni, che fino ad ALESSANDRO VI.
furono fatte, non abbiamo da alcuno de-
scritte le particolarità.

*che con nuovo
rito lo fa pub-
blicare tre
volte*

II. Cou nuovo rito fu fatta sotto ALES-
SANDRO ben per tre volte la promulgazione
del Giubileo. La prima, dice il MANNI, si
fu a' XII. di Aprile MCCCCIC. La seconda
a' XXVIII. di Marzo del MCCCCIC. il Gio-
vedì Santo nel luogo, ove si fuol divulgare la
Bolla in *Cæna Domini*, essendovi presente il
Sommo Pontefice co' Cardinali, e altri Pre-
lati di Corte. La terza volta finalmente a'
XXII. di Dicembre Domenica IV. dell'Av-
ven-

(1) Lib. XXIV.

vento ; finita la Messa , davanti alla Porta del Palazzo Apostolico , ove due Camerieri Pontificj ne lessero il Diploma , uno in *Latino*, l'altro in *Italiano* (presenti il Governatore di *Roma* ; e i Presidenti della Camera) stando vestiti dell'abito loro a cavallo , al suono lietissimo delle trombe . . . A quell'ultima fece precedere il Papa un sermone nel Concistoro esortando i Cardinali a farsi perfetta norma di buon costume . Indi la stessa Costituzione il medesimo dì dopo pranzo da un Ufiziale fu pubblicata negli ordinarj luoghi di *Roma* ; ciò , che da *Giovanni BURCARDO* Maestro di Cirimonia della Cappella Pontificia viene minutamente narrato .

III. CLEMENTE VII. si attenne al più antico costume di pubblicare una volta la Decretale del Giubileo , cioè a' XVIII. di Dicembre ultima Domenica dell'Avvento , da incominciarsi il Natale del Signore , secondo che solito era , ma con nuovo rito , che fu questo . Prima che il Pontefice si portasse ad assistere alla solenne Messa in San *Pietro* , andarono a sedere davanti al Palazzo Apostolico il Maestro di Casa di esso Pontefice , molti altri Prelati , e tutta la Famiglia : e quivi due Accoliti lessero uno in *Latino* , l'altro in *Italiano* la Decretale , precedendo il suono di trombe , e di tamburri , come si è fatto di poi . PAOLO III. due sole volte pubblicar volle la sua Costituzione pel Giubileo del mille cinquecentocinquanta , e in fatti lo fece per la pri-

una volta sola si pubblica da CLEMENTE VII.

ma volta nel Giovedì Santo del quarantanove, come abbiamo detto nel primo Libro, e si conferma dalle replicate premure del Papa pe' provvedimenti da farsi per l'Anno Santo, delle quali i Diarj di quel tempo non ci lasciano dubitare; prevenuto poi dalla morte a' 10. di Novembre dell'Anno medesimo, non poté farlo per la seconda, come determinato avea, nella Domenica quarta dell'Avvento. GIULIO III. fu quegli, che stabilì per sempre, doverfi questa pubblicazione fare due volte, il Giovedì Santo la prima, la seconda nella quarta ed ultima Domenica dell'Avvento, e in questa si legge in *Latino*, e in *Italiano*. Ma GREGORIO XIII. una mutazione vi fece riguardo al giorno della prima pubblicazione, volendo, che questo fosse il giorno dell'Ascensione; il che fu seguito da' suoi Successori, ed ultimamente da CLEMENTE XIV.

GIULIO III. ne stabilisce per sempre due pubblicazioni

GREGORIO XIII. solo cambia il dì della prima

Modo di pubblicare le Bolle del Giubileo

IV. Pubblicata la Bolla la prima volta da un Prelato Abbreviatore della Curia nel Portico Vaticano, la seconda, come CLEMENTE VII. determinò, nell' Atrio del Palazzo Apostolico da due Auditori di Rota; i Cursori la portano alle Basiliche di San Paolo, di S. Giovanni Laterano, e di S. Maria Maggiore, dove lettala ad alta voce da un Pulpitino lascianla affissa alle Porte, siccome ancora sene affigge copia alla Cancelleria Apostolica, alla gran Curia Innocenziana, e a Campo di Flora. Quindi si suole la Bolla mandare a' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi del Mondo Cattolico, per-

perchè la promulghino nelle loro Metropoli, e Diocesi . Eglino poi la foggiono far pubblicare anche da' Pulpiti ; e così la Bolla del Giubileo di CLEMENTE VIII. fu pubblicata in San-
Petronio di Bologna in una Predica di Fr. *Tommaso VANDINI Franceseano* nell' Avvento del 1599. , la qual fu poi l'anno seguente data alle stampe .

C A P O III.

*Riti introdotti, e poi variati per
 l'aprimiento del Giubileo .*

I. **L'** Aprimento del Giubileo non fu sul *Principio pio delle Porte Sante* principio tanto solenne , quanto lo è al presente . Ad ALESSANDRO VI. principalmente si dee la celebrità della pompa, colla quale si fa . Egli supponendo su certa volgar tradizione ., che in *San Pietro*, e nelle altre Basiliche una *Porta aurea*, o Santa ci avesse , la qual non si aprisse , che coll'entrare del Giubileo, a' 22. di Novembre del 1499 pubblicò la Bolla *Pastoris aeterni* , nella quale varie cose determinò intorno l'aprimiento di queste Porte Sante, e tra l'altre sotto pena della vita proibì a chicchessia l'entrare per la medesima innanzi , che terminate fossero le sacre Cirimonie , che egli in *San Pietro* farebbe ; e nell'altre Basiliche farebbono i Cardinali Legati . Ma BURCARDO Maestro allora delle Cirimonie Pontificie essendo per ordine di
 ALES-

ALESSANDRO. ito a ricercare di queste Porte, nonne trovó vestigia. Per la qual cosa il Papa temendo di turbare i Fedeli, ne dispiacendogli di lasciar correre un opinione, che piuttosto alla pietà conferiva, fece di nuovo fabbricar subito una porta ben ornata di marmi. E questo è il vero principio della Porta Santa ne' Giubilei (1).

II. Nel-

(1) L'ALFANI, il MANNI, e il P. Cherubino daROMA lib.3. c.3. sono di questo sentimento contro Tiberio ALFARANI nella Tavola Iconografica dell'antica Basilica Vaticana, e il SEVERANO nelle memorie sacre delle sette Chiese di Roma, i quali pretendono, che prima di RONIFACIO VIII. fosse costume di aprire per il Giubileo ogni cent'anni la Porta Santa. Basta leggere il P. BONANNI nell'opera Numismata Pont. p. 124. segg. ove meglio di ogni altro ha dimostrata la falsità della costoro opinione. Ne vale l'opporre varie medaglie di Pontefici anteriori ad ALESSANDRO, nelle quali vedesi incisa la Porta Santa. A luogo a luogo il MANNI fa vedere, che sono tutte di posterior tempo. Potrebbe piuttosto da talun domandarsi, donde mai nata sia, l'opinione, che correva a' tempi stessi di ALESSANDRO VI. di una Porta Santa ne' Giubilei aperta dagli Antecessori di lui. Al che risponde

II. Nelle più antiche Bolle si fa cominciare il Giubileò dal Natale, il quale in istile Ecclesiastico prendesi da' primi Vesperi della Vigilia. Nulla però di manco i men lontani Pontefici (e tra questi lo stesso ALESSANDRO VI.) espressamente nominarono la Vigilia (2). Tre giorni innanzi fece ALESSANDRO

*Rito previsto
all'aprimiento
delle Porte
Sante*

spondo col P. BONANNI seguito dal citato P. Cherubino (p.23), che prima del MD. fosse costume di chiudersi una qualche porta delle quattro Patriarcali Basiliche, che aperta poi nel principio dell' Anno Santo, per essa entrassero immediatamente, o i suoi Legati accompagnati dal popolo, il quale in tutto il corso dell' Anno Santo proseguisse ad entrar per quella, ed in tal tempo chiamarla Aurea o Santa. In fatti attesta lo stesso BONANNI, che fin al MDCLXXIII. fu conservato in Assisi il costume (che ancor persevera) di ferrarsi le porte della Basilica di Santa Maria degli Angioli detta di Porziuncula, e credevasi comunemente (forse per questo stesso Romano costume) non esservi l' Indulgenze, se non si aprivano, entrando per una di essa con processione solenne il Sacerdote, che in mano portava la Benedizione di essa dell'inclito Patriarca S. Francesco.

(2). Due volte fu alterato l'ordine d'aprirsi il Giubileo la Vigilia del Natale. La prima, come

DRO suonar tutte le campane di *Roma*, e sull'esempio di lui han continuato a farlo i suoi Successori (3). Ma nella Vigilia medesima, prima di celebrare nella Basilica Vaticana i Vespri solenni, vestito ALESSANDRO di Piviale, con Tirregno in capo, e con una dorata Candela accesa nella mano sinistra, accompagnato da' Cardinali, Vescovi, ed altri Prelati della Curia Romana ancor' essi con candele accese in mano, oltre il Clero Secolare, e Regolare della Città, dalla Sala de' paramenti si portò con maestosa processione in sedia gettatoria nel portico di quella Basilica, dove giunto spedì i suoi Legati alle altre Basiliche, ed egli aprì la Porta Santa in
San

come ben nota il P. Cherubino sotto GIULIO III., il quale essendo dopo la morte di PAOLO III. stato eletto il dì 8. di febbrajo, non ne cominciò coll'aprir la Porta Santa il Giubileo, se non il dì 24. dello stesso mese. L'altra (a cui non badò il detto erudito Scrittore) fu sotto CLEMENTE VIII., il quale essendo travagliato dalla podagra differì l'aprimiento al giorno di San Silvestro.

(3) Nondimeno il MANNI a c. 211. e'l P. Teodoro dallo SPIRITO SANTO notano, che sotto CLEMENTE X. per quattro giorni avanti la Vigilia del S. Natale sonarono le campane.

S. Pietro . BURCARDO ci narrerà ora il rito di tale aprimento . *Pervento ante Portam aperiendam sub porticu Basilica Sancti Petri, Cantores nostri inceperunt & cantarunt quasdam Antiphonas ad hoc ordinatas : deinde Pontifex dixit sequentem Orationem* (composta dallo stesso BURCARDO , com'esso dice, ed approvata dal Papa , che poi fu ritenuta , salvo qualche piccola mutazione) *Oremus . Deus, qui per Moysem famulum tuum Populo Israelitico quinquagesimum annum remissionis , & Jubilæi instituisti ; concede propitius nobis famulis tuis Jubilæi centesimum annum auctoritate tua institutum , quo hanc Portam Populo contrito aperire voluisti , feliciter inchoare , ut in eo venia plenæ Indulgentiæ , & remissionis omnium delictorum obtenta , cum dies advocacionis adveniret , ineffabili gloria , & perenni felicitate perfruamur . Per Dominum nostrum &c. Responso a Cantoribus Amen , Sanctissimus Dominus noster accessit pedester ad Portam aperiendam, & accepto de manibus Magistri Thomasi Mataracci muratoris, & suprastantis adificii, malleo , quo communiter muratores utuntur , dedit tres , vel plures ictus ad illud foramen in medio Porta factum , lateribus obturatum, quos fecit cadere in terram , & retrocessit ad sedem suam sedens ; & laboratores persecuti sunt murum ad quantitatem designatam rumpentes ; in qua ruptura mediam horam , vel circa consummarunt , Cantoribus nostris continue Antiphonas cantantibus , & repetentibus . Rupto*

pto muro ad opportunitatem, Sanctissimus Dominus noster de se descendens, ivit pedester ad Portam hujusmodi, ad cujus liminare genuflexit, & detecto capite oravit ad spatium medii Miserere, candelam suam ardentem in manu sinistra retinens. Surrexit, & ego eum sub brachio sinistro, & manum sinistram suam cum candela sustinui: & intravit Papa per Portam Basilicæ præfatæ, & ego cum eo, & Dominus Bernardus socius nobiscum ad dexteram, Papam sustinens: & secuti sunt eum Crux sua cum Subdiaconis, Cardinales & Prælati cum pressura magna, & processimus usque ad Altare majus Basilicæ.

Si perfezionano tai cirimonie sotto CLEMENTE VII.

III. Sotto CLEMENTE VII. si fecero a questa solenne Cirimonia parecchie giunte. In primo luogo ordinò questo Pontefice, che nella Cappella Sistina, donde muove la Processione, si esponesse il Venerabile. In secondo luogo adoprò egli nel percuotere la Porta Santa un martello d'argento dorato, che perciò aureo fu detto, e poi per la medesima Porta entrò tenendosi alla sinistra il cereo acceso, come ALESSANDRO, ma nella destra una Croce astata. La funzione, con cui CLEMENTE VII. aprì la Porta Santa trovasi descritta ne' Diarj di Paolo ALALEONA Canonico della Vaticana, e di que' giorni Maestro di Cerimonie Pontificie; e al racconto dell'aprimiento si soggiugne, che statim fuerunt exoneratæ bombardæ a militibus Helvetis, & in Castro Sancti Angeli, il che ne' precedenti.

denti Diarj non vien mentovato. Tutte queste cose anche ora si usano, e si usano pure gli altri riti di ALESSANDRO VI., ma nella riforma fattane sotto il ricordato CLEMENTE VII. da Biagio da CESENA allora Maestro delle Cirimonie. Io qui riporterolli, come stanno presso Mons. FEBEI, e 'l P. Cherubino da ROMA, acciocchè i nostri leggitori non abbiano a cercarli in altri libri.

IV. Sull'ora del Vespro il Sommo Pontefice vestito di Piviale bianco col sacro equipaggio degli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Prelati, Penitenzieri di San Pietro in abito Sacerdotale, Ambasciatori, e Principi portasi dalla stanza de' Paramenti alla Cappella di Sisto. Qui dopo breve Orazione intona l'Inno *Veni Creator Spiritus* profeguito da' Musici nel discender che fa il Papa processionalmente in detta Basilica *Vaticana*. Giunto al Portico di essa prima si pone a sedere sul Trono quivi preparato, dipoi preso dalle mani dell'Eminentissimo Maggiore Penitenziere un martello d'argento dorato avvicina alla Porta Santa, detta con altro nome *Aurea*, e tre volte percuote il muro di essa dicendo i tre seguenti Versetti, a ciaschun de' quali risponde il Coro de' Musici.

*e come in oggi
si osservano*

V. Aperite mihi Portas Justitiæ,

R. Ingressus in eas confitebor Domino.

V. Introibo in Domum tuam, Domine.

R. Adorabo ad templum Sanctum tuum.

V. Aperite Portas, quoniam nobiscum Deus.

R. Quia fecit virtutem in Israel. Do

Dopo i triplicati colpi dati dal Papa fanno lo stesso l'Eminentissimo Maggior Penitenziere, ed anche due de' PP. Penitenzieri Minori. Frattanto il Pontefice tornato al suo Trono profeguisce le preci dicendo.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum Spiritu tuo.

O R E M U S.

Actiones nostras quasumus Domine etc.

In questo tempo cantando i Musici il Salmo *Jubilate Deo omnis terra*, si demolisce da' Muratori il muro, che chiude la Porta Santa, ed il popolo con singolar riverenza prende a gara i mattoni, e calcinacci: Intanto i PP. Penitenzieri (4) con alcune spugne inzuppate di acqua benedetta lavano gli stipiti, e la foglia della medesima Porta, ed il Papa ripiglia a vicenda con loro i seguenti Versetti.

V. Hæc

(4) Neppur si praticò questo da' Penitenzieri sotto ALESSANDRO VI., come dimostra il silenzio del Cirimoniere BURCARDO. Pare, che ancor ciò si cominciassero sotto CLEMENTE VIII., o al più sotto GIULIO III. Veggasi il citato P. Cherubino (p. 19.)

- V.* *Hæc dies , quam fecit Dominus .*
R. *Exultemus , & lætemur in ea .*
V. *Beatus populus tuus , Domine .*
R. *Qui scit Jubilationem .*
V. *Hæc est Porta Domini .*
R. *Iusti intrabunt per eam .*
V. *Domine exaudi Orationem meam .*
R. *Et clamor meus ad te veniat .*
V. *Dominus vobiscum .*
R. *Et cum spiritu tuo .*

O R E M U S .

Deus , qui per Moysen famulum tuum ,
populo Israelitico , Annum Jubilai , & remis-
sionis instituisti ; concede propitius nobis famu-
lis tuis Jubilai Annum hunc tua auctoritate
institutum , quo Portam hanc populo tuo ad pre-
ces tuæ Majestatis porrigendas ingredienti so-
lemniter aperiri voluisti , feliciter inchoare
in co venia , atque indulgentia plenæ remissio-
nis omnium delictorum obtenta , cum diēs nostræ
advocationis advenerit , ad cælestem gloriam
persuendam tuæ misericordie munere perduca-
mur . Per Christum Dominum . Amen .

Ciò fatto il Papa genuflesso avanti la
 Porta Santa , tenendo nella destra la Croce
 astata , e nella sinistra una fiaccola accesa , in-
 tuona il *Te Deum* , ed entrando per la Porta
 Santâ va a celebrare i solenni Vesperi di Nata-
 le . Nel medesimo tempo , e colle medesime
 Cirimonie apronsi le Porte Sante delle altre ,

tre Basiliche di San Paolo, di San Giovanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore da' tre Eminentissimi Cardinali, dichiarati a quest' effetto Pontificj Legati, e trasferitisi a quelle con maestosa Cavalcata (5). Da questo tempo incominciano i Fedeli la visita delle quattro Basiliche per l'acquisto del Giubileo, e sogliono entrare con gran devozione per queste Porte, sebbene ciò necessario non sia, conciossiacche tal condizione non venga espressa nella Bolla. Sono soliti ancora non uscir mai per esse, se non l'ultimo giorno dell' Anno Santo, benchè non peccherebbe, chi vi uscisse, siccome neppur peccherebbe, chi per le medesime entrasse macchiato di grave colpa.

CAPO

(5) CLEMENTE X. nel destinare i Legati usò ancora nuova formola, che così dal BALDASSARI vien riportata. Dichiariamo le Signorie Vostre Legati a latere per aprire le Porte Auree di San Paolo, di S. Gio:, e di S. Maria Maggiore, dando a loro per far ciò tutte le facultà necessarie, ed opportune, anco con quella di poter concedere Indulgenza Plenaria a quelli, che v'interranno. Sogliono i Legati partire da S. Pietro; ma BENEDETTO XIII. li dispensò in questo, e ciascuno dal suo Palazzo s'incamminò alla Basilica deputata.

C A P O IV.

Dell'Indulgenza del Giubileo , e Variazioni intorno ad essa seguite .

I. **G**Ran mutazione sotto BONIFACIO VIII, sarebbe seguita, se adorar si dovesse l'opinione del P. Fr. Teodoro dallo SPIRITO SANTO. Pretende questo dotto Scrittore (1), che i Giubilei a quel di BONIFACIO anteriori (che egli non nega esservene stati) non portassero con seco una plenaria Indulgenza, quale poi diede BONIFACIO, ma solo una Indulgenza grande sì, ma parziale. Noi per altro chiediamo licenza di scostarci in questo punto, come ha pur fatto l'egregio Sig. D. Pierfrancesco de LA FIGUERA (2), da tale opinione, benchè promossa da un sì reputato Teologo. E veramente, secondo che dopo PAOLO II., e GIULIO III, afferma CLEMENTE VIII, nella sua Costituzione *Annus Domini, quemadmodum veteri traditione, & majorum monumentis testatum est, antiquissimo Romanæ Ecclesiæ*

Indulgenze de primi Giubilei furon plenarie.

come quella di BONIFACIO

L 2

in

(1) Tract. Historico Theol. de Jubil. cap. 11. §. 1. p. 23.

(2) Nel libro Spectaculum Anni Sancti, & Annus Sanctus sine spectaculis p. 21. seqq.

instituto . . . pro singulis centenis annis , & Christi Domini , & Salvatoris N. Natali amplissima peccatorum Indulgentia . . . proposita erant illis , qui Sacra Beatorum Apostolorum limina pie , ac devote visitarent . Quam sane vetustam institutionem anni centesimi . . . Roma celebrandi felicit recordationis BONIFACII VIII Prædecessor N. suo Apostolico Decreto ad certitudinem præsentium , & memoriam futurorum confirmavit . Dunque BONIFACIO non altro fece , che confermare ad certitudinem præsentium , & memoriam futurorum le grandi remissioni , che nell'anno centesimo erano state dianzi da' suoi Prædecessori concesse . Però se l'Indulgenza di BONIFACIO anche a confessione del P. Teodoro fu plenaria , come non lo furono le anteriori da BONIFACIO colla sua confermate ? Il quale discorso maggior forza riceve da ciò , che il Cardinale Giovanni MONACO nella Glossa alla Costituzione di questo Pontefice attesta di avere inteso dalla bocca del medesimo , cioè ch' egli a concedere la plenaria Indulgenza erasi condotto , quia vulgatum erat , quod TALIS Indulgentia in annis Centesimis a Nativitate Christi olim concedi solebat . Era dunque persuaso il Pontefice di non dare col a Plenaria altra maggiore Indulgenza di quelle , che la fama de' concorrenti a Roma attribuiva a' passati centesimi . Ebb' egli dunque queste per plenarie , siccome la sua . E con qual fondamento adunque

le

le degraderemo noi dall' essere di plenarie ?

II. Sò ben io , che in antico formolario le Indulgenze *Grandi* , se altro non abbiaci , che a Plenarie le determini , vagliono per lo più *Indulgenze Parziali* , e tali erano le *Trecoriane* , che la Sacra Congregazione a' 19. di Novembre del 1569. decretò , *non esse confirmandas , & declarandas sub enunciatione plenaria* . Ma tutt' altro dee dirsi , quando per crederle Plenarie abbiaci una tradizione di molti testimonj , e questa poi da molti Papi autorizzata , che tali sieno state ; siccome appunto erano le grandi Indulgenze , delle quali BONIFACIO , e gli altri accennati Pontefici hanno parlato . Ne si dicesse , che prima di BONIFACIO le plenarie Indulgenze erano inusitate . Il Signor Abate LAZERI nella eruditissima sua dissertazione altre volte citata *de Sacra Veterum Christianorum Romana peregrinatione* (3) crede per indubitata

L 3

co-

(3) p.76. quis dubitet, iis qui non adeo graviter deliquerant, condonatum esse omnem (*Pœnitentiam*); & plenariam , ut nunc loquimur, Indulgentiam datam ? Hanc credo maxime nullius Canonice noxæ reos *S. Camillum* , hanc *S. Odilonem* , hanc *S. Bonifacium* , *S. Vvilfridum* , *S. Vviboradam* , *Eangith* , & ceteros, quos superius nominavimus , expetivisse &c.

cosa, che fino dal VII. Secolo plenaria Indulgenza si desse a que' Pellegrini, che a Roma venissero rei di non così gravi delitti. E sarebbe maraviglia, che nel M., nel quale anno noi mettiamo il primo Giubileo sotto SILVESTRO, cioè nell'anno ultimo del Secol decimo una plenaria Indulgenza per ogni Centesimo anno fosse stata concessa a tutti generalmente i Cristiani? Di tali Indulgenze già ne veggiam parecchie nel secolo undecimo. Una di queste fù quella, che nel MLXX. ALESSANDRO II. compartì nel dedicare, ch' ei fece la Cattedrale di *Lucca*. PAPERBROCHIO la trovò enunziata in un Codice *Vaticano*; dove si legge, avere ALESSANDRO concesso, *ut octo dierum spatio dedicationis memoria perageretur annis singulis, concessa INDULGENTIA PŒNITENTIÆ* (4). *Quamvis autem*, soggiugne il dotto P. RONCAGLIA (5), *verba CONCESSA INDULGENTIA PŒNITENTIÆ non satis exprimere videantur PLENARIAM fuisse; id tamen non obscure colligitur ex antiquo Codice Bibliothecæ, & ex alio Archivi Canonorum Lucanæ Cathedralis; ibi enim dicitur celebrantes die Dedicatōnis ab omni jugo pœnitentiæ esse absolutos*. E questo si pro-
verà

(4) In Conat. ad Catal. Pontif. diff. xvii. num. 8.

(5) ad Nat. Alex. dissert. ix. de Concil. Later. III. in fine artic. IV.

verà egli, che fosse il primo esemplo di plenarie Indulgenze? Anzi fa creder che nó il vederla perpetuata per ogni anno in ciascuno degli otto giorni, non essendo verisimile una tanta larghezza, se qualche esemplo di una più ristretta almèno al tempo non avessela preceduta. Che dunque? Mettasi al confronto la Basilica *Vaticana* colla Cattedrale per quantunque ragguardevol di *Lucca*; e poi veggendo una Indulgenza Plenaria data a questa per ogni anno in perpetuo, si dica, se debba parere strano, che quasi sul principio di quello stesso secolo, in cui ALESSANDRO allargò siffattamente la mano per la Cattedrale di *Lucca*, SILVESTRO per ogni centesimo anno concedesse alla Basilica *Vaticana* una Plenaria Indulgenza.

III. BONIFACIO adunque nel concedere il plenario perdono non innovò cosa alcuna. Altra novità bensì egli fece. Questa fu l' escludere dall' Indulgenza parecchie persone. Quali queste fossero, cel dichiara il suo Breve *Nuper* dato nelle Calende di Marzo dell' Anno Santo MCCC. *Verum*, dic' egli, *quia multi Indulgentiarum hujusmodi gratia se reddunt indignos, declaramus expresse, ac dicimus manifeste, quoad illos falsas, & impios Christianos, qui portaverunt, vel portabunt merces, seu res prohibitas Saracenis, vel ad terras eorum reportaverunt, vel reportabunt ab eis, necnon Fridericum, natum quondam Petri olim Regis Aragonum, ac Siculos*

il quale in questo non fece novità,

ma bensì la fece escludendo dall' Indulgenza parecchi.

culos Nobis , & Ecclesie Romanæ hostes , insuper Columnenses damnatos per Nos , nostros , & Apostolicæ Sedis rebelles , & qui recipientabunt Columnenses eosdem , & generaliter omnes , & singulos publicos hostes , & rebelles præsentés , & futuros Ecclesie memorata , & impugnatores ipsius , & qui dabunt scienter supradictis , vel eorum alicui , seu aliquibus auxilium , consilium , vel favorem publice , vel occulte , dum in malitia perstiterint , nec ad dictæ Sedis sua mandata redire curaverint , indulgentiarum ejusmodi , cum non sint capaces , nolumus esse particeps , ipsosque penitus excludimus ab eisdem .

*Altra novità
di ALESSANDRO
VI.*

IV. Non minor novità fu quella di ALESSANDRO VI. , che fece all' anime del Purgatorio applicabili quelle del Giubileo . Ecco le sue parole . *Et ut animarum salus eo tempore potius procuretur , quo magis aliorum egent suffragiis , & quominus sibi ipsis proficere valent , auctoritate Apostolica de thesauro S. R. E. animabus in Purgatorio existentibus , quæ per Charitatem ab hac luce Christo unitæ decesserunt , & quæ dum viverent , ut sibi hujusmodi Indulgentiæ suffragarentur , meruerunt , paterno affectu , quantum cum Deo possumus , succurrere cupientes , de divina misericordia , ac potestatis apostolicæ plenitudine volumus , & concedimus , ut , si qui parentes , amici , aut ceteri Christi fideles pietate commoti pro ipsis animabus purgatorio igni pro expiatione pœnarum eisdem secundum*

dum divinam Justitiam debitarum expositis, dicto jubilei anno durante pro reparatione Basilicæ prædictæ S. Petri aliquam eleemosynam juxta dictorum Pœnitentiariorum, vel alicujus eorum ordinationem dictas Basilicas, & ecclesias modo præmisso devote visitando in capsâ in eadem Basilica S. Petri deputata posuerint, ipsa plenissima indulgentia per modum suffragii ipsas animabus in purgatorio existentibus, pro quibus dictam eleemosynam pie erogaverint, pro plenaria pœnarum relaxatione suffragetur. Ma ne l'una, ne l'altra di queste novità ebbe corso.

C A P O V.

Varieta di disciplina perciò, che s'appartiene alle opere ingiunte.

LE opere ingiunte al conseguimento della Plenaria Indulgenza parrebbono le meno esposte a variazione. E veramente la Confessione fu sempre richiesta, e richiesta fù pur sempre la visita delle Basiliche. Questa tuttavia soggiacque a cambiamenti. Il primo cambiamento risguarda le Basiliche da visitarsi. Sembra, che più anticamente non fossero tenuti i Fedeli per ottenere il Giubileo, se non alla visita della Basilica *Vaticana*. Ma BONIFACIO VIII. vi aggiunse in onor di

Varietà 1. intorno il numero delle Chiese da visitarsi

di *S. Paolo* quella della Basilica *Ostiense*. Quindi **CLEMENTE VI.** prescrisse inoltre la visita di *S. Giovanni in Laterano*, ove le teste de' due Principi degli Apostoli onorevolmente si conservano. Altra giunta dappoi si fece da **GREGORIO XI.**, il quale, comechè niun Anno Santo intimasse; pur nella Decretale *Salvator noster Dominus Jesus Christus* data in *Avignone* l'anno III. del suo Pontificato a' xxix. di Aprile ordinò, che nel tempo dell' Anno Santo oltre le Basiliche di *S. Pietro*, di *S. Paolo*, e di *S. Giovanni in Laterano* già assegnate da' suoi antecessori si dovesse anche l'altra visitare di *S. Maria Maggiore*, come quella, che veniva con molti miracoli da Dio Signore illustrata. E queste visite incominciando da **URBANO VI.** furon dappoi sempre prescritte. Solamente sotto **URBANO VIII.** per lo timore della pestilenza la visita di *S. Paolo* fu cambiata in quella di *S. Maria a Trastevere*, come a suo luogo notammo, e in questa sotto **CLEMENTE XI.** per qualche settimana, attesa l'inondazione del Tevere, si trasferì la stessa visita di *S. Paolo*.

2. *Indulto intorno il numero delle visite*

II. Un'altra mutazione più volte fu fatta riguardo al numero delle visite. Tutti i Papi da **BONIFACIO VIII.** incominciando determinarono trenta visite in altrettanti giorni partite pe' Romani, quindici pe' Forastieri. Nondimeno **BONIFACIO** stesso sul
fini.

finire dell'Anno (1) accordò l'Indulgenza, tanto a' Forastieri, i quali non avessero terminate le visite delle Basiliche, quanto a quelli, che si fossero per conseguirla posti in viaggio, e per giusto impedimento o non fossero arrivati, o non avesser potuto finire le visite; anzi dell'Indulgenza volle partecipare quelli pure, che dalle lor patrie partitisi per acquistarla morti fossero o nel viaggio, o in Roma stessa non compiuto il numero delle visite.

III. CLEMENTE VI. nel fine della sua Bolla *Unigenitus* pel Giubileo inserì queste concessioni, che BONIFACIO avea date, come dicesi, non Bollate. E questa grazia divenne poi una clausola quasi solita nelle Bolle de' Giubilei. In fatti la troviamo anche in quelle di BENEDETTO XIV., e di CLEMENTE XIV.

IV. Ma oltracciò abbiám veduto nel Libro primo, che CLEMENTE VI. per la carestia diede al Legato facoltà di accorciare il numero delle visite. E in fatti ridusse il Legato talora ad otto, come si ritrae dagli Annali di *Enrico* di REBDORF, e dalla *Vita* di *Cola* di RIENZO, e tal altra a sei. Stri-
ve

(1) Questa concessione non bollata sta al fine del Trattato del Cardinal GAETANI T. VI. Bibl. PP. Paris. pag. 440.

ve Alberico di ROSATE nel suo *Dizionario dell'una, e dell'altra legge* (2), ch'egli colla sua moglie, e con tre figliuoli ottenne dal Legato il riducimento delle visite a sole sei. Anche ad un giorno averle il Legato alcuna volta ristrette scriveasi nella citata Vita di COLA, ove leggiamo: *Li concedea la remissione de li quinici in uno die, pe la tanta tente, che era in Roma; che se questo non faceva, Roma non abbera potuto reiere tanto.* Simil cosa fece NICCOLO' V. come narra Giovanni di ANANIA. che allora vivea. *Est etiam sciendum* (così egli), *quod prefatus NICOLAUS V. propter maximam multitudinem hominum Romam concurrentium, multoties abbreviavit numerum quindecim dierum, distinguendo etiam Ultramontanos a Citramontanis, aliquando reducendo dictum tempus ad quinque, aliquando ad tres, aliquando ad duos dies.* Lo stesso poi si è praticato dagli altri Pontefici. Del solo INNOCENZO X. narra il GIGLI pelle sue *memorie Mss.*, che " fu rigoso, & non volse mai derogare alla Bolla del Giubileo circa il numero delli giorni, & anco nel commutare le chiese a chi non poteva andare alle lontane. Solamente fece gratia alle Confraternite delli forastieri, che venivano processionalmente, che
 „ gli

(2) V. Jubilæum

„ gli bastasse andare una sola volta in proces-
 „ sione , & due volte ciascuno da se stesso .
 „ Ma li forastieri , che venivano senza tale
 „ compagnia, erano necessitati andarvi quin-
 „ dici volte , di modo che maggior gratia
 „ ebbero quelli di *Frascati* , di *Albano* , &
 „ della *Riccia ec.* perche venivano processio-
 „ nalmente , che non ebbero quelli , che
 „ venivano peregrinando di *Alemagna* , &
 „ della *Francia ec.* Di quì avvenne , che
 „ molti morirono per il patimento , nel tem-
 „ po della state per il Sole ardentissimo , &
 „ per la polvere da non crederfi che era per
 „ le strade massimamente di *S. Paolo* & di
 „ *S. Gio. Laterano* , & per le pioggie , che
 „ furono poche , ma grandi , & per li ghiac-
 „ ci & venti , che afflissero molte persone ,
 „ oltre al viaggio stesso delle quattro Chiese
 „ che non è piccolo . Molti furono , che per
 „ li sopradetti difagi , & difficoltà non pote-
 „ rono compire il numero delle 30. volte &
 „ però non potevano sperare di haver otte-
 „ nuto il Ginbileo ” .

V. ALESSANDRO VI. prescrivendo
 le visite delle Chiese soggiunse , che si do-
 vessero visitare i loro Altari maggiori , *illa-
 rumque altaria majora* ; ma questa prescrizione
 non fu adottata se non da CLEMENTE VII. .
 Lo stesso ALESSANDRO per chi volesse ap-
 plicare il Giubileo dell'Anno Santo alle ani-
 me del Purgatorio , oltre le visite delle Basi-
 liche , prescrisse la Limosina per la fabbrica
 di

3. *Visita degli
 altari maggio-
 ri prescritta, e
 poi tolta.*

4. *Limosine*

di *S. Pietro* . Ne abbiamo nel precedente capo riportate le parole ; onde non sò , con qual verità scrivesse il MANNI (3) , che
 „ nella sopra narrata Costituzione non vi ha
 „ nè poco , nè punto quello , che alcuni han-
 „ no scritto esservi , cioè che durante il Giu-
 „ bileo si potessero eziandio per i morti ap-
 „ plicar le Indulgenze del medesimo nel dar
 „ limosine per la riparazione della Basilica
 „ *Vaticana* ” .

5. *Comunione
ingiunta .*

VI. Oltre la Confessione , e le visite altra opera non era nelle Bolle de' Giubilei ingiunta espressamente . Molti Teologi nondimeno esigevano la Comunione come cosa , che supponessero i Papi da ciascuno buon Fedele doverli fare . BENEDETTO XIV. , e dopo lui CLEMENTE XIV. l' han dichiarata opera all'acquisto del Giubileo necessaria . E perciocchè nascer poteva difficoltà intorno i Fanciulli , che della Comunione non sono capaci , lo stesso BENEDETTO nell'altra sua Costituzione , che incomincia *Convocatis* (4) dichiarò che il Parroco , o 'l Confessore possa ad essi commutare in altra pia opera la Comunione .

CA-

(3) pag.92.

(4) §.48.

C A P O VI.

*Nuova varietà : Prolungamento
del Giubileo .*

I. **D** Ovremmo secondo il diritto ordine delle cose trattare della varia disciplina, che hanno i Romani Pontefici tenuta nelle facoltà solite darsi in occasione di Giubileo, e nella sospensione delle altre Indulgenze. Ma conciosiacche tai cose a molti dubj di Moral Teologia abbiano data occasione, farà meglio il differirne al seguente libro la narrazione. Per ora passeremo subito a dire del Prolungamento del Giubileo. Finche i Papi giudicarono di non istendere ad altri Paesi l' Indulgenza dell' Anno Santo, avvenne talora, che eglino in *Roma*, acciocchè molti Principi, ed altri lor sudditi non ne restassero privi, dovessero prolungare il tempo di conseguirla. Diedene il primo l' esempio CLEMENTE VI., che come diremo nel capo ultimo, fu anche il primo a negarne l' estensione fuori di *Roma*. Condiscese egli adunque, che il divoto Re UGO di *Cipri*, ODOARDO Re d' *Inghilterra* col suo Figliuolo, LISABETTA Regina d' *Ungheria*, ed altri Principi passati a *Roma* l' anno MCCCLI. ottenessero la plenaria Indulgenza dello scorso Anno Santo. E questa stessa dispensa usò egli liberalmente con altri Fedeli, che da legittimo impedimento erano stati trat-

tenu-

*Giubileo di
CLEMENTE VI prolungato per alcuni*

tenuti di non pellegrinare a *Roma* nel passato Anno MCCCL. Il che traesi da ciò, che racconta M. ALBERTO nella sua *Cronaca*, dove scrive, che *Peregrini quoque Jubilei anno 1351. licet undique pace potirentur, circa tamen partem Rheni plurimum periclitati fuerunt, tam in submersione navium, circa Brisacum, & Rhenaugiam; ex quo plurimi perierunt, quam invasione prædonum.*

E così quello
di ALESSANDRO
VI.

II. Anche ALESSANDRO VI. prolungò il Giubileo pe' Forastieri, ma non oltre la prossima Epifania, quantunque altri scriva, che ciò facesse per essersi egli trovato afflitto dalla podagra. Su ciò diede il Papa a' XVI. di Dicembre del MD. un Breve, che comincia *Commissum nobis calitus Apostolica servitutis officium*, e la quarta Domenica dell'Avvento fecelo affiggere alle porte di *S. Pietro*.

di GIULIO
III.

III. Alla maniera di ALESSANDRO VI. trasferì poi GIULIO III. il terrar l'Anno Santo al di dell'Epifania del MDLI. a cagione, che, come a suo luogo vedemmo, era stato aperto più tardi.

e di CLEMENTE
VIII.

IV. Un altro Pontefice prolungò per pochi giorni il Giubileo, e fu CLEMENTE VIII. Era egli travagliato dalla chiragra, e dalla podagra; perciò riserbossi di chiudere la Porta Santa, siccome fece, nell'ottava dell'Epifania a' di XIII. di Gennaio.

CA-

C A P O VII.

*Chiusimento delle Porte Sante , e
varj riti usati nel farlo .*

I. **N**Oto non è , con quale solennità prima di ALESSANDRO VI. si terminasse l'Anno Santò. Ma dacche questo Pontefice introdusse nel dargli principio l'apri-mento delle Porte Sante , si è pure nel por-gli fine preso il costume di chiuderle. Ma deesi qui subito osservare , che l'ordinario uso , dallo stesso ALESSANDRO VI. incominciando è stato di chiuderle il dopo desinare dopo terminato il Vespro . Nondimeno GIULIO III. non a' secondi Vespri dell'Epifania , sino al qual giorno differì egli , come abbiamo detto , il termine dell'Anno Santo , ma dopo celebrata la solenne Messa chiuse la Porta Santa. Tanto appare da' Diarj del MDLI. di Lodovico FERMANNO: *die vi. Januarii MDLI. in Epiphania Domini S. D. N. JULIUS Papa III. Missa celebrata , clausit Portam Sanctam D. Petri cum debitis solemnitatibus .* Anche CLEMENTE VIII. il dì XIII. di Gennajo non dopo il Vespro , ma la mattina celebrata che fu Messa solenne, passò al chiusimento della Porta Santa.

Tempo di chiuderle

II. Quanto al rito di chiudere le Porte Sante , quello , che si usò la prima volta sotto ALESSANDRO VI. , s' impara da' Diarj di BURCARDO . *Feria III. quinta*

Rito nel chiuderle sotto ALESSANDRO VI.

Parte I.

M

Ja-

Januarii anni MDI. Sanctitas sua ordinavit,
quod Reverendissimi DD. Cusentinus, & Mu-
tinensis haberent curam clausurae Portae Aureae
S. Petri die crastina post Vesperas; qui Cardi-
nales in Festo Epiphaniae Cusentinus, & Mu-
tinensis venerunt ad Vesperas ad Basilicam
Principis Apostolorum, quibus interserunt:
finitis Vesperis distributa fuerunt tortilia alba,
& ordinata Processio per portam mediam Basi-
licae Cantoribus cantantibus; Hostis Herodes
impie (Inpo di SEDULLIO). Cum essemus cir-
ca Portam mediam praefatam adhuc intra Basi-
licam ostensus est Populo Vultus Domini; quo
ostenso profecti sumus Processionem, quae in-
travit Portam Auream, circa quam ab extra
erat Gubernator Urbis multis peditibus, &
guardia Papae custodientibus, praecaventibus,
ne quis hominum post Cardinales praefatos in-
traret; & ab intus, & extra erant quatuor
Magistri, & Manuales circa duodecim, & la-
teres, lapides, & caementum intus, & extra
in sufficienti quantitate. Intravimus igitur in
sine processionis Reverendissimus Dominus Car-
dinalis Mutinensis sibi ipsi caudam portans:
ego posteam; & post me Cardinalis Cusentinus
ipse caudam cappae suae deferens, post Cusenti-
num nullus familiaris. Unus ex suis disposuit
super liminare Portae Aureae ab extrema unam
petram auream valoris 80. ducatorum, & alius
aliam petram argenteam valoris trium carle-
norum ab intra super liminare; & Muratores
desuper calcem, & inceperunt murare, & ob-
strue-

struere hujusmodi Portam, ut eam totaliter clauderent quam primum: dictis deinde aliquibus precibus recesserunt in nomine Domini. Quanto al ferrarsi le Porte delle altre destinate chiese, ci da contezza soltanto, che quella di S. Gio. Laterano fu chiusa dal Cardinal di Lisbona. Aggiugne però il BALDASSARRI, che dopo murata la Porta in presenza de' Cardinali Legati furono cantate dal Canonico di Settimana dopo il *Pater noster* segreto alcune preci coll' Orazioni; *Omnipotens sempiternus Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo; ut in nomine dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per Christum &c.*

III. Presso a poco lo stesso rito fu conservato dappoi, salvo alcune piccole mutazioni, le più delle quali furon fatte sotto CLEMENTE VII. da Biagio da CESENA Maestro delle Cirimonie. Il P. Cherubino da ROMA (1) così lo descrive. " Verso il fine

Alcun poco variato dipoi

„ dell' Anno Santo, cioè pochi di prima di Natale con pubblico editto notificasi a tutti, che per la Vigilia del medesimo Natale si farà la funzione di ferrar le Porte Sante. Il Papa pertanto nella predetta Vigilia dopo aver celebrato i primi Vespri in S. Pietro

M 2

„ ado-

(1) p. 34. Vedi anche il MANNI p. 250.

„ adora il SS. Sudario, e la Lancia, che
 „ apri al Redentore il Sagro Costato : indi
 „ intuona l'Antifona : *Cum iucunditate exhibi-*
 „ *tis, & cum gaudio reducemini, nam montes,*
 „ *& colles exilient, expectantes vos cum*
 „ *gaudio; Alleluja*, la quale profeguita da'
 „ Musici in un col Salmo : *Nisi Dominus*
 „ *aedificaverit domum &c.* esce processio-
 „ nalmente per la Porta Santa nel Portico,
 „ dove benedice le pietre, i mattoni, e la
 „ calcina preparata per chiudere la medesima
 „ Porta dicendo :

V. Adjutorium nostrum in nomine Do-
mini.

R. Qui fecit Caelum, & terram.

V. Sit nomen Domini benedictum.

R. Ex hoc nunc, & usque in saeculum.

V. Lapidem, quem reproba-verunt aedi-
ficantes

R. Hic factus est in caput anguli.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

O R E M U S .

Summe Deus, qui summa, media, imaque
custodis, qui omnem creaturam intrinsecus
ambiando concludis, sanctifica, & benedic has
creaturas lapidis, calcis, & sabuli. Per Chri-
stum Dominum nostrum.

R. Amen.

„ Ciò fatto, coll'acqua benedetta asperge
 „ queh

» quella materia , e l'incensa : poi ripiglia-
 » ta la Mitra , e cintosi un candido grembia-
 » le riceve dalle mani del Maggior Peniten-
 » ziere una mettola di argento , con cui pren-
 » de tre volte della calcina , presentatagli
 » in un nobile schifo da un Maestro di Ceri-
 » monie , e tre volte la distende sulla foglia
 » della Porta Santa , mettendovi dentro var-
 » rie Medaglie d'argento , e d'oro , e sopra
 » di esse la prima pietra quadrata , e ben
 » polita , dicendo con voce dimessa . *In fide ,*
 » *& virtute Jesu Christi Filii Dei vivi , qui*
 » *Apostolorum Principi dixit: Tu es Petrus, &*
 » *super hanc petram edificabo Ecclesiam meam,*
 » *collocamus lapidem istum primum ad clau-*
 » *dendam Portam Sanctam, ipso tantummodo*
 » *Jubilei anno iterum referendam. In nomina*
 » *Patris ** , *& Filii ** , *& Spiritus San-*
 » *cti ** Amen. Allora il Maggior Penitenziere
 » ajutato da' Penitenzieri Minori in presenza
 » del Pontefice vi mette altra calcina , ed
 » altri mattoni , sinchè sia alquanto alzato il
 » muro , che presto vien compito da dodici
 » Muratori , sei dalla parte di fuori , e sei
 » dalla parte di dentro . Intanto i Musici can-
 » tano l'Inno *Caelestis Urbs Jerusalem* , ed il
 » Papa lavatesi le mani soggiunge gl'infra-
 » scritti Versetti

V. Salvum fac populum tuum, Domine .

Ra. Et benedic hereditati tuae .

*V. Fiat misericordia, tua Domine, super
 nos .*

M 3

Ra. Quem

R. *Quemadmodum speravimus in te .*

V. *Mitte, nobis, Domine auxilium de
Sancto .*

R. *Et de Sion tuere eos .*

V. *Domine, exaudi orationem meam .*

R. *Et clamor meus ad te veniat .*

O R E M U S .

Deus, qui in omni loco dominationis tuae clemens, & benignus exauditor existis, exaudi nos, quaesumus, & presta, ut inviolabilis permaneat hujus loci sanctificatio, & beneficia tui inuneris in hoc Jubileo Anno Universitas Fidelium impetrasse laetetur. Per Christum &c.

„ Terminate le Orazioni, e chiusa la Porta
„ Santa, sale il Pontefice alla Loggia, da
„ cui dà al Popolo la Benedizione in forma
„ di Giubileo. Nell'ora medesima col medesimo
„ Rito chiudonsi le altre tre Porte San-
„ te da' tre Eminentissimi Cardinali ”.

C A P O VIII.

*Giubileo steso ad altre Terre Cristiane,
e cambiamenti, che in ciò occorsero,
di disciplina.*

I. **Q**uantunque il fervor de' Cristiani abbia a Roma condotte, siccome si è veduto nel precedente libro, grandissime turbe di Pellegrini avidi di conseguire l'Indulgenza dell'Anno Santo; nondimeno molto maggior sempre esser dovea il numero di coloro, che privi ne rimanessero per l'impotenza d'intraprendere il viaggio Romano. Però sino dal Giubileo di CLEMENTE VI. furono Principi, che a lui ricorsero; perche a' loro stati stender volesse il beneficio di sì alto tesoro. Ma il Papa uditi i pareri de' Cardinali non credette di dovere alle lor suppli che acconsentire. Uno di questi Principi fu UGO Re di Cipro, ed ecco la risposta, che CLEMENTE gli fece.

*L'estensione
del Giubileo
fu dapprima
negata a Prin-
cipi*

CLEMENS VI. &c. HUGONI Regi Cypri
&c. Scire te volumus, carissime fili, quod li-
cet te inter ceteros Catholicos Principes Orbis
terra geramus in visceribus caritatis, & vota
tua favoribus Apostolicis prosequamur; in
Indulgentia tamen presenti anno quinquagesimo
Jubileo, Principis Apostolorum, & Beati
Pauli Basilica, & Lateranensem Ecclesiam
de Urbe visitantibus concessa per nos salute
Fidelium animarum; pro qua concedenda tibi

remamenti in Regno tuo Percivallus idem deo
voto ac suppliciter cum omni diligentia, & sol-
licitudine insistit, multas rationes, & causas,
quare id fieri deberet, adducens, tuæ non pos-
sumos annuere voluntati. Liset enim plures
alii Principes, sicut tu, etiam id devote petie-
rint; Venerabiles Fratres nostri attendentes,
quod Indulgentia ipsa, sicut pro ipsarum ani-
marum salute, sic pro honore Sanctorum, ac
veneratione concessa est, consentire, quod da-
retur alicui, nisi easdem Basilicas, & Eccle-
siam visitarent, nullatenus voluerunt. Sed
credimus, quod cito invenietur via, per quam
tu, & consideratione tui, tui subditi poterit
eandem Indulgentiam consequi, duce Deo.
Dat. Aven. XIX. Cal. Septembris anno IX.

benche conce-
duta ad alcuni
Religiosi.

Nondimeno troviamo, che a' Frati Agosti-
niani ridotti in Basilea per lo Capitolo Gene-
rale l'anno MCCCLI, nella Festa della Pente-
coste concedette CLEMENTE l' indulgenza
medesima, che l'anno innanzi avrebbon po-
tuto conseguire in Roma; anzi la stessa grazia
fu da lui fatta agli altri Frati, che ivi andarò-
no. Tanto attesta M. ALBERTO nella sua
Cronaca.

poi a' Princi-
pi data non so-
lo l'anno dopo
il Giubileo

II. BONIFACIO IX. allargò la mano
con tutti i Principi, che successivamente ne
lo richiesero. Domandollo il primo Giovanni
Galeazzo VISCONTI pe' Milanesi, i quali
l'anno MCCCXC. nelle guerre occupati non
aveano potuto condursi a Roma. BONIFA-
CIO glielo accordò per l'anno seguente, or-
di-

dinando, che ciascuno dovesse per dieci giorni visitare cinque Chiese di *Milano*, cioè la Principale consecrata alla Vergine, e quelle de' Santi *Nazario*, *Lorenzo*, *Ambrogio*, e *Simpliciano*. Negli anni appresso, e massimamente nel MCCCXCIII. quarto del suo Pontificato fece la medesima grazia, in primo luogo a' popoli della *Misna*, pregatone dal Marchese GUGLIELMO. L'incerto Autore della *Cronaca Erfordiense de' Langravi di Turingia* così ne scrive: *Anno 1393. in octava Pasche inchoatus est annus Jubileus in Civit. Misnia, ad preces D. Wilelmi Marchionis Misnensis, & duravit, sub omni modo, sub plenissima remissione peccatorum, & penarum, sicut in Roma, tempore suo, usque ad festum S. Andree Apostoli.* Quindi BONIFACIO colla stessa Indulgenza consolò i popoli, che a' Duchi di *Baviera* eran soggetti a condizione, che le fatiche personali del viaggio in altre opere di pietà fosser mutate, le spese del viaggio in *Limosine*, e che costa da una lettera del Papa scritta nel mese di Luglio ad *Elmano* di *BALVEST* Proposto di *S. Andrea* di *Frisinga*, e suo Nunzio (1): Per altre Città, e terre della *Germania* diede al Nunzio *Corrado* Vescovo di *Amelia* la stessa facoltà; ma dalla

let-

(1) Vedi il VITTORELLI, che cita buona parte di questa lettera pag. 221.

lettera, che scrisse a questo, si rac
avea già agl'Isolani di *Corfica*, e
fatta una simile concessione (2).
tacere, che a' Frati *Predicat*
MCCCXCVI. radunati in *Erford*
Provinciale compartì non solo le
genze del Giubileo *Romano*, ma
facoltà di comunicarle a' lor penite

*ma nell'anno
stesso del Giu-
bileo Romano*

III. Quello per altro, che p
rere più strano, se non considera
il bollor dello Scisma obbligava il
re di maggiore condiscendenza,
l'anno medesimo del Giubileo *R*
dessene l' Indulgenza a' Principi,
se, che allegavano di non poter
pellegrinare. E così con Brevi
MCCCXC. iv. *Nonas Januarii*
DO Re d' *Inghilterra*, e a GIOV
di *Portogallo* permise, ch' eglino
gine lor Mogli *Anna*, e *Filippa* p
loro stati godere dell' Indulgenza,
Confessore in altre opere di pietà
venire a *Roma*; del fermarsi; e

(2) RINALDI ad ann. 13
altre simili concessioni parlano l
Gran Cronico di *Fiandra*, e 'l
nella storia Anglicana citati dal
dallo SPIRITO SANTO T. 1.
pag. 50.

re a casa (3). La stessa grazia nel MCCCC. ottenne da BONIFACIO il Re' di *Boemia*, VENCESLAO; come scrive *Giovanni DUBRAVIO* Vescovo di *Olmuz* nella *Storia Boemica* (4).

IV. Con questi esempj sotto gli occhi ancora NICCOLO' V. per compiacere, alla divozione di que' Fedeli, che veramente non

Anche il Giubileo di NICCOLO' V. fu

(3) Può vederfi il citato VITTORELLI p. 219.

(4) *Lib. xxiii. Annus forte (dic'egli secondo un opinione tuttavia, che nel quarto libro risputeremo a più agio) MCCCC. a Natali Domini die numerabatur, ludis quondam, sæcularibus destinatus, quando uno sæculo, hoc est centum annis semel Romani illos, pro salute suorum, edebant, Romanis deinde Pontificibus, meliori auspicio, in Jubileum mutatus est; ut in eo omnium peccatorum esset remissio. Hoc denique nomine a BONIFAC. IX. Pontifice Romæ initiatus fuit: cujus ut Praga quoque Venceslaus (Bohemia Rex) esset particeps, a BONIFACIO impetravit; ut, ad Romanum modum, domi illum consecratum haberet; celebravitque magna religione, & mira hominum multitudine; qui non Jubilei solum verum etiam Reliquiarum venerandarum gratia Pragam confluerant.*

steso ad altre
provincie ma
sol dopo il Ro-
mano

non avean potuto recarsi a *Roma* si contentò ,
(scrive il MANNI) di concedere loro il Giu-
bileo ciò facendo prima in *Germania* , ove all'
uscita dell'anno mandò suo Legato *Niccolò da*
CUSA Card. del Titolo di *S. Pietro in Vincola* ,
per mettere ancora in pace alcuni di quei Prin-
cipi , ch'erano in discordie , e per ritornare
nel primo stato la disciplina delle Chiese , e
de' Monasteri . Quindi l'Autor della *Cronica*
grande di Fiandra scrive, che lo stesso Legato, in
un Sinodo Provinciale in *Mayndenburg* , spie-
gò al popolo il valore delle Indulgenze ; e
pose nelle Città alcuni Confessori , che senza
ricever moneta alcuna assolverebbero coll'auto-
rità della Sede Apostolica ne' casi eziandio ri-
servati ; affermando non rimanere assoluti, ne
meritare la grazia del Giubileo coloro , che
ardissero di dare , contra il divieto , cos'alcu-
na ai Confessori , a' quali volle bensì , che
dalle cassette delle limosine si desse abbon-
dante mercede per le fatiche da essi durate . Di-
poi esso Legato andando in giro per l'*Austria* ,
per la *Sassonia* , per la *Turingia* , per la *Ve-*
stfalia , ed ultimamente pel Ducato di *Rure-*
monda , coll'esempio non meno , che colla
sua facondia , mosse que' Popoli al vero pen-
timento per guadagnar la Santa Indulgenza .
Racconta in simil proposito lo stesso Scrittore,
ch'essendo ricercato il Legato , se fosse lecito
al Religioso l'andare a *Roma* senza licenza
per acquistare il Giubileo a tenore delle Bolle
Pontificie , rispose , che il Vicario di Dio
NIC:

NICCOLO' avea detto, che *melior est obedientia, quam Indulgentia*; il che può anche intendersi de' figliuoli senza la permissione, del Padre, della moglie senza quella del marito, de' Parrochi, e simili obbligati al servizio della Chiesa senza licenza del Vescovo, e finalmente de' Soldati, e di coloro, che in qualche maniera servono, senza la facoltà de' loro Capitani, o Padroni. Ad istanza del Cardinal di *Cracovia Sbigneo* fu concesso eziandio dal Papa per l'anno MCCCCLI. il Giubileo, come a *Roma*, per tutto il Regno di *Pollonia*, e per lo Granducato di *Lituania*, il quale durò da Dicembre sino alla fine di Agosto; come scrive *Mattia di Micovia* nel Tomo II. della *Cronica de' Pollacchi*; ciò, che ci conferma *Martino CROMERO de situ, moribus etc. Regni Polonici*, il quale scrive di più, che a *Cracovia* vi fu concorso grandissimo, attaccandovisi la pestilenza. Cotale grazia fu concessa ancora a GIOVANNI Re di *Castiglia*, e *Lione*, ad ALFONSO Re di *Aragona*, e di *Sicilia*, a GIOVANNI Re di *Navarra*, a RENATO Re di *Gerusalemme*, ed alle loro Regine; ed il simile a molti altri Regni, Provincie, e Principi sì Ecclesiastici, che Secolari.

V. I seguiti Pontefici usarono similmente. Così SISTO IV. concedè agli *Scorzefi*, che ne lo aveano supplicato, il Giubileo dell'Anno Santo, ma obbligollì a certa limosina da erogarsi nella Guerra sacra contro i
Tur-

Similmente
quello di SISTO IV.

Turchi. Tanto fece altresì al Re, ed alla Regina di *Castiglia*, e di *Lione*, ed a' lor figliuoli, insieme con i Duchi, e Baroni di loro Profapia, concedendo ad essi dal dì primo di Dicembre MCCCCLXXV. fino all'Ottava di Patqua dell'Anno seguente il Giubileo *Romano*, e ordinando, che visitassero più volte certa Chiesa, che fosse loro prescritta, ed ivi recitassero divotamente tre volte i Salmi Penitenziali colle Litanie, oppure sessanta, volte il Pater, ed Ave, pregando per lo buono evento della Crociata, e per l'esaltazione della Santa Fede. Al Re però, ed alla Regina fu imposto, che 25. volte solamente recitassero le predette Orazioni, e a' loro Figliuoli, che 15. sole volte. Di ciò asserisce il VITTORELLI nella III. Parte del *Trattato de' Giubilei* averne letto il racconto nel Breve di SISTO IV., che principia *Pastoris aeterni* (5): Ne il MANNI, ne altri Storici del

(5) Il MANNI, di cui abbiamo qua-
 trascritte le parole, scrive ancora a carte 85.
 che SISTO " terminato l'anno provvedendo
 „ alla salute dell'anime delle nazioni lontane,
 „ concedè a somiglianza di Roma, pel 1476.
 „ il Giubileo in Bologna dal dì primo di Mag-
 „ gio fino al termine dell'anno, con deputare
 „ San Pietro, S. Petronio, S. Stefano, e S.
 Fran-

del Giubileo parlano del Regno di Napoli; ma quello, che questi hanno ignorato, non è già sfuggito alla incomparabile diligenza del Ch. Mons. Stefano BORGIA. Ecco ciò, ch'egli

„ Francesco per le Chiese da visitarsi, onde
 „ vi si portarono Pellegrini da ogni parte con
 „ moltitudine maravigliosa.” Ma non nel
 1474., bensì nel 1475. vogliono tai cose da
 SISTO IV. prescritte il SIGONIO, e l' Ri-
 NALDI, e però dicono il Giubileo da Roma
 trasferito a Bologna. Tuttavolta tanto questi,
 quanto il MANNI si sono in ciò dilungati
 dal vero, e il MANNI poteva facilmente
 avvedersene, se avesse consultato il RICCI nel
 suo discorso de' Giubilei universali p.62., do-
 ve così scrive: ” Una Bolla del medesimo SI-
 „ STO IV., dall'istesso P. Rinaldi citata, ma-
 „ nifesta, che l'Indulgenze concesse da lui
 „ nelle quattro Chiese di S. Pietro, S. Petro-
 „ nio, S. Stefano, e S. Francesco della Città
 „ di Bologna, tanto per la medesima Città,
 „ quanto per l'Esarcato della Romagna, non
 „ furono altrimenti concesse dal primo di
 „ Maggio sino al rimanente dell'Anno, nè
 „ l'Anno Santo fu trasferito da Roma in Bo-
 „ logna; ma solamente il Pontefice per ajuto
 „ della Crociata, e per accrescimento della
 „ Fede Cattolica pose nelle suddette quattro
 Chie-

egli ne scrive nel Tomo terzo delle sue preziose *Memorie Istoriche della Città di BENEVENTO* (6) ” Era già al suo termine l'ANNO „ Santo, o sia il Giubileo del MCCCCLXXV. „ Il Re *Ferdinando* (di *Napoli*) non s'avea man-

„ *Chiese l'Indulgenze da' Vespri del Sabato*
 „ *della terza Domenica di Quadragesima sino*
 „ *a tutto il giorno dell'Ottava di Pasqua*
 „ *(del MCCCCLXXV.) Eccone le parole pro-*
 „ *prie estratte dalla medesima Bolla: ” Qui*
vere pœnitentes, & confessi a Vespris Sab-
bati tertiæ Dominicæ Quadragesimæ usque ad
octavam Paschæ per totum diem ipsius octa-
væ majorem S. Petri, S. Petronii, & S. Ste-
phani, & S. Francisci Ecclesias Civitatis præ-
fatae intra tres dies continuos, vel interpo-
latos devote visitaverint, & in subsidium
Cruciatæ, ac pro fidei præfatae exaltatione si
Archiepiscopi, Episcopi, Duces, & Mar-
chiones, Comites, sive Ducissæ, Marchionissæ,
et Comitissæ quatuor; si Abbates, Barones, Ba-
ronissæ tres; si vero Nobiles, et Doctores,
aut eorum Conjuges duos; et si alii prædicti
inferiores fuerint, tam Sæculares, quam
Ecclesiastici unum florenum monetæ auri de
Camera etc.

Pro Civitate *Bononiæ* et *Romandiolæ* Ex-
 archæu.

(6) p. 406.

5, mancato di eccitare col suo esempio i Sud-
 6, diti suoi, affinché si recassero in *Roma* a
 7, profittare di tanto tesoro; e sebbene
 8, molti vi andassero, ad ogni modo altri
 9, molti vi rimanevano, i quali impediti o
 10, dall'età, o da diverse cure, non si erano
 11, accinti al pellegrinaggio Romano, ma pur
 12, desideravano di fare acquisto della plenaria
 13, Indulgenza. Premeva al Re la santificazio-
 14, ne del suo popolo, e perciò col mezzo di
 15, *Anello* ARCAMONE ottenne, che SISTO
 16, stendesse agli Stati suoi la grazia del Giubi-
 17, leo. La Sede del medesimo fu destinata dal
 18, Santo Padre in *Benevento*, mosso non tanto
 19, dalla comoda situazione sua in mezzo del
 20, Regno, o sia della *Sicilia* di quà dal *Faro*,
 21, quanto dal merito de' suoi Cittadini per
 22, l'intera, e conosciuta loro Fede verso la
 23, Sede Apostolica, e dalle preghiere del Car-
 24, dinal *Giuliano della ROVERE* nipote per
 25, canto di Fratello dello stesso SISTO, il
 26, quale possedendo sin dal Dicembre del
 27, MCCCCLXXIII. in commenda il Moni-
 28, stero di Santa *Sofia*, grandemente s'inte-
 29, ressava per ogni maggior decorazione di
 30, quella Città". Accenna poscia l'illustre
 Scrittore il Breve di SISTO, con cui fu il
 Giubileo stabilito in *Benevento*; ma percioc-
 che questo non è stampato, e più cose con-
 tiene, che degne sono di osservazione, noi
 qui lo daremo, benché da scorretta copia;
 qual sola aver potè lo stesso egregio Prelato,

Parte I.

N

il

il quale per la sua nota umanità ce l'ha graziosamente comunicata (7).

SIXTUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.

Pastoris æterni (8) qui pro salute gregis Dominici se in pretium immolare non abhorruit, vices quamvis immeriti gerentes in terris circa gregem ipsum nobis commissum quem indefessa sollicitudinè cupimus in loco pascue collocari, extendentes paterne considerationis intuitum eo celerius singlorum fidelium occurrimus animarum periculis eosque Apostolicis prosequimur indulgentiarum & remissionum favoribus, quo
 „ VE-

(7) *Conservasi questa nel Tomo xxx. della Biblioteca Beneventana n. 31.*

(8) *Anche il Breve Ms di SISTO dianzi indicato dal VITTORELLI al Re, e alla Reina di Castiglia comincia da queste parole Pastoris æterni; donde è facile il credere, che anche il nostro Breve Beneventano avesse la medesima testa, alla quale si adattaron poi le seguenti cose proprie di Benevento, tolteno le particolari di quei Principi.*

33 veluti nostros & *Romane* Ecclesie filios in
 33 visceribus gerimus caritatis. Dudum liqui-
 33 dem BONIFAGIUS PP. VIII. Predecessor
 33 noster de fratrum suorum consilio voluit, &
 33 decrevit, quod omnes, qui anno Incarnatio-
 33 nis Dominice millesimo trecentesimo, &
 33 quolibet anno centesimo ex tunc in antea
 33 secuturo ad Basilicas Apostolorum de Urbe
 33 accedere & reverenter illas, si *Romani*, ad
 33 minus triginta; si vero Peregrini, aut Fo-
 33 renses quindecim diebus continuis vel in-
 33 terpolatis semel in die vere tamen peniten-
 33 tes & confessi personaliter visitarent, plena-
 33 riam suorum peccatorum remissionem &
 33 veniam obtinerent. Et deinde sancte me-
 33 morie CLEMENS PP. VI. etiam Prede-
 33 cessor noster indulgentiam predictam ad an-
 33 num Quinquagesimum provida moderatione
 33 reducens, statuit, quod omnes Christi Fide-
 33 les qui predictas Basilicas, & *Lateranen-*
 33 *sem* Ecclesiam de Quinquaginta annis in-
 33 Quinquaginta annos certo modo tunc ex-
 33 presso devote visitarent, eandem peccato-
 33 rum suorum veniam consequerentur. Post-
 33 modum vero GREGORIUS XI. similiter
 33 Predecessor noster statuit, ut visitantes
 33 prefati ad effectum consequende indulgen-
 33 tię predictę etiam Ecclesiam Beate *Marie*
 33 *Majoris de Vrbe* visitare tenerentur. Cum-
 33 que postea URBANUS VI. in sua obedi-
 33 entia nuncupatus annum hujusmodi Quinqua-
 33 gesimum ad trigesimum tertium reduxisset,

„ & pie memorie MARTINUS PP. V. *simi-*
 „ liter Predecessor noster ejusdem URBANI
 „ reductionem hujusmodi approbasset, & suc-
 „ cessive bone memorie NICOLAUS PP. V.
 „ etiam Predecessor noster juxta CLEMEN-
 „ TIS prefati ordinationem annum predictum
 „ Jubilei anno Incarnationis predictæ millesi-
 „ mo quadringentesimo quinquagesimo cele-
 „ brari voluisset, recolende memorie PAU-
 „ LUS PP. II. etiam Predecessor noster ex
 „ certis rationabilibus causis tunc expressis de
 „ Fratrum suorum consilio, de quorum numero
 „ tunc eramus, annum Jubilei hujusmodi ad
 „ vicesimum quintum provida moderatione
 „ reduxit, ac voluit, statuit, & decrevit, quod de
 „ singulis viginti quinque annis in viginti quin-
 „ que annos annus Jubileus predictus cele-
 „ brari deberet, & in vigilia festi Nativitatis
 „ Domini Nostri Jesu Christi proxime prete-
 „ riti tunc futuri inchoarent, & quod uni-
 „ versi Christi Fideles, qui anno huiusmodi
 „ durante Basilicas Apostolorum & *Lateran.*
 „ ac Beate *Marie Majoris* Ecclesias predictas
 „ statutis ab eodem BONIFACIO predicto
 „ predecessore diebus devote visitarent, om-
 „ nes & singulas indulgentias & peccatorum
 „ remissiones consequerentur, quas ideni (BO-
 „ NIFACIUS) & alii Predecessores pre-
 „ fati anno Jubilei huiusmodi Basilicas Ec-
 „ clesiasque predictas visitantibus devote con-
 „ cesserant per quasdam primo, & deinde Nos,
 „ qui dicto Paulo Predecessore sicut Domino
 „ pla

„ placuit sublato de medio fuimus divina fa-
 „ vente Clementia ad Apicem summi Apo-
 „ stolatus assumpti, per alias nostras litteras
 „ ejusdem PAULI Predecessoris ordinatio-
 „ nem voluntatem & statutum & omnia &
 „ singula in ejusdem suis litteris contenta de
 „ Venerabilium Fratrum nostrorum consilio
 „ approbando similiter statuimus, & ordina-
 „ vimus, quod annus Jubileus prædictus cum
 „ eisdem indulgentiis & remissionibus plena-
 „ riis peccatorum in dicta Vigilia proxime,
 „ preteriti tunc futuri festi Nativitatis Domi-
 „ ni Nostri Jesu Christi incipere & successive
 „ continuare deberet, prout in singulis litteris
 „ prædictis, quarum tenores ac si de verbo ad
 „ verbum presentibus infererentur, haberi vo-
 „ lumus pro sufficienter expressis, plenius con-
 „ tinetur. Cum autem (ut relatione) fide
 „ digna accepimus, quamplures ex diversis
 „ utriusque sexus Fidelibus hujusmodi tam in
 „ *Regno Siciliae citra Farum* quam alibi in
 „ aliis diversis orbis partibus commorantes
 „ Ecclesiastici etiam Religiosi & Seculares
 „ anno hujusmodi Jubilei durante Basilicas,
 „ & alias de Urbe Ecclesias prædictas pro con-
 „ sequenda Indulgentia & remissione hujus-
 „ modi ab eisdem Predecessoribus concessa,
 „ & a Nobis innovata aliqui senio debilitate
 „ corporis inopia impotentia divinorum hu-
 „ manorumque obsequiorum & aliorum ne-
 „ gotiorum occupatione, nec non viarum
 „ discriminibus longa itineris distantia aliif-
 „ que

„ que finistris eventibus impedit
 „ lo impedimento detenti hacte
 „ taverint, & cupiant alias huj
 „ gentie anni Jubilei fieri partici
 „ ræ quoque & ædificia majoris
 „ rii *S. Sophia* Ordinis *S. Benedi*
 „ ut pie creditur, plurimorum
 „ corpora & reliquie requiescu
 „ *Bartholomei* nec non *Beate M*
 „ *ciate* nostre *Beneventan.* & *Dom*
 „ *tii* extra muros *Beneventan.*
 „ trum *Minorum de Observanti*
 „ rum, que de novo edificantur, Ec
 „ paratione ac perfectione indige
 „ dice sumptuosa, ad quam facie
 „ Ecclesiarum earundem onera
 „ illarum non suppetunt facultate
 „ que ad id & pro perferendis e
 „ pro Fidei Catholicæ defensione
 „ eiusdem fidei perfidorum hos
 „ sionibus continuo subire comp
 „ rumdem Fidelium suffragia p
 „ portuna. Nos qui animarum sa
 „ sis desideriis affectamus, cupier
 „ deles ipsi indulgentiam hujus
 „ quantur, & ad structurarum ac
 „ hujusmodi reparationem, &
 „ nem & ad piissimum opus dese
 „ hujusmodi eo promptius man
 „ adjutrices quo exinde pro anim
 „ salute majora commoda cogn
 „ pisci, ac *Civitatem presatam*,

„ *peculiares Apostolice Sedis filios ob eorum*
 „ *erga Sedem prefatam integram & cognitam*
 „ *fidem, nec non consideratione dilecti filii*
 „ *nostri Juliani Tituli Sancti Petri ad Vincula*
 „ *Presbyteri Cardinalis, qui Monasterium*
 „ *predictum ex concessione & dispensatione*
 „ *Apostolica obtinet in Commendam & pro*
 „ *eisdem Civibus apud Nos sedulo intercedit,*
 „ *speciali dilectione prosequimur condignis*
 „ *honoribus & prerogativis honorare, prefa-*
 „ *ti Cardinalis, nec non dilecti Filii Anelli Ar-*
 „ *camonii Militis & Utriusque Juris Doctoris*
 „ *Neapolitan. per Carissimum in Christo Fi-*
 „ *lium nostrum Ferdinandum Regni prefati*
 „ *Regem, cujus Consiliarius est, Oratoris ad*
 „ *Nos & Sedem prefatam destinati qui nos*
 „ *super iis sepius cum instantia sollicitarunt,*
 „ *precibus annuere de Omnipotentis Dei Mi-*
 „ *sericordia & prefatorum Apostolorum au-*
 „ *ctoritate confisi volumus, & Apostolica*
 „ *Auctoritate presentium tenore statuimus*
 „ *& ordinamus, quod universi Christi Fideles*
 „ *utriusque sexus tam Ecclesiastici quam Se-*
 „ *culares, & tam hujusmodi ejusdem Regni,*
 „ *quam etiam aliarum partium & ubilibet in-*
 „ *cole & habitatores qui vere penitentes &*
 „ *confessi a primis vesperis diei qua presen-*
 „ *tes nostre litere fuerint in majori Ecclesia*
 „ *predicta solemniter lecte & publicate usque*
 „ *ad secundas vespervas ultimi diei festi Penteco-*
 „ *stes proxime venturi Majorem, Monasterii*
 „ *S. Bartholomei, Beate Marie Annunciate Be-*

„ *neventan*, & Domus *S. Laurentii* extra mu-
 „ ros *Beneventan* Ecclesias predictas semel
 „ (*fortasse*) eadem die aut diversis diebus
 „ devote visitaverint, & in qualibet earumdem
 „ septem Psalmos penitentiales ter cum Lita-
 „ niis, seu sexagies Dominicam Orationem
 „ cum Angelica salutatione dixerint tam in sub-
 „ sidium (eiusdem) Cruciate ac pro Fidei prefate
 „ exaltatione predictarum quam structurarum
 „ fabrica si Archiepiscopi Episcopi Duces
 „ Marchiones & Comites sive Ducisse Mar-
 „ chionisse Comitisse quatuor, si vero Abba-
 „ tes, Barones, & Baronisse tres, si verò
 „ Nobiles & Doctores aut eorum Conjuges
 „ duos, & si aliis predictis inferiores fuerint
 „ tam Seculares quam Ecclesiastici unum flo-
 „ renos monete in d. Regno cursum haben-
 „ tis & qui aliquam summam predictorum
 „ non poterunt juxta facultatum suarum possi-
 „ bilitatem & conscientie sue arbitrium ele-
 „ mosinam sive certam pecuniarum quotam si-
 „ ve summam in arca sive capsa per Venera-
 „ bilem Fratrem nostrum *Conradum* Archiepi-
 „ scopum ac pro tempore existentem prefati
 „ Cardinalis in dicto Monasterio Vicarium
 „ ad hoc deputandum in eadem Ecclesia cum
 „ effectu in pecunia numerata pie erogave-
 „ rint & si adeo pauperes extiterint quod ni-
 „ hil penitus erogare poterunt etiam absque
 „ rogatione hujusmodi dumtaxat dictas Ec-
 „ clesias visitando eandem prorsus plenariam
 „ „ Anni predicti Jubilei indulgentiam & pec-
 „ cato-

3, catorum remissionem ac cum Altissimo re-
 3, conciliationem omnimodam consequantur,
 3, quam consecuti fuissent si durante dicto An-
 3, no Jubilei Romam profecti extitissent & sta-
 3, tuto quindecim dierum tempore Apostolo-
 3, rum Basilicas, & Lateranen ac Beate Ma-
 3, riae Majoris Ecclesias Urbis praedictas juxta
 3, PAULI Predecessoris prefati & nostram Or-
 3, dinationem praedictam visitassent & ut Fide-
 3, les ipsi hujusmodi indulgentie commodius
 3, possint fieri participes Archiepiscopo & Vi-
 3, cario prefatis deputandi auctoritate nostra
 3, in dicta Ecclesia (&) Monasterij sufficien-
 3, tem numerum Presbyterorum Secularium
 3, vel Religiosorum idoneorum de quo eis
 3, videbitur ad audiendam eorundem Fide-
 3, lium pro hujusmodi indulgentia consequenda
 3, ad Ecclesiam ipsam confluentium confessiones
 3, & eisdem Presbyt. Secularibus & Reli-
 3, giosis, quos per Archiepis. & Vic. pred. ad
 3, id deputari contigerit durante tempore pre-
 3, dicto in eisdem Majori, & Monasterii ac S.
 3, Bartholomei & B.M. Annunciate ac Domus
 3, S. Laurentii Ecclesiis & illis adjacentibus
 3, structuris earum dumtaxat eorund. fidelium
 3, confessione diligenter audita pro commissis
 3, per ipsos fideles excessibus & peccatis qui-
 3, buslibet etiamsi talia forent propter que esset
 3, Sedes Apostolica merito consulenda eis de
 3, absolutionis beneficio providendi & peni-
 3, tentiam salutarem injungendi nec non vota
 3, per eos (emissa) quaecumque in opus San-
 3, cte

35: *Et* *Cruciate* predictæ commutandi plenam,
 36: & liberam auctoritate Apostolica tenore
 37: presentium concedimus facultatem. Et ut
 38: illi qui peregrinari & Ecclesiam predictam
 39: pro consequenda indulgentia hujusmodi
 40: commodè & honestè visitare non poterunt
 41: utpote infirmi decrepiti divinisque aut hu-
 42: manis servitiis penitus mancipati effectu
 43: non careant indulgentie memorate volu-
 44: nus quod tales hujusmodi aut aliis quibus-
 45: vis impedimentis Ecclesias ipsas visitare
 46: impediti si vere penitentes & confessi ubi-
 47: libet salmos seu orationes predictas dixe-
 48: rint & eleemosynam siue pecuniarum sum-
 49: mam & quotam juxta hujusmodi formam
 50: in capsâ seu arca predicta ut prefertur po-
 51: ni fecerint eandem anni predicti indulgen-
 52: tiam consequantur acsi Ecclesias ipsas vi-
 53: sitarent, liceatque prefato Archiepiscopo
 54: *Beneventano* & Vicario pro talibus impedi-
 55: tis in singulis locis de quibus eis videtur
 56: deputare idoneos, qui eis idoneos eos-
 57: dem pari qua alii Confessores predicti er-
 58: ga visitantes dd. Ecclesias auctoritate fun-
 59: gantur. Rursus quia facile contingere posset
 60: (ut) aliqui dubitarent in quo genere perso-
 61: narum de quibus supra computari(debeant)
 62: pro consequenda indulgentia predicta &
 63: nonnullos esse dubios vel incertos an eorum
 64: impotentia infirmitas vel servitii occupa-
 65: tio notabilis & legitima quoad juxta pre-
 66: missa ad visitationem faciendam adstringi
 67: non

», non debeat ut indulgentiam hujusmodi con-
», sequantur sed pro illa consequenda sufficiat
», eis quantitatem aliquam ex premissis juxta
», eorum conditionem in dicta capsa seu arca
», ponere. Volumus quod tam Archiepiscopus
», *Beneventanus* & Vicarius prefati & cui vices
», suas in hoc genere vel specie duxerit com-
», mittendas quam Confessor quem tales du-
», bii & incerti ex predictis deputandis ut pre-
», fertur adierint, possit eis hujusmodi dubieta-
», tes, prout eorum statui & indemnitati ani-
», marumque saluti & conscientie quieti &
», paci salubrius expedire cognoverint deci-
», dere & determinare ac visitationem hujus-
», modi de qua dubitarent eosdem ad visitan-
», dum hujusmodi Majorem, Monasterii San-
», cti *Bartholomei*, ac *Beate Marie Annun-*
», *ciate*, ac *Domus S. Laurentii* Ecclesias pe-
», nitus impotentes existere, declarare quod ta-
», les dubii & juxta declarationem hujusmodi
», facientes quoad effectum consecutionis in-
», dulgentie memorate habeantur pro vere
», penitentibus, visitantibus statuendo tamen
», prius aliquam ex summis supra taxatis pre-
», dictis. Proviso quod Confessor prefatus
», eisdem impeditis loco visitationis hujus-
», modi alia injungat opera pietatis. Et ut
», oblationes hujusmodi fideliter conserven-
», tur, & illarum tertia pars in fabrica Majo-
», ris, & Monasterii Sancti *Bartholomei*, *Bea-*
», *te Marie Annunciate*, & *Domus Sancti*
» *Lau-*

„ *Laurentii* Ecclesiarum predicti
 „ tionabiliter convertantur . Re
 „ fidei presate subsidium hujus
 „ in alia causa convertantur . V
 „ Archiepiscopus *Beneventanus*
 „ predicti ac Tesaurarius Eccle
 „ *tana* capsam sive arcam pre
 „ tribus clavibus clausam tene
 „ quilibet eorundem unam ab
 „ penes se habeant , & quicquid
 „ capsam sive de arca extrahi
 „ authenticas personas annotari
 „ Ecclesie de predicta earum ten
 „ siduum vero in premissam causam
 „ convertendum ad Cameram
 „ destinare procurent quodque
 „ communicationis late sententiam
 „ dem seu deceptionem circa di
 „ niarum & alicujus minime
 „ dem receptionem conserva
 „ ad Cameram delationem hujus
 „ alios quomodolibet committe
 „ delibus ipsis directe vel indir
 „ tes ne Ecclesiam ipsam visitar
 „ fragia erogare curent eo ipso
 „ cationis sententiam incurrent .
 „ super premissorum execution
 „ rum presentium interpretatio
 „ dubia exorirentur ejusdem A
 „ *Beneventani* qui de mente &
 „ nostra in primis plene inform

5, declarationi stare debere decernimus. Pre-
 6, terea quia difficile esset literas ipsas pre-
 7, sentes ad loca quecumque in quibus expe-
 8, diens foret deferre quod earundem litera-
 9, rum transumpto duorum Notariorum pu-
 10, blicorum subscriptione & dicti Archiepi-
 11, scopi sigillo munito eadem prorsus fides
 12, detur, que daretur presentibus literis si
 13, essent exhibite, & ostense; *Presentibus post*
 14, *diem ultimam Pentecostes predictam mini-*
 15, *me valituris*. Nulli ergo omnino hominum
 16, liceat hanc paginam nostre ordinationis sta-
 17, tuti concessionis decreti voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si
 18, quis autem hoc attemptare presumpserit
 19, indignationem Omnipotentis Dei ac Beato-
 20, rum *Petri & Pauli* Apostolorum ejus se no-
 21, verit incursum. Datum *Romæ* apud San-
 22, ctum *Petrum* Anno Incarnationis Domini-
 23, ce millesimo quadricentesimo septuagesimo
 24, quinto, Kalendas Januarii Pontificatus
 25, nostri anno quinto. L. *Grifus*.

E' ben vero, che nel tempo dalla recata Bolla
 fissato non poterono tutti in *Benevento* portarsi
 per l'acquisto dell' Indulgenza; ma come nar-
 ra lo stesso BORGIA", il Pontefice SISTO
 con Breve de' XVIII. Maggio del 1476.
 prorogò il Giubileo a tutto il Mese di Ago-
 sto (9)

Più

(9) Sta questo Breve nella Biblioteca
 Beneventana T. XXXI. n. 113.

di *ALESSANDRO VI*

VI. Più liberale mostrossi *ALESSANDRO VI*. Sentiamo il *MANNI*, che dopo il *VITTORELLI* così scrive - " Finito in
 ,, *Roma* il Giubileo, lo concedè *ALESSANDRO VI* a tutto il Cristianesimo Cattolico sino
 ,, alla Pentecoste dell' Anno MDI. spedendo
 ,, a questo effetto Internunzj, e Questori a
 ,, pubblicare il general perdono da conseguirsi
 ,, da chi non era potuto andare a *Roma*, ed
 ,, a raccorre col titolo di Limosina la quinta
 ,, parte di ciò, che avrebbono dovuto spendere
 ,, nel viaggio di *Roma* per applicarsi alla
 ,, spedizione sacra contra 'l Nemico, il qual
 ,, minacciava ai Cristiani non piccola rovina.
 ,, Per l' *Italia* fece Commissarij di questo affare
 ,, i *Francescani Osservanti*, e ciò fece, al
 ,, dire dell' Autor nostro, con sua Bolla comin-
 ,, ciante, come alcun altra di sopra *Pas-
 storis aeterni* in data de' 1x. Dicembre MD.
 ,, In *Inghilterra* spedì *Gaspero PONS Spagnuolo*,
 ,, uomo per dottrina e per bontà di costumi
 ,, ben noto; il quale col consenso del Re *ARRIGO VII.*
 ,, raccolse copioso danaro. In *Pollonia* andò *Gaspero GULFI*
 ,, da *Castel della Pergola*, Vescovo di *Cagli*
 ,, al Re *GIO. ALBERTO* esortandolo alla guerra
 ,, contra i Nemici della Cristiana Religione,
 ,, ed il simile fece col Re d' *Ungheria*, e di *Boemia*
 ,, *LADISLAO*, concedendo loro col Giubileo la facoltà delle
 ,, decime da tutti gli Ecclesiastici per ajuto di
 ,, tale armamento. Lo stesso operò con *MAS-*
 ,, *SIMI-*

3, SIMILIANO I. Imperadore , e con altri
 3, Principi il Cardinale di *Santa Maria Nuo-*
 3, *va* spedito Legato in *Germania*, in *Dani-*
 3, *marca*, in *Isvezia*, e in *Prussia* ne' quali
 3, luoghi gran danaro mise insieme ”.

VII. I molti impedimenti che al con-
 corso de' Pellegrini si opposero nel Giubileo
 del MDXXV. obbligarono CLEMENTE VII.
 a concederlo a chiunque per tali cagioni non
 avea potuto condursi a *Roma*. Appar ciò
 dalle lettere , che sul principio del MDXXVI.
 indirizzò il S. Padre agli Arcivescovi, e Ve-
 scovi (10). Di tal concessione altre lettere
 si han-

(10) *A proposito del Giubileo mandato*
da CLEMENTE VII. a tutto il Cristianesimo
soggiugne il MANNI p. 113. ” Convienne , che
 3, *non passiamo in silenzio , come nella religio-*
 3, *sità , e nella devozione non istettero indie-*
 3, *tro a niun'altra nazione i Napoletani , col*
 3, *rinovarsi quivi le cerimonie , che per aprirsi*
 3, *la Porta Santa si fanno in Roma , e ciò nel*
 3, *farsi quasi simile funzione alla Porta a man*
 3, *destra della Chiesa de' Canonici Regolari*
 3, *Lateranensi appellata S. Pietro ad Aram , in*
 3, *vigore di una Bolla di CLEMENTE data,*
 3, *ne' VII. di febbrajo MDXXVI. , in cui di-*
 3, *ce , che avendo esposto ad esso i Canonici e*
 3, *l'Abate di detta Chiesa , qualmente da im-*
 memo:

fi hanno ne' Pontificali Registri scritte
 Reina d' *Inghilterra*, ed a MASSIMILIANO
 Arciduca d' *Austria*. Così ancora furono
 simil concessione partecipi tutt' i Crocef
 ti, che nella prima prossima spedizione
 guivano *Cristofano* FRANGIPANE.

VIII. Di GIULIO III. scrive pu
 MANNI, che avendo riguardo agl'im
 menti, che aveano ritenuta gran parte de
 Cristianità dal portarsi a *Roma* al Santo a
 sto, concedè anche agl'impediti la li
 genza; e prima la diede all'Imperator C
 LO V., ed a FILIPPO suo Figliuolo P
 pe delle *Spagne*, ed a' loro Cortigiani,
 scrivendo: *Carissimo in Christo filio*
Carolo Romanorum Imperatori semper

„ memorabil tempo si era quivi cele
 „ l'Anno Santo un anno dopo a quello d
 „ ma, colle medesime Indulgenze, in
 „ ria dell'aver ivi celebrato S. Pietro,
 „ ordina all'Arcivescovo di Napoli, che
 „ da informazione del fatto, e trovato
 „ ro, apra solennemente con tutte le ce
 „ nie una Porta di detta Chiesa. Ciò ch
 „ l'Arcivescovo Vincenzio CARAFFA
 „ qual nell'anno appresso fu promosso alla
 „ pora Cardinalizia) assistendovi l'Ab
 „ luogo, e eo i Canonici della Cattedrale
 „ nonici Lateranensi.

sto, *KLIVS* Papa III. *Carissime in Christo fili noster salutem, & Apostolicam benedictionem. Tuæ Majestatis in hac parte nobis humiliter porrectis supplicationibus inclinati, Tibi, & dilecto filio Nobili Viro Philippo Hispaniarum Principi tuo nato; necnon Familiaribus continuis commensalibus ac cæteris Curialibus tuis, ipsiusque Philippi vere confessis & contritis, quod tu, ipseque Philippus unam vel duas, alii vero quatuor Ecclesias; seu unum vel duo, aut quatuor respective. Altaria diversarum Ecclesiarum in Civitate, Oppido, seu loco, in qua, seu quo te, vel ipsum, Philippum residere, seu esse contigerit, per te, vel ipsum Philippum eligendas, seu eligenda: Et si dicta tua Majestas infirmitate detenta, fuerit, in domo Residentiæ aliquam Salvatoris Domini nostri Jesu Christi, seu Beatæ Mariæ Virginis ejus Matris Imaginem devote visitando, & eadem Majestas, & Philippus semel tantum, alii vero Familiæres, & Curiales prædicti per decem continuos, seu interpolatos dies quinquies Orationem Dominicam, & toties salutationem Angelicam recitando pro peccatorum suorum remissione, & Catholicæ Fidei exaltatione pie orando; Jubileum, ac omnes, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones etiam plenarias, quod, & quas consequeremini, & consequi possetis, si quatuor Basilicas, & Ecclesias almæ Urbis & extra illius muros ad id deputatas personaliter singulis quindecim diebus visitantis, Auctoritate Apo-*

Parte I.

O

sto.

*folica tenore presentium conce-
dulgemus &c. Datum Romæ
Petrum die xxix. Novembris*
Similmente a richiesta di S. IO
JOLA concedè il Giubileo del
all'Esercito dell'istesso CARLO
questo mentre accompagnato
Genovesi di *Andrea DORIA*, e
cie, colle *Fiorentine*, e colle
camminò per distruggere il fa
Draguto RAIS. Lo stesso per
GIULIO alle Città di *Firenze*,
Parigi, a' Regni di *Napoli* (1)

(II) Nota il *MANNI*
 » *tà di Napoli ottenne di nuov*
 » *la grazia dell' aprirsi la Po*
 » *S. Pietro ad Aram, colle I*
 » *desime di Roma, disserratasi*
 » *CAPRANICA Romano Ve*
 » *nola, e Nunzio Apostolico in*
 » *assenza dell' Arcivescovo di*
 » *Pietro CARAFFA Cardina*
 » *passò dipoi al Sommo Pontific*
 » *PAOLO IV.; e ciò seguì con*
 » *vozione, che concorso di pop*
 » *che quivi a rac cogliere del mu*
 » *menti; e questo in esecuzione*
 » *del S. Padre, che si legge m*

tilia, alla Germania, ed alla Spagna, per la
 O 2 qual

33 partita di Gabbriello PENNOTTO lib.
 33 III. cap. XXVII., in cui estese il Giubileo
 33 ancora agl' infermi. Fu poi serrata la Por-
 33 ta da Fabio CUPPELLATTA, detto dall'
 33 UGHELLI per errore Paolo CAPELLET-
 33 TO di Piacenza, eletto allora Vescovo di
 33 Lacedogna nel Regno (e puossi aggiugnere
 33 ancora Nunzio Apostolico in Napoli) co-
 33 me dall' appresso memoria posta sopra la
 33 detta Porta Santa risulta, per testimonianza
 33 del nostro Autore.

MDEI.

POST SACR. JUBIL. AEME URBIS CELEBRATUM
 JUL. III. PONT. MAX. ANTIQUAM
 PREDCESS. CONSUETUDINEM IMITATUS
 AB IMMÉMORABILI CITRA TEMPÖRE PORTAM
 HANC S. PER. R. BARTH. CAPRAN. RO. EPIS.
 CALIN.

NUNTIUM APOST. APERIRI JUSSIT CAL. JAN.
 ABSENTE R. ARCHIEP. NEAP. ASTANTE
 CLERO

POPULOQUE INNUMERABIL. UT
 INGREDIENTES
 PER EAM OMNIUM PECC. REMISSIONEM
 CONSEQUERENTUR ET PER FABIAM
 CUPPELLATAM PLAC. EPIS. ELECTUM,
 LAQUED. NUNTIUM APOST. CLAUDI
 MANDAVIT
 PRID. CAL. JAN.

Lo

qual ultima s'interposero 'anco
S. Francesco BORGIA, che er

*Lo stesso aprimento della Porta
 fatto pel Giubileo di GREGORIO
 1576. Ma l'aver nominata quest
 ci farà strada a dare quì una not
 riosaper la Città di Benevento
 dall' ALFANI, dal MANN
 doro dallo SPIRITO SANTO
 eruditi Scrittori de' Giubilei. .
 vento erasi da' tempi a GREG
 teriori introdotto l'uso di aprir
 ta ne' Giubilei. Veramente con
 Mons. BORGIA (T.III. p.408
 quest'uso dato un cenno e l'U
 Arcivescovi Beneventari, e M
 LI nelle Memorie Cronologiche
 ed Arcivescovi di quella Chie
 soggiugne l'eruditissimo Prelato
 questi Scrittori citato alcun doc
 ferma del racconto, non rese
 detto. Ora non se ne può du
 fragabile documento è stato oma
 dal medesimo Mons. BORGIA,
 trascritto nel Bollario feletto
 quale Breve GREGORIO XIII.
 najo 1576. stese a Beneven
 del 1575. Leggesi in questo Br*

IX. Ciò che con simile largizione fece dipoi a prò del Cristianesimo GREGORIO XIII., si narra dallo stesso MANNI in questi termini : " Per le angustie , in cui si trovano i Cattolici *Ingleſi* dentro , e fuori di quel fioritiſſimo Regno , a cagione dello Scisma , fece il Pàpa grazia che non potendo eſſi venire a *Roma* , in viſitando religioſamente quattro Chieſe ne' Luoghi , in cui ſi foſſero ritrovati , o tre , o due , o una , te più non ve ne foſſero ſtate , per quindici giorni , e facendo ciò , che ſi diſviſava nelle Lettere Apoſtoliche , conſeguirono la remiſſione del Giubbileo , ed a chi di loro era in *Inghilterra* , o dove non era permeſſo il pubblico culto ſecondo il Cattolico Rito , o pure veniva ritardato da impedimento legittimo , concedè il medefimo , purchè faceſſe quello , che la pruden-

tem acceperimus in Eccleſia ipſa Metropolitana *Beneven.* unam eſſe Portam , quam *Santam* vocant , eaque anno , quo Jubilæum ibi concedi ſolitum eſt , aperiri , finitoque eodem Jubilæo ea claudi conſueverit . Dicto Archiepiſcopo (cioè a *Maſſimiliano PALOMBARA*) eandem Portam , ut moris eſt , aperiendi , & poſtea , ut præfertur , claudendi , harum ferie licentiam concedimus , & facultatem .

„ denza del Confessore avesse prescritto
 „ non potendo aver Confessori , con ve
 „ contrizione recitasse devotamente qu
 „ volte il Rosario , con dar permiffion
 „ poter essere assoluto da qualsivisia Con
 „ re , anco ne' casi in *Cæna Domini* . T
 „ ciò si contiene in un Breve de' xxx. di
 „ zo MDLXXV. A'preghi di *S. Carlo* con
 „ al popolo di *Milano* per l'anno MDLX
 „ il Giubbileo , dando facultà al S. Ar
 „ fcoyo di determinare le Chiefe , e il
 „ do , e il tempo per guadagnarlo . Qu
 „ si affaticasse il medesimo , è noto pe
 „ vita sua . Ebbe principio il suo Giubb
 „ il dì xii. di febbrajo , e durò fino al
 „ tava del *Corpus Domini* . Ordinò per
 „ *Gio. Francesco* BASCAPE' Canonico
 „ Duomo di tal Città , che desse in luc
 „ Trattato *delle Chiefe , e Reliquie Princ*
 „ *di Milano* , ed al *P. Gio. Batista* PI
 „ SCO , che altro Libro facesse *del mo*
 „ *prendere il Giubbileo* . Fu munificent
 „ simil grazia a *Venezia* , ove faceva gr
 „ scempio la pestilenza . Sparse altresì C
 „ GORIO per lo detto anno MDLXXV
 „ Giubbileo in tutta la Cristianità per i
 „ timamente impediti di portarsi a *Roma*
 „ quindici giorni continuati , o interrott
 „ facultà si a' Confessori d'assolvere da
 „ ritervati eziandio nella Bolla in *Cæn*
 „ *mini* , e sì agli Ordinarij di abbrevia

„ giorni quindici , secondo la lor prudenza ,
„ per i poveri vecchi , e simili ” .

X. Dopo questo tempo prevalse presso i Romani Pontefici il generale costume di mandare al Cristianesimo tutto il Giubileo dopo terminato l'Anno Santo di *Roma*. Nel quale proposito una sola cosa non è da tacere, cioè che **BENEDETTO XIII.** alle suppliche del piissimo Re di *Portogallo* **GIOVANNI V.** concedesse, che in *Lisbona* fossero erette quattro Basiliche , colle Porte Sante , una delle quali esser potesse aperta dal Patriarca , da tre Vescovi per lui deputati le altre .





[Faint, illegible text visible through the paper, likely bleed-through from the reverse side.]